


**RUE 2016**

# Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE)

Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo

L.R. 24 marzo 2000, n. 20 e s.m.i. - "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio"

C.3

 RUE

## VALSAT - VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE

---

Adottato con atto di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 61 del 21.12.2016  
Approvato con atto di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. del

### Dipartimento di Architettura - *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna

Ing. Simona Tondelli - Ing. Elisa Conticelli - Arch. Stefania Proli

---

SINDACO DI FAENZA

Giovanni Malpezzi

ASSESSORE ALLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

Daniele Meluzzi

SINDACO DI CASTEL BOLOGNESE

Daniele Meluzzi

SINDACO DI BRISIGHELLA

Davide Missiroli

PROGETTO

Ennio Nonni

SINDACO DI RIOLO TERME

Alfonso Nicolardi

SINDACO DI CASOLA VALSENI

Nicola Iseppi



UNIONE della  
ROMAGNA  
FAENTINA

SINDACO DI SOLAROLO

Fabio Anconelli



Alla redazione del RUE intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo hanno partecipato

**Progetto generale**

Ennio Nonni

**Gruppo di progettazione**

Daniele Babalini  
Federica Drei  
Daniela Negrini  
Devis Sbarzaglia

**Coordinamento tecnico intercomunale**

Mauro Camanzi (Castel Bolognese)  
Alfio Gentilini (Riolo Terme)  
Fausto Salvatori (Casola Valsenio)  
Cristina Santandrea (Solarolo)  
Laura Vecchi (Brisighella)

**Aspetti normativi**

Lucio Angelini  
Lucia Marchetti

**Sistema Informativo Territoriale**

Mauro Benericetti  
Antonello Impellizzeri

**Procedimento**

Daniele Babalini  
Cinzia Neri

**Elaborazioni**

Daniele Bernabei  
Stefano Fatone  
Daniele Mongardi  
Alessandro Poggiali  
Raffaella Stella  
Gabriele Tampieri

**Segreteria**

Tiziana Piancastelli

**Aspetti giuridici**

Deanna Bellini

**Aspetti commerciali**

Maurizio Marani

**Aspetti statistici**

Antonello Impellizzeri  
Simonetta Torroni

**Aspetti agronomici e forestali**

Luca Catani  
Alvaro Pederzoli

**Valutazione ambientale**

*Università di Bologna - Dipartimento di Architettura*  
Simona Tondelli (responsabile scientifico)  
Elisa Conticelli  
Stefania Proli

**Vulnerabilità sismica del centro storico**

*Università degli Studi di Catania*  
Caterina Carocci (responsabile scientifico)  
Salvatore Giuffrida (responsabile scientifico)  
Chiara Circo  
Margherita Giuffrè  
Luciano A. Scudieri

**Aspetti geologici**

Alessandro Poggiali

**Condizione Limite per l'Emergenza**

Gruppo di lavoro Unione della Romagna Faentina  
Antonio Milioto  
Tiziano Righini  
Samuel Sangiorgi

**Aspetti energetici - PAES**

Massimo Donati  
Studio Seta - Faenza

**Archeologia territoriale**

*Soprintendenza Archeologica Regione Emilia-Romagna*  
Chiara Guarnieri

**Processo di partecipazione istituzionale**

*Studio Ecoazioni - Gubbio*  
Massimo Bastiani  
Endro Martino  
Virna Venerucci

Elaborati del RUE intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo

**Hanno carattere prescrittivo nell'ordine:**

- Tav. P.1 Schede progetto
- Tav. P.2 Norme di Attuazione
- Tav. P.3 Progetto - scala 1:5.000 (68 Tavv.)
- Tav. P.4 Progetto centro storico - scala 1:1.000 (24 Tavv.)
- Tav. P.5 Attività edilizia e procedimenti

**Sono elaborati conoscitivi per l'applicazione del RUE:**

- Tav. C.1 *[omissis]*
- Tav. C.2 Tavola dei vincoli - scala 1:10.000 (105 Tavv.) e Scheda dei vincoli
- Tav. C.3 VALSAT (Comprensiva di "Sintesi non tecnica" e "Valutazione di incidenza")
- Allegato A.1 Il piano regolatore della sismicità
- Allegato A.2 La partecipazione

## Premessa

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), come previsto dal DLgs 3 aprile 2006 n. 152, modificato dai DLgs 16 gennaio 2008 n. 4 e 29 giugno 2010 n. 128, riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Tali provvedimenti, che recepiscono formalmente la direttiva europea n. 42/2001, sono stati declinati a livello regionale dalla LR 9/2008 e dalla relativa circolare esplicativa del novembre 2008, in base alle quali la Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT) prevista all'art. 5 della L.R. 20/2000 e successivamente modificata dalla LR 6/2009, integrata dagli adempimenti procedurali previsti nella circolare citata, coincide, di fatto, con la VAS.

Come previsto dalla LR 20/2000 e confermato dalle LR 6/2009, *"Il RUE può stabilire, per le parti del territorio specificatamente individuate dal PSC, e in conformità alle previsioni del medesimo piano, la disciplina particolareggiata degli usi e delle trasformazioni ammissibili, dettandone i relativi indici e parametri urbanistici ed edilizi"*; il RUE costituisce quindi per queste parti di territorio, un vero e proprio "strumento di pianificazione", e pertanto è assoggettato a VAS-ValSAT.

Dato che il RUE opera all'interno di una cornice strategica di riferimento definita dal PSC, esso deve necessariamente assumere come riferimento gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dal suo piano sovraordinato; pertanto, primo compito della VAS del RUE è la verifica della coerenza rispetto a questi degli obiettivi e alle scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione precedente intende perseguire con il RUE in oggetto (DLgs 4/2008 all. VI, lettera e). A ciò fa seguito la verifica di coerenza interna tra le strategie del RUE e le azioni da esso previste per ciascun Comune, al fine di assicurare il coordinamento con la pianificazione, nonché individuare eventuali azioni mitigative-compensative agli effetti del RUE.

A questa valutazione qualitativa di coerenza esterna ed interna, fa poi seguito una valutazione quantitativa e puntuale relativa "alle condizioni per gli interventi edilizi diretti non espressamente previsti e disciplinati dal POC", ossia alle azioni previste dal RUE in quegli ambiti per i quali le valutazioni e la strategia assunta dal Piano Strutturale portano a privilegiare politiche di natura conservativa o comunque di limitata trasformazione, perseguibile con interventi diffusi e di moderata entità: i centri storici, gli ambiti urbani consolidati, il territorio rurale, dove cioè il RUE opera come un vero e proprio piano.

Le azioni valutate riguardano in particolare gli interventi di densificazione urbana, con particolare riferimento a ciascuna componente ambientale e territoriale identificata come passibile di effetti derivanti dall'attuazione del RUE. Sono stati quindi svolti degli approfondimenti relativi a:

- Analisi dello stato di fatto, in relazione a aspetti pertinenti dello stato attuale e dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del RUE (DLgs 4/2008 all. VI, lettera b), caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che possono essere significativamente interessate dal RUE (D.Lgs. 4/2008 all. VI, lettera c), qualsiasi problema ambientale pertinente.
- Individuazione degli effetti significativi delle strategie dei RUE sull'ambiente (con particolare riferimento alla densificazione) attraverso valutazioni quantitative finalizzate all'individuazione di "soglie di trasformazione" massime, tenendo conto delle possibili alternative (DLgs 4/2008 all. VI, lettera f).
- Individuazione delle misure (prestazioni, condizionamenti, ecc.) atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte ritenute comunque preferibili (DLgs 4/2008 all. VI, lettera g).

Successivamente, in conformità con l'art. 19 c.3 della LR 20/2000, modificato dall'art. 51 c.2 LR 15/2013 "Carta unica del territorio", si è proceduto con la verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni che interessano il RUE, col fine di dare atto analiticamente che le previsioni del piano siano conformi ai vincoli e prescrizioni che gravano sull'ambito territoriale interessato.

È stato poi effettuato lo studio di incidenza, avente lo scopo di valutare la conformità delle azioni previste nell'ambito del

RUE con le aree SIC-ZPS ricadenti all'interno dei territori comunali in oggetto, ai sensi della DGR 1191/2007.  
Infine, viene fornito un elenco di indicatori per il monitoraggio degli effetti al fine di predisporre un sistema di verifica e controllo degli effetti del RUE, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (DLgs 4/2008 all. VI, lettera i).

## 1. SINTESI DEI CONTENUTI DEL RUE E DEI SUOI OBIETTIVI

Le strategie del Regolamento Urbanistico ed Edilizio dell'Unione dei Comuni del Faentino fanno riferimento a tre aree tematiche strategiche generali: sicurezza, sostenibilità e identità.

Per ciascuna di esse, è possibile esplicitare delle strategie di progetto che vengono riassunte nella tabella seguente:

AREE TEMATICHE STRATEGICHE GENERALI	STRATEGIE DI PROGETTO	AZIONI: I DIECI PUNTI
<b>Sicurezza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Vulnerabilità sismica centro storico</li> <li>• Vulnerabilità sismica centro urbano</li> <li>• Pertinenze stradali, percorsi protetti, incroci stradali</li> <li>• Prevenzione dissesti, fossi liberi, siepi antidilavamento</li> <li>• Conservazione reticolo idraulico di pianura</li> </ul>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. dal controllo normativo alla valutazione prestazionale</li> <li>2. la riduzione del consumo di suolo agricolo</li> </ol>
<b>Sostenibilità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riduzione consumi energetici e emissioni CO<sup>2</sup></li> <li>• Produzione energia da fonti rinnovabili</li> <li>• Riduzione del consumo di terreno agricolo e aumento della densità urbana</li> <li>• Riduzione consumi di acqua potabile</li> <li>• Mobilità sostenibile senza barriere architettoniche</li> <li>• Potenziamento verde urbano e reti ecologiche territoriali</li> </ul>	<ol style="list-style-type: none"> <li>3. densificazione urbana</li> <li>4. libertà funzionale</li> <li>5. la prossimità</li> <li>6. marketing territoriale: identità e libertà</li> <li>7. paesaggio urbano: reti ecologiche, parchi e orti urbani</li> <li>8. piano della sicurezza sismica</li> <li>9. piano della sicurezza idrogeologica</li> <li>10. piano della sostenibilità energetica</li> </ol>
<b>Identità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzamento valore identitario dei centri storici</li> <li>• Rafforzamento identitario dei quartieri</li> <li>• Trasformazione periferie con tecniche della prossimità edilizia</li> <li>• Qualificazione spazi pubblici</li> <li>• Conservazione e valorizzazione del paesaggio</li> <li>• Marketing territoriale basato sulle eccellenze</li> </ul>	





## 2. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ: ANALISI DI COERENZA

Gli obiettivi di riferimento per la valutazione di sostenibilità del RUE sono costituiti da quelli indicati nel PSC, che costituisce il quadro di riferimento entro cui il RUE si trova ad operare.

### 2.1 Obiettivi del PSC

Il PSC individua alcuni obiettivi strategici generali di portata strutturale -e dunque definiti come invariati per questa fase della pianificazione intercomunale-, fra cui si riportano (dalla VALSAT del PSC):

- promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo in un quadro di compatibilità ambientale e un miglioramento complessivo della qualità dell'ambiente;
- in particolare i nuovi ambiti devono rispondere in modo preciso a criteri di localizzazione accorpata e qualità urbanistica;
- assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza, la tutela dell'integrità fisica e l'identità culturale del territorio;
- elevare la qualità della vita e la qualità urbana mediante il miglioramento di quella ambientale, architettonica e sociale del territorio, in particolare attraverso interventi di riqualificazione urbanistica/architettonica/artistica del tessuto esistente;
- ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali anche attraverso interventi di riduzione e mitigazione degli impatti;
- in particolare occorre prevedere il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistono alternative, derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione urbanistica.

Tra gli obiettivi strategici puntuali, finalizzati alla razionalizzazione ed ottimizzazione delle dotazioni esistenti, si riportano (dalla VALSAT del PSC e dalla Relazione del PSC):

- individuare e riqualificare i confini dei centri urbani cercando di dare priorità alle scelte rivolte alla saturazione e riqualificazione degli spazi incompiuti e/o incongrui prima di aggiungere aree nuove;
- caratterizzare i centri urbani con funzioni compatibili fra loro;
- valorizzare con regole ambientali, l'ambiente urbano, quello extraurbano e le nuove zone di trasformazione;
- non considerare prioritari ed esaustivi i parametri edilizi tradizionali;
- incentivare i progetti di urbanistica sostenibile e di bioedilizia anche con agevolazioni economiche; in quanto l'obiettivo è la qualità delle trasformazioni;
- perseguire sotto forma di accordi specifici e trasparenti la partecipazione dei privati alle trasformazioni urbanistiche;
- lasciare ampio spazio a regole presuntive e non prescrittive;
- evidenziare le scelte urbanistiche a livello descrittivo e grafico alla stregua di progetti, con creatività e innovazione;
- la semplificazione normativa da perseguire ad ogni livello;
- la flessibilità delle scelte deve comunque essere garantita attraverso strumenti agili, di manutenzione continua, per garantire attualità al Piano.

### 2.2 Verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi del PSC e le strategie del RUE

Alla VALSAT compete di stabilire la coerenza generale del piano o programma ed il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Tale analisi può segnalare i conflitti esistenti tra i contenuti della proposta e quelli rinvenibili nei diversi o nei medesimi livelli di pianificazione. L'analisi di coerenza viene in questa sede effettuata con l'ausilio di matrici ed è articolata in coerenza esterna e coerenza interna, con l'esplicitazione dei passaggi valutativi più significativi.

L'analisi di coerenza esterna può svilupparsi ad un livello orizzontale o verticale, a seconda che si rapportino i contenuti del Piano da valutare rispetto alle disposizioni previste da strumenti pertinenti al medesimo livello di pianificazione oppure discendenti da strumenti sovraordinati (il RUE deve essere redatto in conformità al PSC).

Qualora si riscontrasse mancanza di coerenza, in misura insuperabile anche considerando un percorso di avvicinamento alla congrua compatibilità, è necessario rivedere sostanzialmente talune decisioni.





In riferimento alle proposte si assume il fatto che queste si confrontano con un quadro di riferimento (definizione del contesto e degli scenari) rappresentato dal PSC, che contiene l'aggiornamento della dimensione strutturale e strategica dell'organizzazione territoriale da perseguire e che è stato a sua volta redatto in conformità e coerenza alla normativa sovraordinata.

Di seguito si riportano le matrici di coerenza fra le strategie del RUE, organizzate nei sottotemi indicati nell'art. 26 delle Norme (Obiettivi di qualità - Prestazioni minime in centro urbano), e gli obiettivi strategici del PSC. La coerenza con gli strumenti sovraordinati (leggi e piani) viene infatti assunta come già acquisita e verificata, per l'appunto, nel quadro tracciato dal PSC approvato. Si ricorda che l'obiettivo del PSC di "prevedere il nuovo territorio" non viene interessato dalle strategie del RUE che, per le caratteristiche intrinseche dello strumento stesso, non si può occupare di aree per i nuovi insediamenti, oggetto del POC, ma opera esclusivamente sul territorio edificato e su quello agricolo.

La valutazione viene effettuata processualmente, articolando tale parte in più livelli di indagine che analizzano le disposizioni contenute nelle Norme del RUE in relazione agli obiettivi generali e puntuali del PSC.

Nella matrice, il colore verde significa piena coerenza, mentre il giallo significa necessità di approfondimenti puntuali (il raggiungimento della coerenza fra le strategie dipenderà infatti dalla modalità con cui si mettono in atto le strategie del RUE, o dalle caratteristiche specifiche degli ambiti su cui si va ad operare) per i quali si rimanda alle parti successive del presente documento. La cella vuota significa che i due temi sono ritenuti non avere significative interazioni fra loro. Per le celle gialle (potenziale coerenza) vengono formulate sintetiche considerazioni. Eventuali celle rosse, infine, segnalano situazioni di incoerenza.

Nella verifica di coerenza ciascun obiettivo è stato verificato anche analizzando gli scenari con incentivi. La politica di incentivi promossa dal RUE prospetta un allargamento delle possibilità ed incisività delle strategie generali promosse a livello normativo.

	Coerenza
	Potenziale coerenza
	Non ci sono relazioni
	Incoerenza

## 2.2.1 Verifica di coerenza con gli obiettivi generali del PSC

### SICUREZZA

<b>Obiettivi generali PSC</b>  <b>Strategie RUE: SICUREZZA</b>	promuovere un ordinato sviluppo urbano in un quadro di compatibilità e sostenibilità ambientale	localizzazione accorpata e qualità urbanistica dei nuovi ambiti	assicurare processi di trasformazione compatibili con la sicurezza e la tutela e l'identità culturale del territorio	elevare la qualità della vita e la qualità urbana attraverso interventi di riqualificazione	ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali
a. trattenimento acqua					
b. sicurezza pertinenze stradali					
c. sicurezza sismica ed idrogeologica					
d. parcheggio (o altri spazi) di uso pubblico					

La matrice evidenzia una sostanziale coerenza tra le strategie generali del PSC e quelle del RUE; alcuni aspetti, evidenziati in giallo, renderanno necessari alcuni approfondimenti puntuali in relazione ai singoli interventi. In particolare:

- la sicurezza sismica ed idrogeologica andrà verificata per ciascun intervento individuato dal RUE, in quanto il raggiungimento di tale obiettivo dipende dalle caratteristiche puntuali del territorio interessato;
- Il raggiungimento degli obiettivi di identità culturale del territorio e di qualità urbana dipendono da come gli spazi pubblici e/o di uso pubblico saranno effettivamente realizzati (localizzazione, tipi di pavimentazione, essenze, ecc.).

## SOSTENIBILITÀ

<b>Obiettivi generali</b> <b>PSC</b>  <b>Strategie RUE:</b> <b>SOSTENIBILITÀ</b>	promuovere un ordinato sviluppo urbano in un quadro di compatibilità e sostenibilità ambientale	localizzazione accorpata e qualità urbanistica dei nuovi ambiti	assicurare processi di trasformazione compatibili con la sicurezza e la tutela e l'identità culturale del territorio	elevare la qualità della vita e la qualità urbana attraverso interventi di riqualificazione	ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali
a. riduzione dell'impatto edilizio					
b. alberature					
c. riutilizzo acqua piovana					
d. efficienza energetica					

La sostenibilità è un obiettivo che sia il PSC che il RUE dei cinque Comuni dell'Unione della Romagna Faentina hanno integrato, come testimoniato dalla matrice di coerenza sopra riportata, che evidenzia la piena corrispondenza fra gli obiettivi strategici dei due strumenti.

Nel caso delle piantumazioni di alberature previste dal RUE, la tutela dell'identità culturale del territorio potrà essere raggiunta pienamente attraverso l'attenta scelta delle specie e la loro collocazione tale da preservare e valorizzare gli elementi del paesaggio locale, oltre a svolgere la funzione ambientale di mitigazione degli impatti e di apporti benefici alle condizioni di microclima.

## IDENTITÀ

<b>Obiettivi generali PSC</b>  <b>Strategie RUE: IDENTITÀ</b>	promuovere un ordinato sviluppo urbano in un quadro di compatibilità e sostenibilità ambientale	localizzazione accorpata e qualità urbanistica dei nuovi ambiti	assicurare processi di trasformazione compatibili con la sicurezza e la tutela e l'identità culturale del territorio	elevare la qualità della vita e la qualità urbana attraverso interventi di riqualificazione	ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali
a. tipologie edilizie con elevata accessibilità e identità	■	■	■	■	■
b. riordino degli spazi esterni di pertinenza	■	■	■	■	■
c. riqualificazione immobili esistenti	■	■	■	■	■
d. progetto del paesaggio	■	■	■	■	■

La scelta di tipologie edilizie a elevata accessibilità andrà conciliata con i requisiti di sostenibilità e con gli elementi architettonici e paesaggistici dell'intorno, al fine di garantire la più completa compatibilità dei nuovi interventi e il loro corretto inserimento nel contesto, sia dal punto di vista materico sia da quello funzionale.

La riqualificazione degli immobili esistenti, tema centrale del presente RUE, dovrà essere consentita previa verifica della sicurezza del territorio e preservando gli eventuali caratteri storico testimoniali, laddove esistenti. Inoltre, il riordino degli spazi di pertinenza sarà subordinato alla verifica di funzionalità di tali spazi nei confronti del costruito.

La qualità urbanistica dei nuovi comparti sarà strettamente funzionale alle modalità attraverso cui saranno organizzati gli spazi aperti e le alberature, quindi al rapporto che potrebbe esserci tra spazio costruito e spazio non costruito dal punto di vista bioclimatico: il posizionamento relativo del costruito e degli elementi naturali, la possibilità di riuso degli spazi non costruiti e gli orientamenti andranno verificati nell'ottica di sostenibilità e compatibilità fra le componenti del paesaggio urbano e di quello naturale.

In conclusione, si osserva una piena coerenza fra strategie del RUE e obiettivi strategici del PSC, trattandosi, nel caso di RUE, di un documento che agisce doverosamente nel quadro di quanto definito dal PSC. Le tematiche evidenziate come meritevoli di ulteriori approfondimenti saranno meglio declinate nei capitoli seguenti.

## 2.2.2 Verifica di coerenza con gli obiettivi puntuali del PSC

Di seguito si riportano le matrici di coerenza fra le strategie del RUE e gli obiettivi puntuali del PSC; si precisa che l'obiettivo di "perseguire la semplificazione normativa ad ogni livello" non viene riportato nelle matrici in quanto si tratta di un tema di carattere più generale e trasversale la cui valutazione dovrà riguardare e traguardare l'intero apparato del piano e non la singola azione o area strategica.

### SICUREZZA

Strategie RUE: SICUREZZA	Obiettivi Puntuali PSC	riqualificare i confini dei centri urbani con priorità alla saturazione riqualificazione degli spazi incompiuti e/o incongrui	caratterizzare i centri urbani con funzioni compatibili fra loro	valorizzare l'ambiente urbano e extraurbano con regole ambientali	non considerare prioritari ed esaustivi i parametri edilizi tradizionali	incentivare la qualità delle trasformazioni con agevolazioni economiche	perseguire con accordi trasparenti la partecipazione dei privati alle trasformazioni	lasciare ampio spazio a regole presuntive e non prescrittive	evidenziare il carattere progettuale delle scelte urbanistiche con creatività e innovazione	garantire la flessibilità delle scelte attraverso strumenti che conferiscono attualità al piano
a. trattenimento acqua										
b. sicurezza pertinenze stradali										
c. sicurezza sismica ed idrogeologica										
d. parcheggio (o altri spazi) di uso pubblico										

Dalla matrice emerge come sia generalmente assicurata piena coerenza tra le strategie di Sicurezza del RUE e gli obiettivi puntuali del PSC.

Per quanto riguarda la volontà del PSC di saturare gli spazi incompiuti e incongrui, andrà naturalmente prestata massima attenzione ai sistemi edilizi e all'accorpamento dei volumi dal punto di vista sismico, nonché dovrà essere ritenuto prioritario evitare la saturazione di vuoti o margini a ridosso di corsi d'acqua o versanti, tale da non pregiudicare la sicurezza idrogeologica dell'insediamento.

La realizzazione o il potenziamento di spazi di uso pubblico dovrà necessariamente tener conto del tipo di funzione a servizio di tali aree, nonché evitare conflittualità o eccessiva invadenza nei confronti della funzione residenziale: l'attenzione al rapporto pubblico-privato assicura coerenza con la volontà del PSC di caratterizzare i centri urbani con funzioni compatibili fra loro.

## SOSTENIBILITÀ

<b>Strategie RUE: SOSTENIBILITÀ</b>	<b>Obiettivi Puntuali PSC</b>	riqualificare i confini dei centri urbani con priorità alla saturazione riqualificazione degli spazi incompiuti e/o incongrui	caratterizzare i centri urbani con funzioni compatibili fra loro	valorizzare l'ambiente urbano e extraurbano con regole ambientali	non considerare prioritari ed esaustivi i parametri edilizi tradizionali	incentivare la qualità delle trasformazioni con agevolazioni economiche	perseguire con accordi trasparenti la partecipazione dei privati alle trasformazioni	lasciare ampio spazio a regole presuntive e non prescrittive	evidenziare il carattere progettuale delle scelte urbanistiche con creatività e innovazione	garantire la flessibilità delle scelte attraverso strumenti che conferiscono attualità al piano
a. riduzione dell'impatto edilizio										
b. alberature										
c. riutilizzo acqua piovana										
d. efficienza energetica										

La sostenibilità degli interventi derivanti dalle azioni del RUE, nell'ottica di riduzione dell'impatto edilizio, può essere limitata localmente paradossalmente dall'applicazione degli incentivi per la "Bioedilizia". Tuttavia, se il premio in superficie a seguito del soddisfacimento dei parametri di sostenibilità risulta coerente con la volontà di saturazione e densificazione, esso può portare anche ad un accrescimento dell'impatto edilizio sull'area. L'eccessivo incremento dell'impatto edilizio dovuto all'aumento di superficie coperta andrà valutato, e quindi eventualmente limitato e controbilanciato, agendo – quantomeno a livello di saldo complessivo – con riferimento all'intero sistema urbano nella sua estensione e ricercando un punto di equilibrio che contempererà anche profili di sostenibilità economica.

## IDENTITÀ

Strategie RUE: IDENTITÀ	Obiettivi Puntuali PSC	riqualificare i confini dei centri urbani con priorità alla saturazione riqualificazione degli spazi incompiuti e/o incongrui	caratterizzare i centri urbani con funzioni compatibili fra loro	valorizzare l'ambiente urbano e extraurbano con regole ambientali	non considerare prioritari ed esaustivi i parametri edilizi tradizionali	incentivare la qualità delle trasformazioni con agevolazioni economiche	perseguire con accordi trasparenti la partecipazione dei privati alle trasformazioni	lasciare ampio spazio a regole presuntive e non prescrittive	evidenziare il carattere progettuale delle scelte urbanistiche con creatività e innovazione	garantire la flessibilità delle scelte attraverso strumenti che conferiscono attualità al piano
a. tipologie edilizie con elevata accessibilità e identità										
b. riordino degli spazi esterni di pertinenza										
c. riqualificazione immobili esistenti										
d. progetto del paesaggio										

Dal punto di vista paesaggistico e culturale, l'identità dei luoghi potrà essere garantita prestando attenzione alle preesistenze: la trasformazione e quindi l'attuazione degli interventi non potrà prescindere dall'analisi del costruito esistente e dei caratteri dei luoghi, pur nella volontà di massimizzare l'accessibilità.

Lo stesso vale anche nel ripensamento degli spazi di pertinenza degli edifici: sarà necessario prestare attenzione alla caratterizzazione dell'ambito in cui sono inseriti, e quindi all'importanza che tali configurazioni possono avere dal punto di vista identitario. Tutto ciò non esclude la trasformazione, ma l'obiettivo di riconoscibilità dei caratteri dei luoghi rende coerente il riordino delle pertinenze nei confronti della riqualificazione edilizia e urbanistica dei vuoti e del costruito.

L'attenzione alle preesistenze, relativamente al mantenimento dei caratteri identitari dei luoghi, sarà l'obiettivo da perseguire anche nel momento di riqualificare/rinnovare il parco edilizio esistente. In tal senso il RUE contempla strategie di valorizzazione, anche economica, per incentivare le trasformazioni.

In relazione al progetto del paesaggio, le disposizioni del RUE avranno forza e organicità se riferite ad ampie porzioni di territorio, tali da avere strutturazione e non investire solo situazioni di puntuale emergenza.



## 2.3 Verifica di coerenza esterna: i contenuti normativi del RUE indirizzati dal PSC

Il PSC delinea, nella relazione illustrativa, i principi e gli obiettivi su cui si deve innestare la normativa del RUE. Di seguito si riportano gli indirizzi fondamentali indicati dal PSC per il RUE (Cap. 4 della Relazione illustrativa del PSC: indirizzi per POC e RUE), con riferimento alle seguenti tematiche:

### 2.3.1 le 4 qualità

### 2.3.2 sistema insediativo storico

### 2.3.3 territorio urbano

### 2.3.4 territorio rurale

### 2.3.5 dotazioni territoriali

Si è quindi verificato, all'interno del RUE, l'effettiva trattazione degli aspetti demandati dal PSC; cinque tabelle riportano, ove possibile, gli articoli delle norme in cui il RUE affronta le diverse tematiche (che il PSC articola in: le 4 qualità, sistema insediativo storico, territorio urbano, territorio rurale, dotazioni territoriali).

### 2.3.1 Le 4 qualità (sociale, insediativa, ecologica, paesaggistica)

PSC	RUE	Art. RUE
<p>✓ <b>Qualità sociale</b></p> <p><u>Acquisizione pubblica di aree ed immobili per la valorizzazione e promozione agevolata delle innovazioni economiche.</u></p>	<p>Si tratta ovviamente di un tema di prevalente competenza del POC, che tratta dei nuovi ambiti. Il RUE tuttavia prevede alcune prestazioni che il privato, nei casi in cui sia previsto il SIO, deve assolvere. Fra queste, si prescrive che il 15% della Sul venga realizzato attraverso l'applicazione delle "compensazioni" (art. 30 NdA) con riferimento alle azioni puntuali previste sugli immobili di proprietà comunale per la sicurezza e l'efficienza energetica in centro storico.</p>	<p>Titolo III: 7.4</p>
<p>✓ <b>Qualità insediativa</b></p> <p><u>Aumento della popolazione in ambito urbano da perseguire favorendo la densificazione.</u> <u>Valorizzazione assi commerciali.</u></p>	<p>Fra le sue strategie di trasformazione, il RUE promuove la densificazione urbana, associata ad una rivisitazione del tema delle distanze minime.</p> <p>Ai fini di valorizzare gli assi commerciali della città, per i locali prospicienti sullo spazio pubblico, il RUE vieta di modificare l'uso del piano terra a garage o a locali destinati a distributori automatici qualora non connessi alle attività di pubblico esercizio.</p>	<p>Titolo II: 2.2 5.2</p>
<p>✓ <b>Qualità ecologica</b></p> <p><u>Risparmio energetico ed energie rinnovabili da raggiungere con sistemi incentivanti (per le aree residenziali e produttive acquisite dai Comuni sono fissati obiettivi di livello superiore).</u> <u>Conservazione dell'acqua (per usi non pregiati).</u></p>	<p>Il RUE promuove, anche per mezzo di incentivi, l'efficienza energetica in tutto il territorio (centro storico, centro urbano e territorio rurale).</p> <p>Per interventi soggetti a titolo abilitativo che prevedono l'incremento di superficie impermeabile in misura superiore al 3% di quella esistente è previsto un sistema di accumulo delle acque meteoriche ed un loro riutilizzo per usi non pregiati.</p>	<p>Titolo II: 5.7 Titolo VII: 26.3c 26.3d</p>
<p>✓ <b>Qualità Paesaggistica</b></p> <p><u>Riqualificazioni rurali</u> attraverso le tecniche della perequazione e incentivi. <u>Estetica del paesaggio rurale</u> evitando le interferenze visive. <u>Promozione del territorio</u> (attraverso le tecniche della perequazione e incentivi) per favorire la costituzione delle reti ecologiche e di un sistema di percorsi in grado di elevarne l'attrattività. <u>Mitigazioni paesaggistiche</u> di siti produttivi e ambientazione di nuove infrastrutture lineari in fasce ambientate a verde (attraverso le tecniche della perequazione e degli incentivi).</p>	<p>Nel RUE la tutela delle risorse naturali e del paesaggio si pone come una condizione per le attività di trasformazione. In particolare, il RUE contribuisce alla tutela della biodiversità, del paesaggio e delle funzioni ecologiche dell'ambiente, attraverso la costituzione delle reti ecologiche.</p> <p>Il RUE individua specifiche strategie e azioni mirate per le zone di riequilibrio e mitigazione ambientale.</p> <p>Il progetto del paesaggio, inoltre, rientra fra le prestazioni di identità da garantire.</p> <p>Il RUE implementa la qualità paesaggistica attraverso incentivi e compensazioni che integrano il sistema delle prestazioni obbligatorie.</p>	<p>Titolo V: 20.1 20.2 20.3 Titolo VI: 22 Titolo VII: 26.4d</p>

Il perseguimento degli obiettivi generali di qualità individuati dal PSC è pienamente recepito nelle norme del RUE, indirizzando le operazioni di tutela e di trasformazione del territorio urbanizzato e rurale a favore delle quattro qualità (sociale, insediativa, ecologica, paesaggistica).

### 2.3.2 Sistema insediativo storico

PSC	RUE	Art. RUE
<p>✓ <b>Centri storici</b></p> <p><u>Conferma delle parti del tessuto storico urbano</u> prive di caratteri storico-architettonici, culturali e testimoniali e incentivi per l'eliminazione degli elementi incongrui e il miglioramento della qualità urbanistica ed edilizia.</p> <p><u>Mantenimento e/o introduzione nel centro storico di attività di interesse generale</u> favorendo l'incremento della popolazione nei centri storici.</p>	<p>In generale, ai fini della progettazione degli interventi in centro storico il RUE attribuisce delle categorie di intervento di carattere presuntivo e non prescrittivo. Tutti gli interventi in centro storico eccedenti la manutenzione ordinaria devono perciò essere supportati da un'analisi delle stratificazioni storiche degli interventi che si sono succeduti nel tempo, al fine di individuare quali siano gli elementi che appartengono alla corretta caratterizzazione storica dell'edificio e quali, invece, siano gli elementi incongrui.</p> <p>Per favorire la riqualificazione delle facciate degli edifici in centro storico il RUE prevede apposite compensazioni.</p> <p>Per l'attrattività del centro storico il RUE contempla ampia libertà degli usi, vincolando talune destinazioni d'uso con prescrizioni specifiche, prevedendo anche forme di compensazione mirate ad incrementare le attività (es. coperture delle corti per pubblici esercizi, locali vuoti da affittare, etc.).</p>	<p>Titolo II: 5</p> <p>Titolo VIII: 30</p>
<p>✓ <b>Infrastrutture storiche</b></p> <p><u>Inclusione di questi elementi nelle reti territoriali e valorizzazione di siti puntuali</u> o specifici tematismi con tecniche compensative.</p> <p><u>Criteri conservativi a tutela di tutti gli ambiti storici aumentando l'efficienza energetica degli edifici</u> tramite categorie e regole generali di intervento.</p>	<p>Il RUE favorisce la salvaguardia e la conservazione di tutti gli arredi o manufatti di interesse storico, così come gli impianti urbanistici e rurali storici.</p> <p>Le trasformazioni in centro storico devono indagare tutti i possibili interventi compatibili con il valore storico dell'edificio e atti a raggiungere le migliori prestazioni di contenimento energetico. Sono previste compensazioni per favorire con interventi puntuali la riduzione dei consumi energetici e la valutazione della "Vulnerabilità sismica".</p>	<p>Titolo II: 5</p> <p>Titolo VI: 23</p> <p>Titolo VIII: 30</p>
<p>✓ <b>Edifici di valore storico-architettonico e culturale-testimoniale</b></p> <p><u>Tutela degli edifici costruiti nel passato</u> (ante 1937): incentivando il massimo recupero dell'esistente e indicando (per ciascuna tipologia) gli interventi di recupero, le tecniche, i materiali e le destinazioni d'uso compatibili.</p>	<p>Il RUE individua nel centro storico le seguenti tipologie di edifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- edifici di valore storico-architettonico;</li> <li>- edifici di valore culturale-testimoniale.</li> </ul> <p>Gli edifici e i manufatti di valore, unitamente alle aree pertinenziali, sono sottoposti alla disciplina della conservazione.</p> <p>Nel centro urbano sono classificati anche gli edifici significativi dell'architettura moderna.</p> <p>Nel territorio rurale il RUE opera una prima individuazione dei complessi di valore culturale-testimoniale ed i criteri in base ai quali accertare la loro classificazione in fase di progetto.</p>	<p>Titolo II: 5 6</p>

Il sistema normativo delineato dal RUE per il sistema insediativo storico recepisce gli indirizzi contenuti nel PSC. È da rilevare, inoltre, che il RUE integra il PSC in materia di vulnerabilità sismica e definisce normative specifiche per la tutela delle risorse storiche del territorio.

In particolare, il RUE indirizza gli interventi nel centro storico incentivando la conoscenza della vulnerabilità sismica ed interventi migliorativi a questo scopo, attraverso gli art. 5.6 "Vulnerabilità sismica" della Tav. P.2 "Norme di attuazione" e art. 46 "Elementi conoscitivi minimi in materia sismica in centro storico" della Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti".

### 2.3.3 Territorio urbano

PSC	RUE	Art. RUE
<p>✓ <b>Riconversione di quartieri esistenti</b></p> <p><u>Riduzione dei consumi e aumento dell'efficienza energetica</u> promuovendo il riutilizzo di acque grigie e piovane e l'uso di fonti rinnovabili.</p> <p><u>Potenziamento e continuità del verde pubblico di quartiere</u> con funzioni ecologiche.</p> <p><u>Identità e integrazione funzionale</u> dei quartieri esistenti con attività compatibili.</p> <p><u>Continuità dei percorsi</u> ciclabili e pedonali (definendo le modalità per acquisire ed ampliare le pertinenze stradali).</p> <p><u>Compattazione edilizia</u> anche con inserzioni puntuali di volumi.</p>	<p>La riconversione dei quartieri esistenti è perseguita garantendo alcuni basilari obiettivi di qualità relativi a sicurezza, sostenibilità e identità (Tit. VII), con possibilità di ampliare le possibilità edilizie, ottenendo incentivi che consentono possibilità urbanistiche aggiuntive rispetto a quelle contenute negli specifici articoli (Tit. VIII).</p>	<p>Titolo VII: 26</p> <p>Titolo VIII: 29 30</p>
<p>✓ <b>Trasformazione di edifici esistenti</b></p> <p><u>Riduzione dei consumi e aumento dell'efficienza energetica</u> promuovendo il riutilizzo di acque grigie e piovane e l'uso di fonti rinnovabili.</p> <p><u>Incremento qualitativo del verde privato e della permeabilità.</u></p> <p><u>Identità degli spazi</u> condominiali interni ed esterni all'edificio.</p> <p><u>Utilizzo di materiali naturali e/o appartenenti al contesto.</u></p> <p><u>Promozione del mix funzionale</u> per aumentare la fruibilità dei degli ambiti urbani</p>	<p>Con il Titolo III si disciplinano le aree all'interno del centro urbano dei cinque Comuni, ovvero quelle aree "la cui evoluzione deve seguire i principi della densificazione, del mix funzionale e della qualità dei servizi, anche attraverso strategie incentivanti".</p> <p>È prevista l'ampia libertà degli usi ed in talune situazioni è richiesto il mix funzionale integrato.</p> <p>Le possibilità edilizie sono ampliate se rispondenti agli obiettivi di sicurezza, sostenibilità e identità .</p>	<p>Titolo III</p> <p>Titolo VIII</p>
<p>✓ <b>Centro storico</b></p> <p><u>Individuazione della qualità ambientale originaria</u> del centro storico.</p> <p><u>Riduzione dei consumi e aumento dell'efficienza energetica</u> promuovendo il riutilizzo di acque grigie e piovane e l'uso di fonti rinnovabili.</p> <p><u>Incremento del verde privato</u> e qualificazione dei cortili.</p> <p><u>Utilizzo di materiali naturali e/o appartenenti al contesto.</u></p> <p><u>Aumento della densità abitativa senza decentrare i servizi</u> e favorendo le funzioni extrasresidenziali ai piani terra.</p> <p><u>Promozione della mobilità sostenibile.</u></p>	<p>La disciplina del centro storico è normata dal Titolo II; incentivi a favore dell'efficienza energetica, della sicurezza sismica, del mix funzionale e della qualità architettonica sono normati dal Tit. VIII (art. 30).</p> <p>Con riferimento alla mobilità sostenibile, nei nuovi insediamenti il RUE prevede spazi ciclabili e pedonali; sono inoltre individuate le principali dotazioni ecologiche a servizio e ad arredo delle infrastrutture per la mobilità utili a migliorarne la fruibilità e a mitigarne gli impatti (Tit. V).</p>	<p>Titolo II</p> <p>Titolo V: 18 20</p> <p>Titolo VIII</p>
<p>✓ <b>Assi commerciali</b></p> <p><u>Valorizzazione degli assi di valore strategico</u> tramite opportuni incentivi.</p>	<p>Il RUE prevede la valorizzazione degli assi commerciali nel centro storico con tutele e progetti puntuali strategici.</p> <p>In aree prevalentemente commerciali, individuate puntualmente, la Sul in ampliamento può estendersi fino al 10% (20% con gli incentivi).</p>	<p>Titolo II</p> <p>Titolo VIII</p>
<p>✓ <b>Ambiti da densificare</b></p> <p><u>Individuazione, all'interno degli ambiti urbani consolidati, delle aree di maggiore dimensione (anche parzialmente edificate) che è necessario densificare. Densificazione e razionalizzazione, previo opportuna valutazione, dell'edificabilità di piccoli intervalli ineditati</u> negli "agglomerati residenziali in ambito extraurbano".</p>	<p>Il RUE modula le possibilità e modalità di densificazione su tutto il territorio edificato a destinazione prevalentemente residenziale (eccetto il centro storico), alle seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- tessuti spontanei: Sq max 55% della Sf; H max 7.50 m (entrambi elevabili in particolari situazioni o con incentivi)</li> <li>- tessuti ordinari: Sq max 45% della Sf; H max 9.50 m (entrambi elevabili in particolari situazioni o con incentivi)</li> </ul> <p>Sono previsti incentivi e compensazioni a condizione che siano soddisfatti i requisiti di sostenibilità, identità e sicurezza.</p>	<p>Titolo III: 7.3</p> <p>Titolo VIII: 29 30</p>

Gli indirizzi del PSC per il territorio urbano sono largamente e pienamente recepiti dall'apparato normativo del RUE. In particolare, il RUE accoglie ed approfondisce le prescrizioni del PSC relative alla densificazione, trattando tale strategia come un'azione ordinaria e dunque come un'azione diffusa da attuare previo soddisfacimento dei criteri di sostenibilità e graduata in base ai diversi contesti.

### 2.3.4 Territorio rurale

PSC	RUE	Art. RUE
<p>✓ <b>Patrimonio rurale non connesso con l'agricoltura</b></p> <p><u>Salvaguardia degli spazi significativi dell'immobile con interventi di restauro e risanamento.</u></p> <p><u>Evitare la trasformazione ad uso abitativo dei proservizi (edifici di servizio di piccole dimensioni).</u></p> <p><u>Prospettare una superficie minima per appartamento in relazione alla tipologia della casa rurale del territorio faentino (edificio abitativo, fienile, proservizi).</u></p> <p><u>Prevedere una quota di servizi (garage, cantina, ripostigli) indicativamente pari ad almeno il 20-25% dell'appartamento.</u></p> <p><u>Garantire che gli interventi di recupero con presenza di più unità immobiliari siano subordinati all'esistenza di dotazioni minime di infrastrutture e servizi da realizzare a cura della proprietà e da dettagliare con idonei atti.</u></p> <p><u>Garantire la conservazione spaziale degli edifici e delle corti evitando l'installazione di strutture precarie.</u></p> <p><u>Promuovere (anche con tecniche perequative) la demolizione di manufatti edilizi isolati, incompatibili con lo spazio rurale.</u></p>	<p>Il RUE disciplina il territorio rurale salvaguardandolo da usi impropri al fine di preservarne identità e risorse. Nel caso del patrimonio rurale non connesso con l'agricoltura gli interventi previsti incentivano il recupero del patrimonio edilizio esistente prima di procedere a nuove costruzioni, operando una principale distinzione fra le costruzioni esistenti al 31.12.1995 e quelle costruite o da costruirsi successivamente.</p> <p>Viene precluso l'uso abitativo dei proservizi di modesta consistenza. Il RUE individua una taglia media dell'unità abitativa in contesto rurale, pari a 130 mq per le prime due unità immobiliari a cui si possono aggiungere altre unità abitative a condizione che abbiano una Sul media minima pari a 200 mq, viene resa operativa l'indicazione del PSC di riservare il 25% della Sul abitativa a servizi. La multifunzionalità nel rurale contempla usi che non richiedano nuove ed ulteriori significative infrastrutture del territorio, così da essere ritenuti compatibili solo quelli - e nella misura in cui - sono già sostenibili dalle dotazioni esistenti.</p> <p>L'unitarietà spaziale delle corti rientra nei criteri generali per gli interventi.</p> <p>Il RUE prevede anche delle prescrizioni minime che il territorio rurale deve soddisfare al fine di garantire qualità prestazionali e paesaggistiche più elevate.</p> <p>La promozione della rimozione degli incongrui rientra prevalentemente nel campo degli incentivi.</p>	<p>Titolo IV</p> <p>Titolo VII:</p> <p>27</p> <p>Titolo VIII:</p> <p>29</p> <p>30</p>
<p>✓ <b>Principali interventi per le aziende agricole</b></p> <p><u>Evitare (con apposite tecniche e strumenti puntuali e di controllo) il frazionamento di aziende agricole esclusivamente finalizzato alla realizzazione di un edificio abitativo.</u></p> <p><u>Valutare l'ipotesi di una perequazione per fenomeni di accorpamento delle unità poderali, incentivando le moderne esigenze delle aziende agricole senza favorire la dismissione di edifici rurali.</u></p>	<p>Il RUE persegue la conservazione della identità dei poderi e la loro coltivazione, promuovendo lo sviluppo di un modello di agricoltura sostenibile.</p> <p>Sono previste modifiche alle unità poderali previo soddisfacimento di alcune condizioni.</p>	<p>Titolo IV</p>
<p>✓ <b>Altri interventi ammissibili per gli ambiti rurali</b></p> <p>Consolidare e ampliare gli ambiti rurali o incentivare una trasformazione più consona all'ambiente e al paesaggio.</p>	<p>Il RUE dedica norme specifiche per gli ambiti rurali individuati dal PSC:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ambiti ad alta vocazione produttiva agricola;</li> <li>- aree di valore naturale e ambientale;</li> <li>- ambiti agricoli di rilievo paesaggistico;</li> <li>- ambiti agricoli periurbani;</li> <li>- aree rurali a disciplina specifica.</li> </ul> <p>Per salvaguardare maggiormente le risorse del territorio il RUE introduce ulteriori norme a disciplina di interventi in ambiti di particolare rilievo ambientale e paesaggistico, relativamente alla tutela del patrimonio geologico, di visuali paesaggistiche, crinali e punti panoramici, dei calanchi.</p> <p>Le aree soggette a disciplina specifica, regolate con schede progetto, guideranno gli interventi verso la compatibilità degli insediamenti.</p>	<p>Titolo IV:</p> <p>13</p> <p>14</p> <p>15</p> <p>16</p> <p>17</p> <p>Titolo VI:</p> <p>22</p>

Le norme che regolano gli interventi nel territorio rurale recepiscono integralmente gli indirizzi forniti dal PSC per questo ambito territoriale. Le norme, inoltre, sono state organizzate distinguendo in maniera chiara gli interventi nel territorio rurale rispettivamente non connesso e connesso con l'agricoltura, e riponendo una forte attenzione al tema della tutela del paesaggio e dei caratteri identitari dei luoghi.

### 2.3.5 Dotazioni territoriali

PSC	RUE	Art. RUE
<p>✓ <b>Riconversione delle dotazioni territoriali</b></p> <p><u>Disciplinare l'eventuale utilizzo delle dotazioni territoriali in aree di proprietà privata per nuovi usi, sulla base di nuove esigenze.</u></p>	<p>Il RUE consente la parziale riconversione verso una molteplicità di usi delle aree destinate a servizi pubblici ma di proprietà privata, graduando tali possibilità in funzione della collocazione (centro storico, centro urbano o territorio rurale) e della tipologia di servizi.</p>	<p>Titolo II: 5 Titolo V: 19</p>
<p>✓ <b>Definizione delle dotazioni ecologiche e ambientali</b></p> <p><u>Definizione degli spazi delle opere e degli interventi per migliorare la qualità dell'ambiente urbano, da perseguire anche con il ricorso ad incentivi.</u></p>	<p>Il RUE sancisce che le dotazioni ecologiche e ambientali concorrono a migliorare "la qualità dell'ambiente urbano e periurbano mitigandone gli impatti, preservando e favorendo, nella loro diversificazione, habitat naturali e reti ecologiche di connessione".</p> <p>Le dotazioni ecologiche e ambientali, inoltre, sono sottoposte a ulteriori norme che individuano determinati livelli prestazionali, sia per quelle di base sia per quelle ricomprese nel sistema incentivi/compensazioni.</p>	<p>Titolo V: 20 Titolo VII: 26 Titolo VIII: 29 30</p>

In sintesi, si è riscontrato che, nell'ambito degli indirizzi generali, le indicazioni che il PSC individua per la redazione RUE sono state pienamente incluse negli articoli che compongono le norme.

## 2.4 Verifica di coerenza interna fra le diverse strategie del RUE

### 2.4.1 Verifica di coerenza interna fra le strategie generali del RUE

In questa sezione seguono una serie di matrici finalizzate a verificare la coerenza interna tra le diverse strategie promosse dal RUE. L'obiettivo è mettere in luce potenziali elementi di sinergia o criticità che si possono venire a determinare nel perseguimento degli obiettivi assunti per promuovere le strategie di trasformazione e riqualificazione architettonica/paesaggistica/ambientale dei territori comunali e di tutela delle loro risorse.

La verifica, declinata nei tre obiettivi di qualità (sicurezza, sostenibilità, identità) e nelle relative prescrizioni di base cui gli interventi previsti nel territorio dei cinque Comuni dell'Unione della Romagna Faentina sono subordinati, è stata effettuata, come nel caso delle matrici precedenti, stimando le seguenti possibilità: coerenza, potenziale coerenza, assenza di relazioni, incoerenza.

#### SICUREZZA

Strategie RUE / Strategie RUE	a. trattenimento acqua	b. sicurezza pertinenze stradali	c. sicurezza sismica ed idrogeologica	d. parcheggio (o altri spazi) di uso pubblico
a. trattenimento acqua	Green	White	Green	Yellow
b. sicurezza pertinenze stradali	White	Green	White	Yellow
c. sicurezza sismica ed idrogeologica	Green	White	Green	White
d. parcheggio (o altri spazi) di uso pubblico	Yellow	Yellow	White	Green

Vista la necessità di integrazione dei sistemi di mobilità e della messa in sicurezza delle pertinenze stradali, il parcheggio di uso pubblico può assicurare coerenza in tale senso attraverso l'attenta progettazione dei nodi e quindi degli interscambi fra sistemi di trasporto o agevolare la connessione di percorsi protetti.

## SOSTENIBILITÀ

Strategie RUE / Strategie RUE	a. riduzione dell'impatto edilizio	b. alberature	c. riutilizzo acqua piovana	d. efficienza energetica
a. riduzione dell'impatto edilizio				
b. alberature				
c. riutilizzo acqua piovana				
d. efficienza energetica				

La strategia generale di Sostenibilità del RUE raggruppa all'interno tutte strategie puntuali decisamente coerenti fra loro, e quindi piena coerenza è assicurata dall'applicazione delle stesse.

## IDENTITÀ

Strategie RUE / Strategie RUE	a. tipologie edilizie a elevata accessibilità e identità	b. riordino degli spazi esterni di pertinenza	c. riqualificazione immobili esistenti	d. il progetto del paesaggio
a. tipologie edilizie a elevata accessibilità e identità				
b. riordino degli spazi esterni di pertinenza				
c. riqualificazione immobili esistenti				
d. il progetto del paesaggio				

La valorizzazione dell'identità dei luoghi è subordinata al rispetto e allo studio delle tipologie edilizie, della struttura urbanistica e delle caratteristiche paesaggistiche: in tale senso anche la presenza di spazi esterni di pertinenza può avere in taluni casi un significato e un valore di grande rilievo. Al fine di garantire massima coerenza, andrà prestata attenzione alla configurazione di tali spazi nel rapporto col costruito, nonché dovrà essere verificata l'effettiva funzionalità e tipicità di tali spazi al momento del riordino.

#### 2.4.1 Verifica di coerenza interna fra azioni e strategie del RUE

Dopo aver valutato la coerenza esterna (strategie RUE vs obiettivi PSC) e quella interna (strategie RUE vs strategie RUE), viene ora effettuata la verifica di coerenza considerando strategie del RUE (Sicurezza, Sostenibilità, Identità) e le singole azioni del RUE, declinate nelle norme in:

- 1) "Gli obiettivi di qualità: dal controllo normativo alla valutazione prestazionale" (art. 26 c.1)
- 2) "La salvaguardia del territorio rurale" (art. 12 c.1)
- 3) "La densificazione urbana" (artt. 7, 8, 9, 9bis)
- 4) "La libertà funzionale" (artt. 7, 8, 9, 9bis)
- 5) "La prossimità" (art. 2 c. 2)
- 6) "La flessibilità" (artt. 4.3, 5.4, 5.8, 11.2, 17.4, 19.2, 26.5, 29, 30, 31)
- 7) "Il progetto del paesaggio e le reti ecologiche" (artt. 20, 26)
- 8) "La sicurezza sismica" (artt. 5, 26, 29, 30)
- 9) "La sicurezza idrogeologica" (art. 26)
- 10) "La sostenibilità energetica" (artt. 5.7, 7, 26.3, 29, 30)

In particolare, sarà valutata tale coerenza all'interno degli ambiti per i quali il RUE prevede le maggiori trasformazioni, ossia:

- ambito residenziale misto consolidato (art. 7)
- ambito produttivo specializzato (art. 8)
- ambito produttivo misto (art. 9)
- ambito turistico-ricettivo (art. 9bis)
- aree urbane a disciplina specifica (art. 11)



### AMBITO RESIDENZIALE MISTO CONSOLIDATO (art. 7)

Strategie RUE / Azioni RUE	Sicurezza	Sostenibilità	Identità
Gli obiettivi di qualità: dal controllo normativo alla valutazione prestazionale			
La salvaguardia del territorio rurale			
La densificazione urbana			
La libertà funzionale			
La prossimità			
La flessibilità			
Il progetto del paesaggio e le reti ecologiche			
La sicurezza sismica			
La sicurezza idrogeologica			
La sostenibilità energetica			

L'ambito residenziale misto consolidato rappresenta l'insieme dei tessuti e delle aree già edificate o in via di strutturazione a prevalenza residenziale, costituenti l'ossatura stessa del centro urbano.

L'apparato del RUE è incardinato su un set di prestazioni base circa la sostenibilità delle trasformazioni. I profili di sostenibilità richiedono il raggiungimento di determinate prestazioni che in alcuni casi non possono che esplicitarsi in prescrizioni.

L'obiettivo e la strategia per la densificazione urbana deve essere accompagnato da opportune valutazioni specifiche circa la sicurezza e l'identità: il RUE prevede azioni mirate ad affrontare queste tematiche, mettendo a disposizione un quadro di riferimento generale.

In alcuni contesti le possibilità di densificazione sono limitate in ragione dei caratteri identitari degli insediamenti da salvaguardare.

### AMBITO PRODUTTIVO SPECIALIZZATO (art. 8)

Strategie RUE  Azioni RUE	Sicurezza	Sostenibilità	Identità
Gli obiettivi di qualità: dal controllo normativo alla valutazione prestazionale	■	■	
La salvaguardia del territorio rurale			■
La densificazione urbana	■	■	
La libertà funzionale	■		
La prossimità			
La flessibilità			■
Il progetto del paesaggio e le reti ecologiche	■		
La sicurezza sismica	■	■	
La sicurezza idrogeologica	■		
La sostenibilità energetica		■	

L'ambito produttivo specializzato contiene al suo interno le attività economiche di maggiore respiro e consistenza, nonché dimensione. Davvero limitata è la presenza di edifici residenziali in adiacenza a questo ambito: per lo più si tratta di residui rurali inglobati dalla precedente pianificazione.

Per tale ragione, benché le interazioni con i tre obiettivi del RUE siano più limitate, in relazione alla possibilità di creazione di itinerari ciclabili facenti parte della rete ecologica, andrà posta attenzione particolare alla protezione di tali percorsi e paesaggi dalla mobilità pesante intensa generata dalle attività presenti.

### AMBITO PRODUTTIVO MISTO (art. 9)

Strategie RUE  Azioni RUE	Sicurezza	Sostenibilità	Identità
Gli obiettivi di qualità: dal controllo normativo alla valutazione prestazionale			
La salvaguardia del territorio rurale			
La densificazione urbana			
La libertà funzionale			
La prossimità			
La flessibilità			
Il progetto del paesaggio e le reti ecologiche			
La sicurezza sismica			
La sicurezza idrogeologica			
La sostenibilità energetica			

All'interno dell'ambito produttivo misto si trovano le attività economiche di dimensione minore, a maggior diversificazione ed integrazione, nonché le attività commerciali pertinenti alla grande distribuzione. A differenza del precedente ambito però, è leggermente più marcata la presenza di case, anche isolate a carattere rurale, prossime a tali attività economiche.

### AMBITO TURISTICO-RICETTIVO (art. 9bis)

Strategie RUE  Azioni RUE	Sicurezza	Sostenibilità	Identità
Gli obiettivi di qualità: dal controllo normativo alla valutazione prestazionale			
La salvaguardia del territorio rurale			
La densificazione urbana			
La libertà funzionale			
La prossimità			
La flessibilità			
Il progetto del paesaggio e le reti ecologiche			
La sicurezza sismica			
La sicurezza idrogeologica			
La sostenibilità energetica			

All'interno dell'ambito turistico-ricettivo sono consentite le destinazioni d'uso turistico-ricettive aventi per obiettivo la valorizzazione dell'offerta turistica, suddivise in "Sottoambiti turistico-ricettivi termali" e "Sottoambiti prevalentemente turistico-ricettivi". Nel caso di interventi che prevedono un aumento del carico urbanistico, particolare attenzione dovrà essere posta nei "Sottoambiti turistico-ricettivi termali", a tutela delle acque termali e dell'equilibrio idrogeologico del territorio.

## AREE URBANE A DISCIPLINA SPECIFICA (art. 11)

Strategie RUE  Azioni RUE	Sicurezza	Sostenibilità	Identità
Gli obiettivi di qualità: dal controllo normativo alla valutazione prestazionale			
La salvaguardia del territorio rurale			
La densificazione urbana			
La libertà funzionale			
La prossimità			
La flessibilità			
Il progetto del paesaggio e le reti ecologiche			
La sicurezza sismica			
La sicurezza idrogeologica			
La sostenibilità energetica			

Fanno parte di tale categoria tutte quelle aree o sottoposte a scheda di progetto, o in corso di attuazione derivanti dalla precedente pianificazione, o per le quali esistono accordi urbanistici non ancora conclusi. Sono ricomprese anche le aree di conservazione del verde privato. In particolare, in riferimento alle Schede di Progetto, per le quali è fissata la Sul ammessa, permettono di completare i tessuti esistenti, colmando in alcuni casi i vuoti urbani esistenti o cogliendo aspetti peculiari e di dettaglio della specifica situazione.



### 3. VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE PER I SINGOLI COMUNI

Come previsto dalla LR 20/2000 (e s.m.i.), tutte le porzioni di territorio comunale già urbanizzate, tutti i tessuti e gli ambiti definibili come consolidati in quanto già strutturati e funzionanti, nonché il territorio rurale, devono essere normati e regolati dal RUE, che ne definisce le caratteristiche, le possibilità di intervento e quindi la gestione.

Dal punto di vista spaziale, il territorio dell'Unione della Romagna Faentina oggetto della Valutazione di sostenibilità è composto da 5 Comuni (Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo) che occupano il versante sud-occidentale della Provincia di Ravenna. I Comuni si collocano in due ambiti geografici diversi (quello di pianura – Castel Bolognese e Solarolo – e quello della collina – Brisighella, Casola Valsenio, Riolo Terme –) a loro volta caratterizzati da diverse qualità geomorfologiche, architettoniche e spaziali.

L'analisi degli effetti delle strategie e delle azioni del RUE è declinata quindi per singoli Comuni, poiché ognuno di essi presenta un proprio specifico tipo di ambiente costruito, atto a produrre effetti potenzialmente anche molto diversi dal punto di vista delle strategie di trasformazione o semplice intervento.

Oggetto dell'analisi sono le componenti urbane e ambientali che possono subire modifiche in seguito all'approvazione dello strumento urbanistico e alle nuove logiche di intervento ammesse sul territorio consolidato. In particolare, sono state valutate con maggiore attenzione le serie di azioni aventi come scopo la densificazione urbana, poiché non ancora previste al momento della stesura del PSC.

Per ogni Comune è stilata una scheda, strutturata come segue:

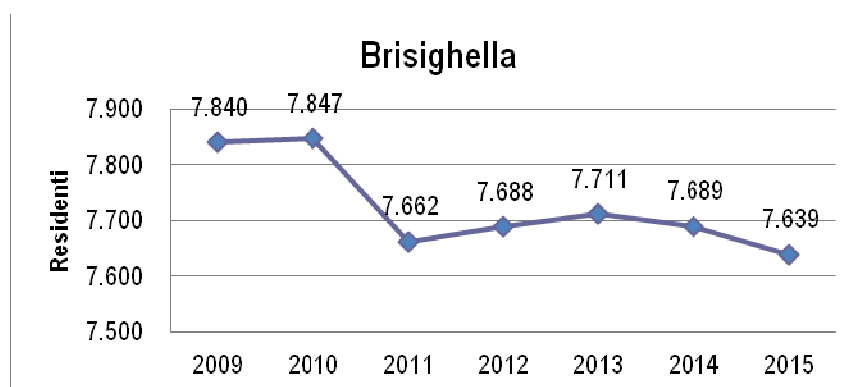
- DOTAZIONI TERRITORIALI: quantificazione delle dotazioni territoriali esistenti e della relativa capacità residua in termini di residenti teorici insediabili, considerando lo standard regionale di 30 mq/ab.
- ENERGIA: valutazione qualitativa dei consumi energetici del parco edilizio privato comunale.
- SISMICA: prestazione da raggiungere considerando il tipo di edificato e la sua natura.
- ACQUA: valutazione e relativa prestazione da raggiungere per la rete acquedottistica, la rete di drenaggio e il suolo (vulnerabilità degli acquiferi e/o dissesto idrogeologico).
- MOBILITÀ: valutazione e relativa prestazione da raggiungere per la rete ciclabile, la rete stradale primaria, il trasporto pubblico locale.
- ACUSTICA: valutazione della classe acustica degli ambiti sulla base della Zonizzazione Acustica Comunale.

Nell'effettuare tale analisi, si è tenuto conto di un importante fattore, ovvero, il trend della popolazione residente negli anni più recenti. Da una analisi dei dati, emerge infatti che il trend della popolazione residente nei diversi Comuni si presenta generalmente stabile e/o negativo se si prendono in considerazioni gli ultimi sette anni, ovvero dall'adozione del PSC.

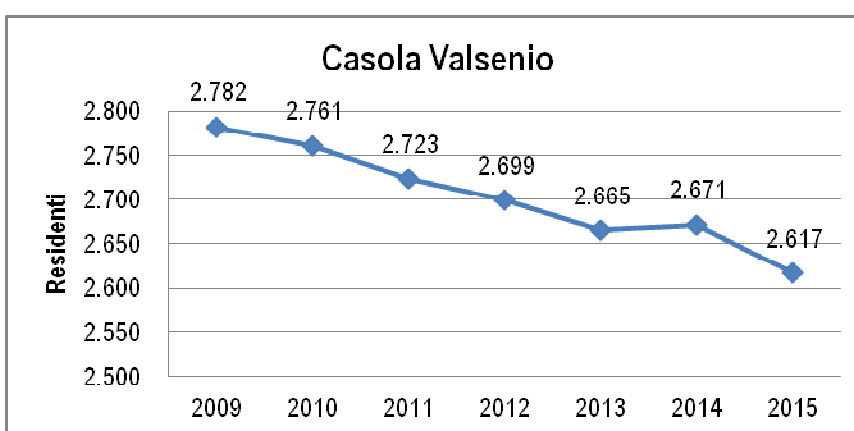
Tale andamento prefigura uno scenario futuro senza incrementi di popolazione significativi o comunque non determinanti, tali da cambiare gli equilibri territoriali dei Comuni in oggetto, come evidenziato dai dati riportati di seguito.

Residenti nei comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo al 31 dicembre, nel periodo 2009 – 2015*							
Comune	31/12/09	31/12/10	31/12/11	31/12/12	31/12/13	31/12/14	31/12/15
Brisighella	7.840	7.847	7.662	7.688	7.711	7.689	7.639
Casola Valsenio	2.782	2.761	2.723	2.699	2.665	2.671	2.617
Castel Bolognese	9.480	9.626	9.516	9.523	9.597	9.626	9.554
Riolo Terme	5.782	5.813	5.789	5.811	5.817	5.768	5.720
Solarolo	4.457	4.438	4.511	4.496	4.525	4.472	4.488

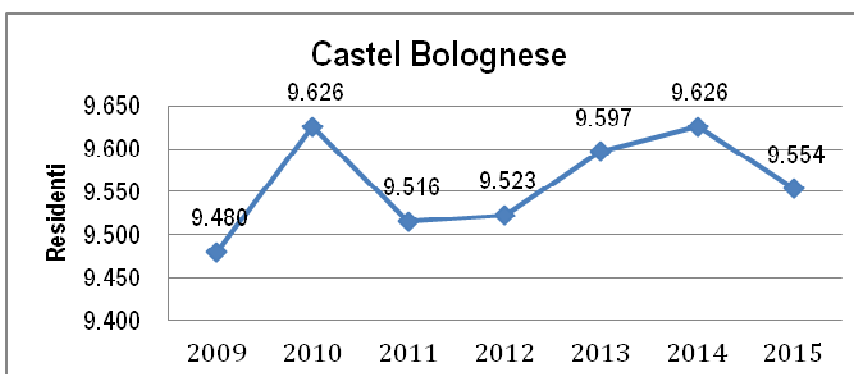
\*Fonte: ISTAT



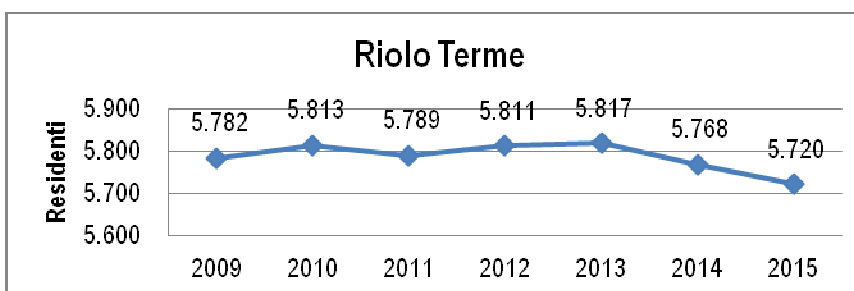
Andamento della popolazione residente a Brisighella nel periodo 2009-2015 (Fonte: Istat)



Andamento della popolazione residente a Casola Valsenio nel periodo 2009-2015 (Fonte: Istat)

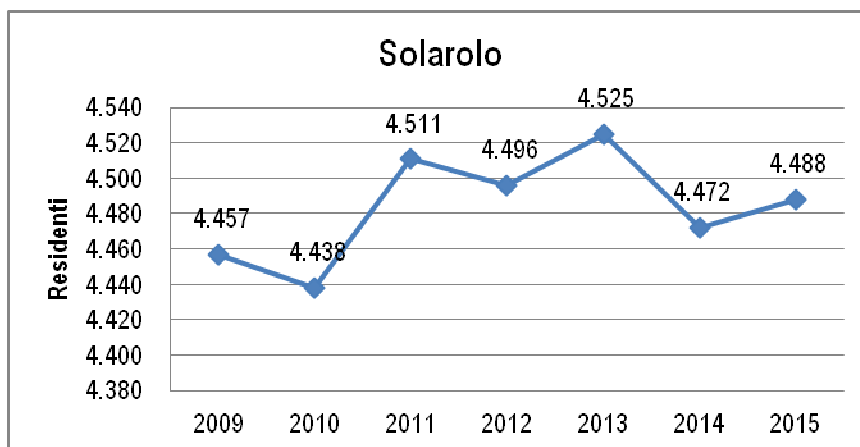


Andamento della popolazione residente a Castel Bolognese nel periodo 2009-2015 (Fonte: Istat)



Andamento della popolazione residente a Riolo Terme nel periodo 2009-2015 (Fonte: Istat)





Andamento della popolazione residente a Solarolo nel periodo 2009-2015 (Fonte: Istat)

### 3.1 Metodo di valutazione

Al fine di chiarire in modo univoco le quantità considerate e come esse sono state interpretate per simulare gli effetti delle disposizioni del Regolamento Urbanistico Edilizio, si riportano, suddivisa per componente ambientale, le modalità di calcolo e i relativi parametri, quindi le eventuali convenzioni o semplificazioni adottate.

#### DOTAZIONI TERRITORIALI

Dopo aver ottenuto con elaborazioni GIS le superfici delle dotazioni territoriali esistenti, è stata calcolata la quota procapite attuale di tali dotazioni e da questo, noto il numero di residenti attuali e considerando uno standard minimo di legge pari a 30 mq/ab, è stato possibile calcolare la capacità residua in termini di residenti teorici insediabili. Le dotazioni territoriali vengono pertanto intese come “fattori condizionanti” le possibilità di trasformazione all'interno dei Comuni. Per il calcolo dei residenti teorici, è stata assunta pari a 110 mq la Superficie utile lorda dell'alloggio-tipo (come indicato nel PSC), e pari 50 mq/ab la Superficie utile lorda procapite.

#### ENERGIA

Per ciascun Comune sono stati analizzati i consumi energetici del parco edilizio privato comunale sulla base del quadro conoscitivo del PAES dell'Unione della Romagna Faentina. Nello specifico, è stato consultato l'inventario base delle emissioni (BEI, Baseline Emission Inventory) ovvero il catalogo delle emissioni annue di CO<sub>2</sub>eq generate dagli usi energetici finali che insistono su un territorio comunale e per le quali l'Amministrazione Comunale ha competenza diretta o ha modo di intervenire in forma indiretta, attraverso il coinvolgimento degli stakeholders o attraverso strumenti regolatori.

#### SISMICA

L'area di studio si estende dal basso Appennino romagnolo (Comuni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme) alla media pianura romagnola (Comune di Solarolo) al settore di margine appenninico-padano della Provincia di Ravenna (Castel Bolognese), zone soggette ad una sismicità che può essere definita media rispetto alla realtà nazionale. Tutti i Comuni dell'area di studio sono classificati in zona 2 secondo la vigente classificazione sismica nazionale (OPCM 3274/2004).

Per ogni Comune vengono verificate le elaborazioni relative alla Microzonazione Sismica, redatta in occasione del PSC (Carta di microzonazione sismica). Il Comune di Solarolo ha approfondimenti di III livello mentre i restanti Comuni (Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese e Riolo Terme) hanno adeguato il II livello. Le tavole su cui si è basata la valutazione fanno riferimento all'intervallo di "periodo 0,1-0,5 secondi".

#### ACQUA: reti tecnologiche e suolo

Sulla base delle informazioni fornite dal Gestore della rete, è valutata la possibilità, da parte di sistema acquedottistico e di drenaggio, di assorbire gli incrementi di abitanti teorici previsti, e quindi è valutata la capacità residua massima delle reti per ogni Comune che potrebbe diventare elemento condizionante la trasformazione, a meno di interventi di adeguamento delle reti.

Inoltre, sulla base delle indicazioni e prescrizioni del PTCP della Provincia di Ravenna, viene valutata la collocazione dell'urbanizzato nei confronti delle aree di ricarica della falda: in tali aree sono da osservarsi i limiti massimi relativi alla permeabilità al suolo riportati in tale Piano.

Per quanto riguarda la dotazione idrica procapite, il PSC fissa in 200 l/(ab.\*giorno) l'obiettivo dei consumi idrici nello “Scenario Tendenziale” (ossia mantenendo i consumi inalterati rispetto alla situazione presente), in 130 l/(ab.\*giorno) l'obiettivo nello “Scenario Low” e in 90 l/(ab.\*giorno) l'obiettivo nello “Scenario High”, valori ottenuti come media su obiettivi-campione derivanti da altri rapporti.

In coerenza con tale obiettivo, nei nuovi interventi andrà quindi prevista l'installazione di dispositivi atti a garantire il risparmio dell'acqua potabile all'interno degli alloggi. Laddove possibile, andrà inoltre favorito il recupero e riuso per usi compatibili delle acque meteoriche.

Con particolare riferimento ai territori di collina, viene inoltre valutata la pericolosità del territorio in relazione ai fenomeni d'instabilità dei versanti sulla base degli studi fatti per il quadro conoscitivo del PSC associato, in particolare le interferenze con il territorio urbanizzato.

### MOBILITÀ

Tale componente ambientale viene analizzata in modo qualitativo, vista la mancanza di dati sufficientemente approfonditi per consentire valutazioni più approfondite in merito alla capacità residua delle infrastrutture per la mobilità. Per la valutazione, si è fatto riferimento ai tre principali sistemi di spostamento: rete ciclabile, rete stradale principale e rete di trasporto pubblico locale.

Tale impostazione non costituisce un limite della valutazione in quanto gli interventi sulla rete infrastrutturale della mobilità non sono pertinenti allo strumento urbanistico considerato, perché attenenti al PSC e al POC.

### ACUSTICA

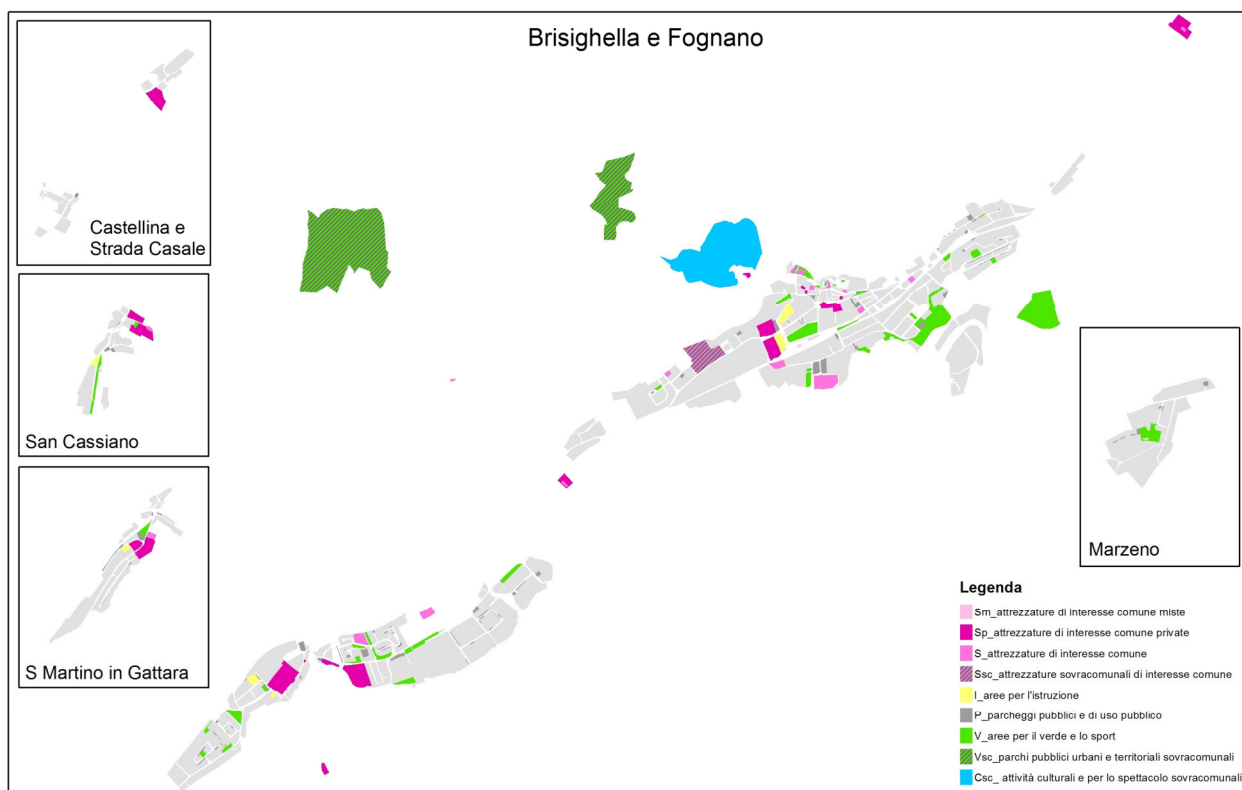
Sulla base del Piano di Zonizzazione Acustica Comunale esistente, viene valutata la classe associata ad ogni ambito di trasformazione o intervento del RUE e, quindi, l'eventuale modifica di classe richiesta. Nel caso sia necessario, vengono proposte prescrizioni o condizioni per l'inserimento di nuove residenze, fermo restando le indicazioni contenute nel Piano di Zonizzazione Acustica Comunale.

L'analisi di ogni componente ambientale è suddivisa in "Stato di fatto" e "Interventi da RUE", in modo da poterne descrivere lo stato attuale e le possibili modifiche date dalle strategie del RUE.

Le considerazioni sviluppate e prodotte all'interno della voce "Interventi da RUE" hanno carattere di **valutazione quantitativa [V]** nei casi in cui è possibile stimare gli effetti, sulla base dei dati a disposizione; tali stime si traducono in condizionamenti alle possibilità di trasformazione del RUE. Quando non è possibile eseguire stime quantitative, le considerazioni svolte assumono carattere qualitativo e danno luogo a **indirizzi e prestazioni [P]** da raggiungere (e a cui mirare per la sostenibilità degli effetti).

## 3.2 Brisighella

### DOTAZIONI TERRITORIALI



Dotazioni territoriali a Brisighella e nelle sue principali frazioni

Dal calcolo delle superfici destinate a parcheggi, servizi, istruzione e aree verdi, e considerati i residenti attuali (7.639 abitanti al 31.12.2015), è possibile calcolare la quota di Dotazioni procapite esistenti nel Comune di Brisighella, nonché la relativa capacità residua in termini di residenti teorici insediabili.

BRISIGHELLA	STANDARD (ART. 19 RUE)	standard pro capite
	Superficie territoriale	DOT totale
	mq	mq/ab
CENTRO STORICO	35.050	
PERIFERIA	414.084	
TOTALE	449.134	58,8
<b>senza le aree di rilievo sovracomunale</b>	<b>324.352</b>	<b>42,5</b>

[V] Complessivamente, le dotazioni totali attuali ammontano a 58,8 mq/ab., se si includono anche le aree di rilievo sovracomunale; a 42,5 mq/ab, se invece si escludono tali aree (v. tabella). Ai fini della valutazione si considera la situazione più svantaggiosa.

Ipotizzando che, vista la tipologia di interventi prospettati dal RUE all'interno del territorio consolidato, non sia possibile realizzare le dotazioni in loco e che, quindi, le quote relative alle dotazioni vengano monetizzate, si assume come obiettivo base il mantenimento di una quota di dotazioni pro capite pari ad almeno il minimo di legge (30 mq/ab.); ne deriva che, potenzialmente, è ammissibile per il Comune un incremento di 3172 nuovi abitanti. Tuttavia, tale numero deve essere interpretato come un dato teorico limitato dal dimensionamento massimo del PSC, che consiste in 200

nuovi alloggi (corrispondenti a 22.000 mq di S.U.L.), oltre a 384 nuovi alloggi previsti dal PRG vigente e non ancora realizzati, corrispondenti complessivamente a 1.284 nuovi abitanti.

## **ENERGIA**

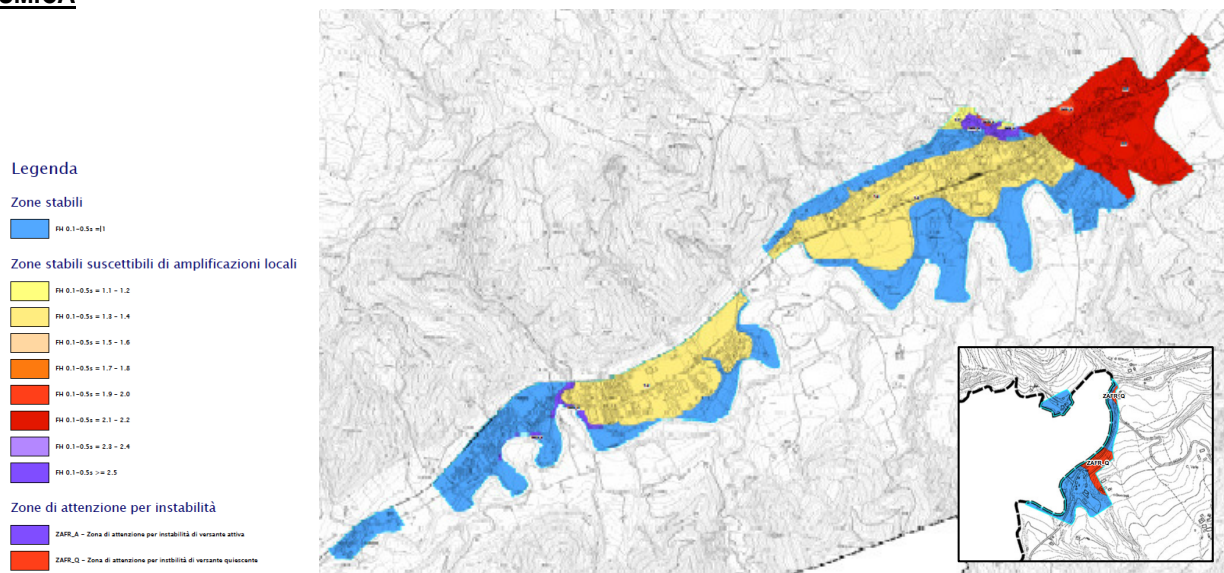
### *Stato di fatto*

Il PAES dell'Unione della Romagna faentina<sup>1</sup> denuncia che, nell'intervallo di tempo compreso tra il 2005 ed il 2012, il settore residenziale è il secondo settore più impattante dal punto di vista delle emissioni di gas serra, dopo quello del trasporto privato. Lo stesso studio evidenzia che l'andamento temporale della totalità di emissioni in atmosfera nel Comune è tendenzialmente ondulatorio, con un picco massimo nel 2010, a cui corrispondono 36.143 tonnellate di CO<sub>2</sub>eq, ed un minimo nel 2008, a cui corrispondono 32.970 tonnellate di CO<sub>2</sub>eq.

### *Interventi da RUE*

[P] Il RUE promuove il risparmio energetico negli edifici nel pieno rispetto della normativa sovraordinata vigente in materia; per le nuove costruzioni prevede incentivi finalizzati al raggiungimento di prestazioni energetiche superiori rispetto a quanto previsto nella normativa, mentre per ampliamenti e ristrutturazioni prevede incentivi connessi al miglioramento della prestazione energetica rispetto allo stato di fatto. In questo quadro, l'obiettivo auspicato è tendere almeno alla classe energetica B per i nuovi interventi mentre, per gli interventi sull'esistente -associati ad ampliamenti- l'obiettivo è tendere almeno all'invarianza energetica e quindi all'efficientamento del parco edilizio esistente attraverso interventi di coibentazione dell'involucro e/o miglioramenti impiantistici, non solo a copertura del fabbisogno relativo al nuovo intervento ma anche dell'edificio esistente.

## **SISMICA**



Carta di microzonazione sismica (Brisighella centro, Fognano e, nel riquadro Zattaglia) – Livello 2, FH 0,1-0,5s

### *Stato di fatto*

[V] Lo studio di microzonazione sismica di Il livello condotto sul Comune di Brisighella, approfondendo lo studio di microzonazione sismica del PSC, restituisce un quadro in cui gran parte del centro abitato del capoluogo e delle sue frazioni ricade in "zone stabili" o in zone stabili suscettibili di amplificazioni locali (FH 1.4-2.2).

<sup>1</sup> PAES (Piano di Azione per l'Energia Sostenibile) dell'Unione della Romagna faentina, p. 111

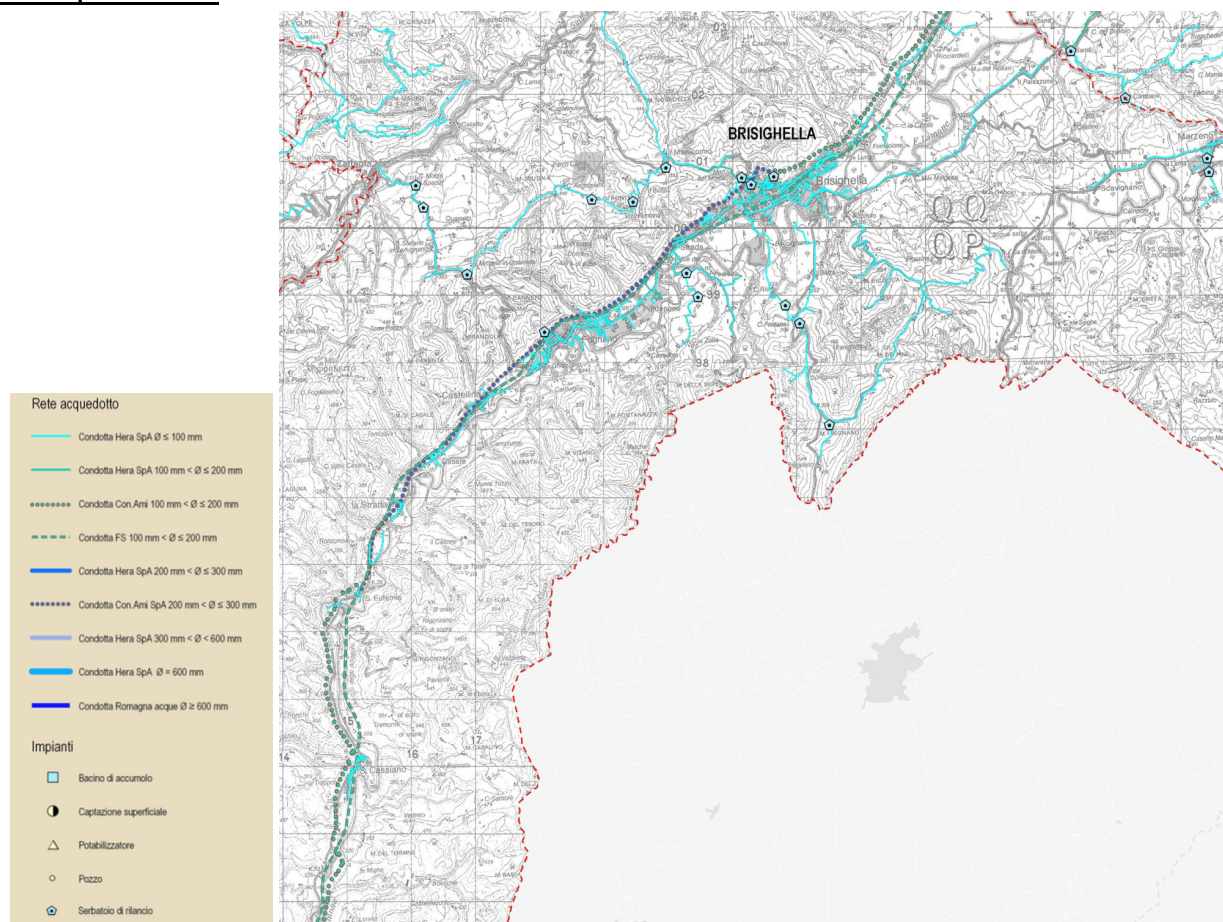
Si segnala, nell'abitato del capoluogo e nelle frazioni di Fognano e Zattaglia, alcune porzioni di territorio urbanizzato che ricadono all'interno di una "zona di attenzione per instabilità di versante attiva".

#### Interventi da RUE

[P] Fermo restando il rispetto delle norme in materia sismica, il RUE stimola la valutazione delle vulnerabilità del patrimonio edilizio in relazione al contenuto delle elaborazioni del PSC (Tavv. B 3 "Rischi naturali", Allegato 1 "Microzonazione sismica degli ambiti urbani" e dello stesso RUE (Allegato A.1 "Il piano regolatore della sismicità"). Le zone di attenzione per instabilità di versante attiva sono suscettibili di approfondimenti a scala puntuale, ad esempio con riferimento alla fase progettuale (vedi D.M. 14/01/2008), tali anche da comportare mitigazioni della risposta sismica locale (RSL).

## ACQUA

### Rete Acquedottistica



PSC Associato – Rete acquedottistica (estratto)

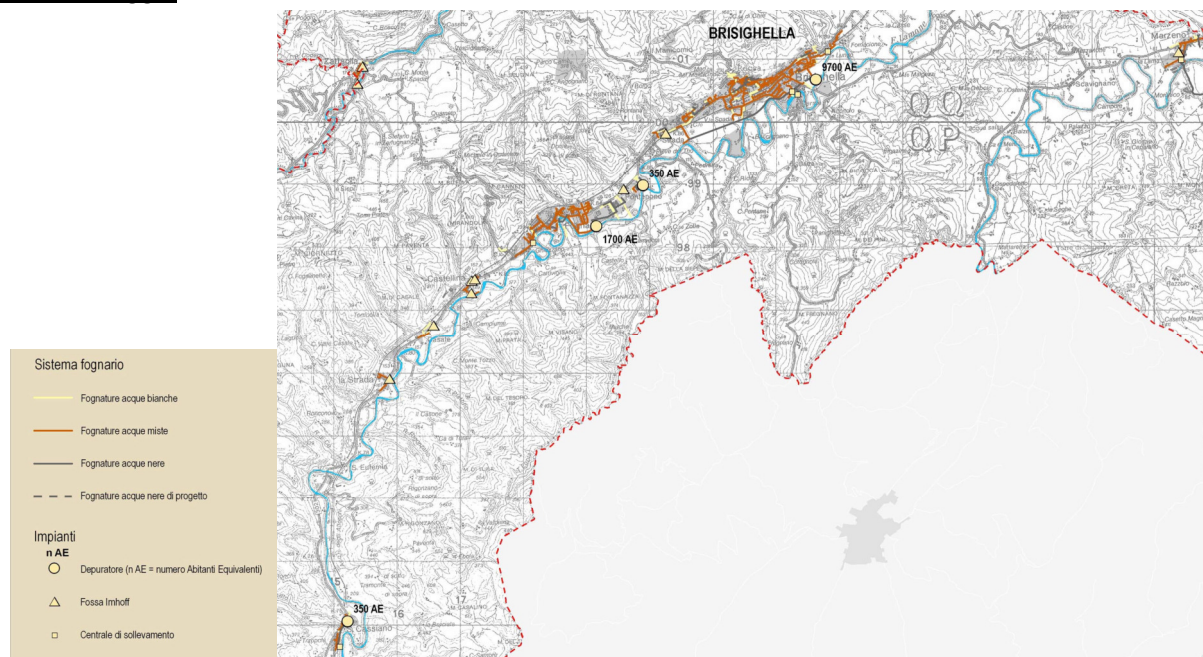
[V] L'approvvigionamento è assicurato dalle condotte del consorzio SAVL, al quale dovrà quindi essere richiesta l'analisi sulla disponibilità delle fonti di alimentazione.

Per quanto riguarda il sistema di distribuzione, a priori non è possibile stabilire un valore di capacità residua ma, a seconda della zona interessata da sviluppi urbanistici, dovrà essere fatta una valutazione puntuale a valle della quale si valuterà la necessità di interventi di potenziamento a rete e impianti.

Alla luce di queste considerazioni si ritiene pertanto che la capacità della rete acquedottistica non costituisca un limite alle trasformazioni previste dallo strumento urbanistico, previa le verifiche precedentemente enunciate.

[P] In ogni caso, al fine di garantire l'efficienza della rete, alcuni interventi ricompresi negli ambiti sottoposti a Scheda progetto andranno subordinati al parere favorevole del Gestore della rete e, nel caso risultino necessari degli interventi di adeguamento, questi andranno realizzati contestualmente alla realizzazione delle nuove superfici residenziali. Al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di risparmio idrico fissati nel PSC, andrà inoltre prevista l'installazione di dispositivi atti a garantire il risparmio dell'acqua potabile all'interno degli alloggi.

## Rete di Drenaggio



PSC Associato – Rete fognaria (estratto – Brisighella e Fognano)

[V] I dati forniti dal gestore (Hera) sono stimati sulla base delle portate trattate e valori di COD misurati in ingresso nel 2015. Trattandosi di un dato di media aritmetica su base annua è opportuno tenere in considerazione che si possono prevedere fluttuazioni anche del 20-30% nell'arco dell'anno. Inoltre al netto del carico influente non si può ignorare che trattandosi di impianti e fognature a regime principalmente misto, si possono considerare poco rilevanti eventuali collettamenti aggiuntivi di acque nere, mentre l'incremento di immissioni di acque bianche influenzerebbe in modo più significativo il regime idraulico di reti e impianti.

In linea generale, tuttavia, si può già osservare che nel Comune di Brisighella le infrastrutture depurative non risultano saturate e rimangono per tutti gli impianti oggetto della richiesta dei margini di carico residuo, come indicato in tabella:

Impianto di depurazione	Potenzialità nominale	Carico influente medio 2015	Carico residuo
	AE	AE	AE
BRISIGHELLA	9700*	1538*	8162*

1 AE = 120g COD/giorn

\*Fonte: Hera

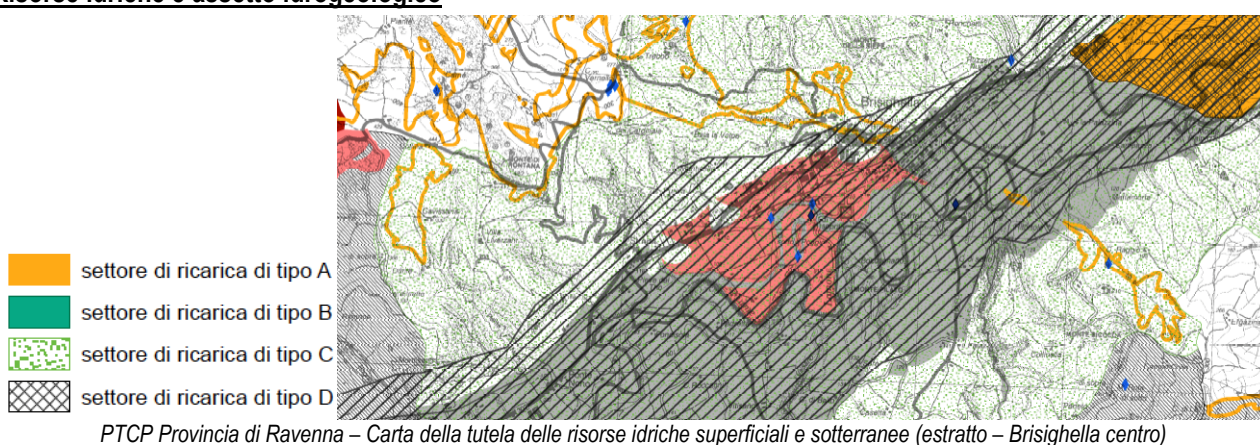
Considerando che il trend della popolazione residente nel Comune negli ultimi 7 anni ha un andamento prevalentemente negativo<sup>2</sup>, si assume che si potrà verificare negli prossimi anni sia comunque piuttosto contenuta e, in ogni caso, non tale da generare carichi superiori a quello residuo.

<sup>2</sup> Il trend della popolazione per il Comune di Brisighella è il seguente: 2009: 7.840 ab.; 2010: 7.847 ab.; 2011: 7.662 ab.; 2012: 7.668 ab.; 2013: 7.711 ab.; 2014: 7.689 ab.; 2015: 7.639 ab. Fonte: ISTAT (<http://demo.istat.it/>)

[P] Al fine di contenere i consumi idrici e di non aggravare il sistema scolante pubblico locale, nei nuovi interventi e per gli interventi di riqualificazione dovrà essere previsto il recupero e il riuso delle acque meteoriche. Dovranno quindi essere realizzati sistemi di rallentamento, convogliamento, filtrazione e accumulo delle acque meteoriche da indirizzare a recupero per usi compatibili e si dovrà prevedere la realizzazione di una rete di adduzione e distribuzione delle stesse acque (rete duale), anche laddove il recapito finale sia attualmente in rete mista (questo al fine di consentire che, quando saranno attuati gli interventi di ammodernamento della rete fognaria, che necessariamente dovranno predisporre la separazione di acque bianche e nere, sia possibile procedere all'allaccio alla rete delle acqua bianche e nere).

## **Suolo**

### **Risorse idriche e assetto idrogeologico**



#### *Stato di fatto*

[V] Il territorio del Comune di Brisighella su cui insiste gran parte dell'attuale Superficie utile lorda costruita, si trova in settore di ricarica degli acquiferi di Tipo C. Per le aree comprese in tale settore si chiede di prevedere tutte le misure di prevenzione del rischio generato da opere e interventi che possono minare la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche sotterranee utilizzate o utilizzabili per il consumo umano, conformemente all'art. 5.4 delle norme di attuazione del PTCP della Provincia di Ravenna.

Si segnalano inoltre settori di ricarica di tipo A e D solo nel settore nord-orientale del territorio comunale. In base all'art. 5.4 comma 11 del PTCP, nelle zone A, B, D "gli interventi edilizi di nuova costruzione (compresi gli ampliamenti degli edifici esistenti) devono essere regolamentati al fine di assicurare la massima permeabilità possibile degli spazi non edificati, subordinando gli stessi alla realizzazione di interventi di permeabilizzazione del suolo". Al comma d) del medesimo articolo, il PTA indica nel 30% la quota minima di Superficie fondiaria da mantenere permeabile.

Infine si rilevano alcune ridotte porzioni di territorio urbanizzato ricadenti in "Aree ad elevata probabilità di esondazione" (art. 3 norme del Piano stralcio per i Bacini Regionali Romagnoli) in cui non sono consentiti aumenti di superficie o volume, ampliamenti degli edifici esistenti se non per motivate necessità di adeguamento igienico-sanitario e di sicurezza.

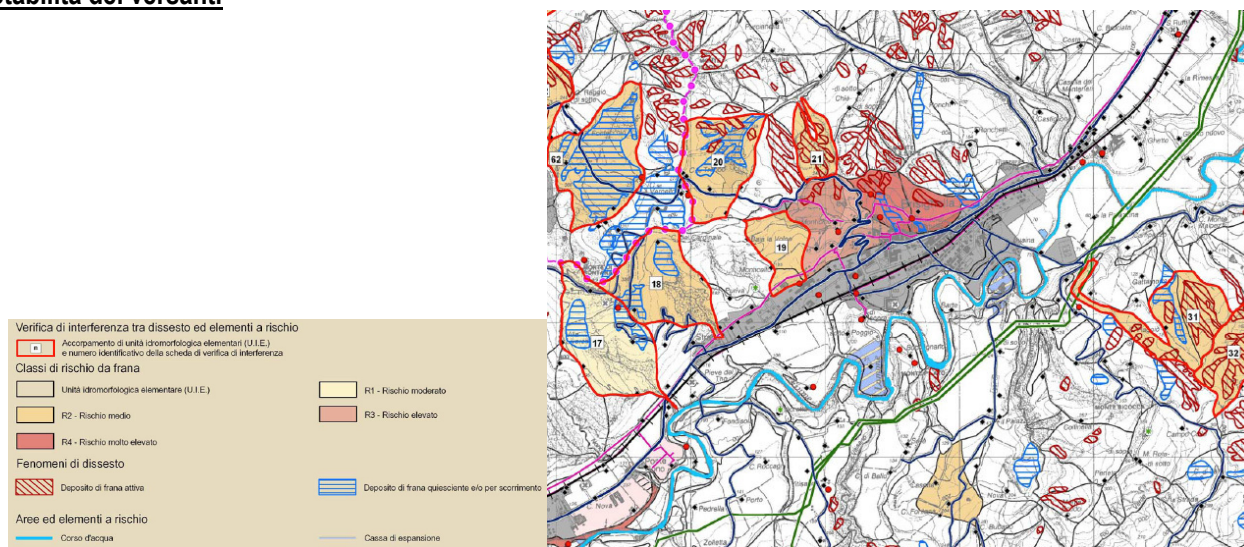
#### *Interventi da RUE*

[P] In base a queste considerazioni, gli interventi di ampliamento e densificazione ipotizzati potranno essere realizzati purché la Superficie fondiaria sia trattata in modo tale da garantire che almeno il 30% di essa sia permeabile e comunque in coerenza con le limitazioni individuate dalle norme del Piano stralcio per i BRR.



[P] Ai sensi dell'art. 24.5 del RUE [Aree con potenziale inquinamento del suolo e della falda], negli interventi soggetti a SIO, nonché nelle "Schede progetto", nel caso di trasformazioni di aree che vengono dismesse o cambiano d'uso, dovrà essere preliminarmente verificata la compatibilità del suolo e della falda in relazione al potenziale inquinamento generato dagli usi precedentemente insediati. Con particolare riferimento alle aree precedentemente destinate ad attività produttive o potenzialmente contaminate dovrà obbligatoriamente essere prevista una caratterizzazione ed una eventuale bonifica sia dei terreni che delle acque di falda dei siti interessati, riducendo sensibilmente il rischio ambientale e sanitario e migliorando quindi la qualità dei suoli e della falda.

## **Stabilità dei versanti**



PSC Associato – Verifica interferenza dissesto-rischio nel Comune di Brisighella (estratto – Brisighella centro)

### *Stato di fatto*

[V] Essendo un territorio prevalentemente di collina, si rilevano in prossimità dell'abitato del capoluogo e delle sue frazioni diffusi rischi da frana, anche elevati, dovuti a depositi di frana quiescente ed attiva, oltre a sparsi depositi di frana localizzati prevalentemente nel territorio rurale.

In particolare si rilevano "Aree a rischio frana perimetrate e zonizzate" individuate dalle norme dei piani stralcio per il Bacino del Torrente Senio (titolo I) e per i Bacini Regionali Romagnoli (Titolo III). Il PSAI del Bacino del torrente Senio individua anche "Unità Idromorfologiche Elementari non idonee" nel territorio urbanizzato di sua competenza in cui il piano limita le trasformazioni urbanistiche e in special modo gli ampliamenti, che possono essere solamente di modesta entità. Inoltre nella frazione di Zattaglia ridotte porzioni di centro urbano risultano interessate dalla presenza di alvei attivi di cui all'art. 15 delle Norme Piano stralcio per il Bacino del torrente Senio che limitano drasticamente le possibilità di nuova edificazione; la presenza di aree connesse a rischio di frana per scorrimento traslativo (Norme PSAI Senio, titolo I) rappresenta invece un elemento di attenzione da tenere in considerazione nelle trasformazioni del territorio nella frazione Zattaglia.

Sono infine presenti abitati da consolidare in base alla L 445/1908 nella parte di valle del centro abitato.

### *Interventi da RUE*

[P] In base a queste considerazioni, nelle aree precedentemente segnalate si scoraggia l'insediamento di nuovi abitanti; gli interventi consentiti sull'edificato sono normati dall'art. 4.1 del PTCP e dalle norme dei piani stralcio per il Bacino del Torrente Senio (titolo I) e per i Bacini Regionali Romagnoli.

## **MOBILITÀ**

### *Stato di fatto*

Dai dati del PAES dell'Unione della Romagna faentina<sup>3</sup> risulta che il settore più impattante dal punto di vista delle emissioni di gas serra nel territorio del Comune di Brisighella per tutto l'intervallo di tempo compreso tra il 2005 ed il 2012 è quello relativo ai trasporti privati (49% del totale per l'anno 2012). La viabilità primaria è assolta dalla Strada Provinciale 302, direttrice che taglia in due il nucleo storico, affiancata dalla linea ferrata Faentina (linea ferroviaria Firenze-Faenza). Lungo tale direttrice, che costituisce il collegamento diretto con il centro urbano di Faenza, si sviluppa il percorso ciclabile previsto dal PSC, ad oggi in parziale corso di completamento. Dal punto di vista del trasporto pubblico, il servizio extra-urbano collega il centro urbano e le sue frazioni con gli altri centri lungo la via Emilia (Faenza, Castel Bolognese, Imola) e i territori della pianura ravennate. La linea Faentina garantisce invece il collegamento ferroviario con i centri ubicati lungo la direttrice Firenze-Faenza.

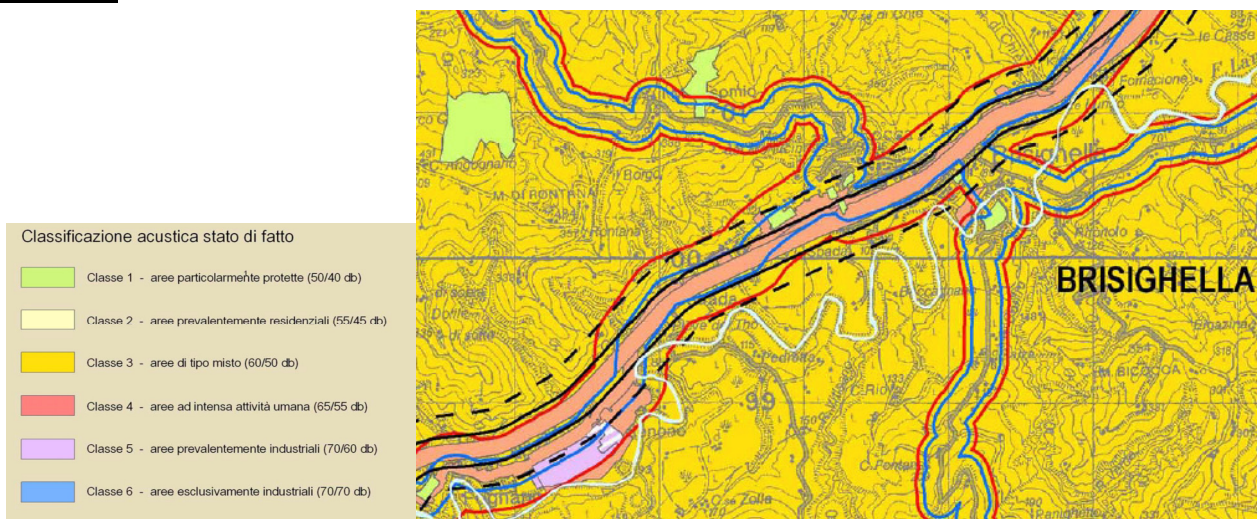
### *Interventi da RUE*

[V] Gli incrementi di SUL previsti dal RUE, che si ritiene saranno di modesta entità, non andranno ad incrementare la congestione della rete esistente e si ritiene che la rete TPL attuale sarà in grado di assorbire l'incremento della quota di domanda di trasporto pubblico. Un contributo alla riduzione delle emissioni di gas serra dovuto al settore dei trasporti, che è ad oggi il settore più impattante nel territorio del Comune di Brisighella, potrebbe provenire da un ripensamento in modo strategico della frequenza di corse di TPL e dalla realizzazione dei tratti di pista ciclabile che collegano il centro del Comune con le sue frazioni, in modo da incentivare anche la mobilità lenta e l'uso del mezzo pubblico. Tali interventi esulano dalla scala del RUE pertanto le presenti considerazioni possono essere considerate quali indirizzi per la pianificazione di settore o la nuova pianificazione strutturale.

---

<sup>3</sup> PAES (Piano di Azione per l'Energia Sostenibile) dell'Unione della Romagna faentina, p. 111

## ACUSTICA



PSC Associato – Zonizzazione acustica del territorio comunale (estratto – Brisighella centro e Fognano)

### *Stato di fatto*

La maggior parte dell'urbanizzato del Comune di Brisighella ricade in classe III, tranne quello affacciato sull'infrastruttura principale, ricompreso nella fascia di rispetto di classe IV.

### *Interventi da RUE*

[V] Nelle aree appartenenti all'ambito residenziale misto consolidato quasi totalmente ricadenti in classe III, ad eccezione delle porzioni ricadenti nelle fasce di rispetto ferroviarie, è possibile intervenire anche con interventi di densificazione. In ogni caso, gli interventi dovranno garantire il rispetto dei limiti di 60 dB(A) diurni e 50 dB(A) notturni. Per le aree prospicienti le principali infrastrutture (ferroviarie e stradali), sarà necessario adottare nella progettazione accorgimenti tali da garantire il raggiungimento/mantenimento del clima acustico della classe IV.

## ULTERIORI LIMITAZIONI IN ORDINE ALLA TUTELA DEL PARTIMONIO ARCHEOLOGICO

### *Stato di fatto*

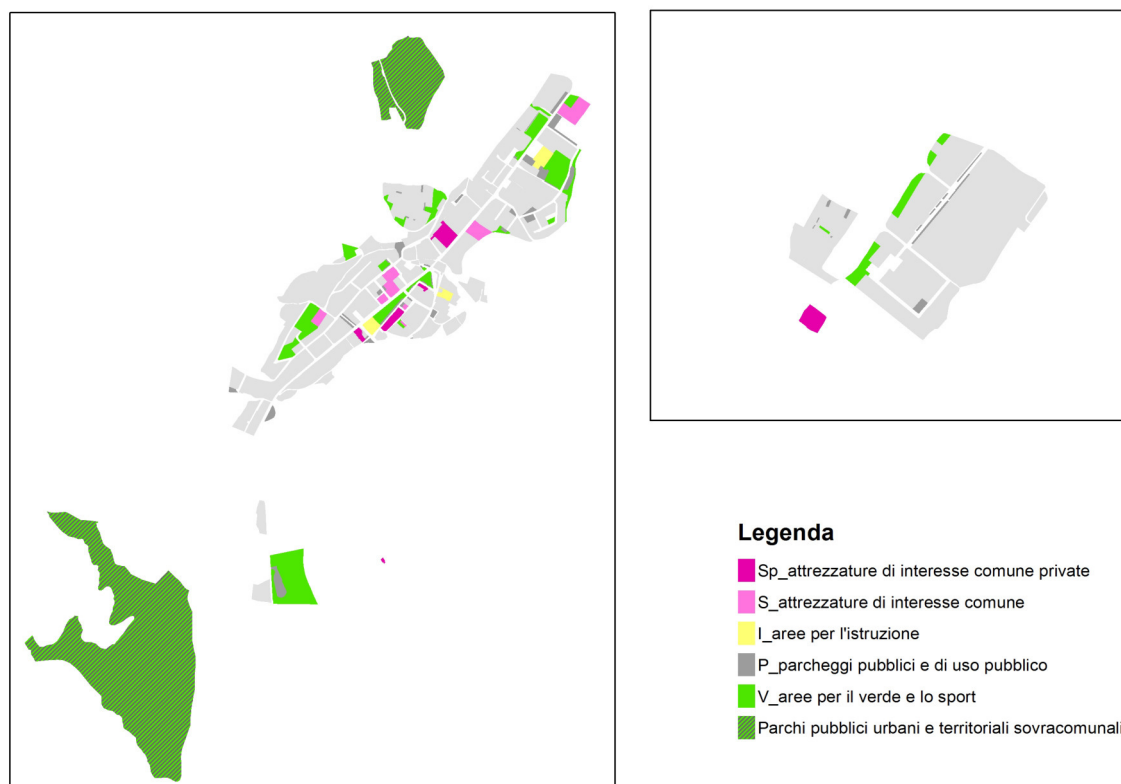
All'interno della frazione di La Strada si rileva la presenza di complessi archeologici di cui all'art. 3.21.A del PTCP che interessano tessuto misto consolidato. Tali aree sono soggette al divieto di nuova edificazione

### *Interventi da RUE*

[P] Nelle aree suddette gli interventi di densificazione ascrivibili alla nuova edificazione non saranno possibili.

### 3.3 Casola Valsenio

#### DOTAZIONI TERRITORIALI



*Dotazioni territoriali a Casola Valsenio e nella frazione di Valsenio*

Dal calcolo delle superfici destinate a parcheggi, servizi, istruzione e aree verdi, e considerati i residenti attuali (2.617 abitanti al 31.12.2015), è possibile calcolare la quota di Dotazioni procapite esistenti nel Comune di Casola Valsenio, nonché la relativa capacità residua in termini di residenti teorici insediabili.

<b>CASOLA VALSENI</b>	STANDARD (ART. 19 RUE)	standard pro capite
	Superficie territoriale	DOT totale
	mq	mq/ab.
CENTRO STORICO	15.868	
PERIFERIA	428.378	
TOTALE	444.246	169,8
<b>senza le aree a parco di rilievo sovracomunale</b>	<b>368.292</b>	<b>140,7</b>

[V] Complessivamente, le dotazioni totali attuali ammontano a 169,8 mq/ab., se si includono anche le aree di rilievo sovracomunale; a 140,7 mq/ab., se invece si escludono tali aree (v. tabella). Ai fini della valutazione si considera la situazione più svantaggiosa.

Ipotizzando che, vista la tipologia di interventi prospettati dal RUE all'interno del territorio consolidato, non sia possibile realizzare le dotazioni in loco e che, quindi, le quote relative alle dotazioni vengano monetizzate, si assume come obiettivo base il mantenimento di una quota di dotazioni pro capite pari ad almeno il minimo di legge (30 mq/ab.); ne deriva che, potenzialmente, è ammissibile per il Comune un incremento di 9.659 nuovi abitanti. Tuttavia, tale dato deve

essere interpretato come un dato teorico limitato dal dimensionamento massimo del PSC, che consiste in 100 nuovi alloggi corrispondenti a 11.000 mq di S.U.L., oltre a 175 nuovi alloggi previsti dal PRG vigente e non ancora realizzati, corrispondenti complessivamente a 395 nuovi abitanti.

## **ENERGIA**

### *Stato di fatto*

Il PAES dell'Unione della Romagna faentina<sup>4</sup> denuncia che, nell'intervallo di tempo compreso tra il 2005 ed il 2012, il settore più impattante dal punto di vista delle emissioni di gas serra è quello industriale: la percentuale di emissioni legate a questo settore per l'anno 2012 è pari al 73% del totale. Segue, con un 14%, il settore relativo ai trasporti privati. Lo stesso studio evidenzia che l'andamento nel tempo della totalità di emissioni in atmosfera è tendenzialmente decrescente, con un picco massimo nel 2005, a cui corrispondono 61.619 tonnellate di CO<sub>2</sub>eq, ed un minimo nel 2010, a cui corrispondono 42.445 tonnellate di CO<sub>2</sub>eq.

### *Interventi da RUE*

[P] Il RUE promuove il risparmio energetico negli edifici nel pieno rispetto della normativa sovraordinata vigente in materia; per le nuove costruzioni prevede incentivi finalizzati al raggiungimento di prestazioni energetiche superiori rispetto a quanto previsto nella normativa, mentre per ampliamenti e ristrutturazioni prevede incentivi connessi al miglioramento della prestazione energetica rispetto allo stato di fatto. In questo quadro, l'obiettivo auspicato è tendere almeno alla classe energetica B per i nuovi interventi mentre, per gli interventi sull'esistente -associati ad ampliamenti- l'obiettivo è tendere almeno all'invarianza energetica e quindi all'efficientamento del parco edilizio esistente attraverso interventi di coibentazione dell'involucro e/o miglioramenti impiantistici, non solo a copertura del fabbisogno relativo al nuovo intervento ma anche dell'edificio esistente.


## **SISMICA**


### Legenda


#### Zone stabili

 FH 0,1-0,5s =1


#### Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali


 FH 0,1-0,5s = 1,1 - 1,2


 FH 0,1-0,5s = 1,3 - 1,4

 FH 0,1-0,5s = 1,5 - 1,6

 FH 0,1-0,5s = 1,7 - 1,8


 FH 0,1-0,5s = 1,9 - 2,0

 FH 0,1-0,5s = 2,1 - 2,2

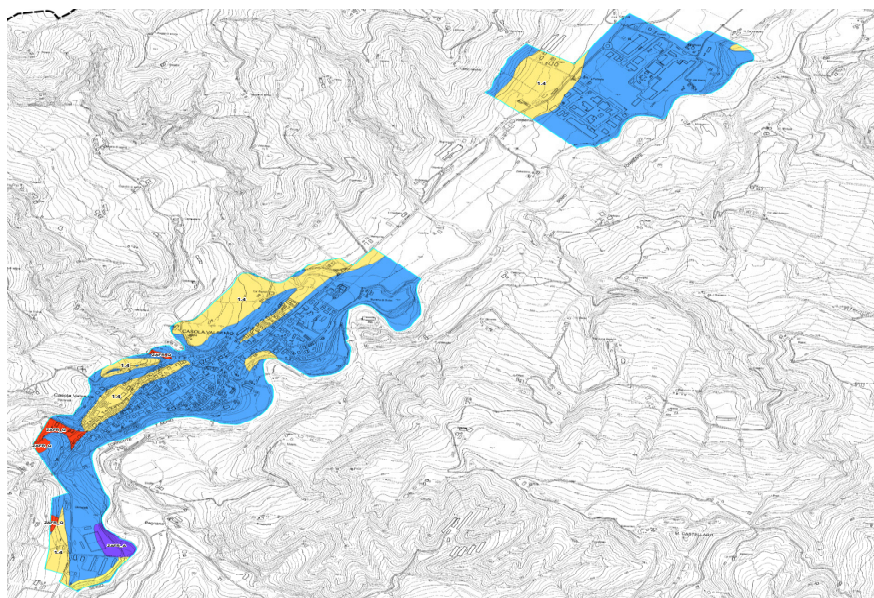
 FH 0,1-0,5s = 2,3 - 2,4

 FH 0,1-0,5s >= 2,5

#### Zone di attenzione per instabilità

 ZAFR\_A - Zona di attenzione per instabilità di versante attiva

 ZAFR\_Q - Zona di attenzione per instabilità di versante quietante



Carta di microzonazione sismica (estratto – Casola Valsenio e Valsenio) – Livello 2, FH 0,1-0,5s

<sup>4</sup> PAES (Piano di Azione per l'Energia Sostenibile) dell'Unione della Romagna faentina, p. 124

### Stato di fatto

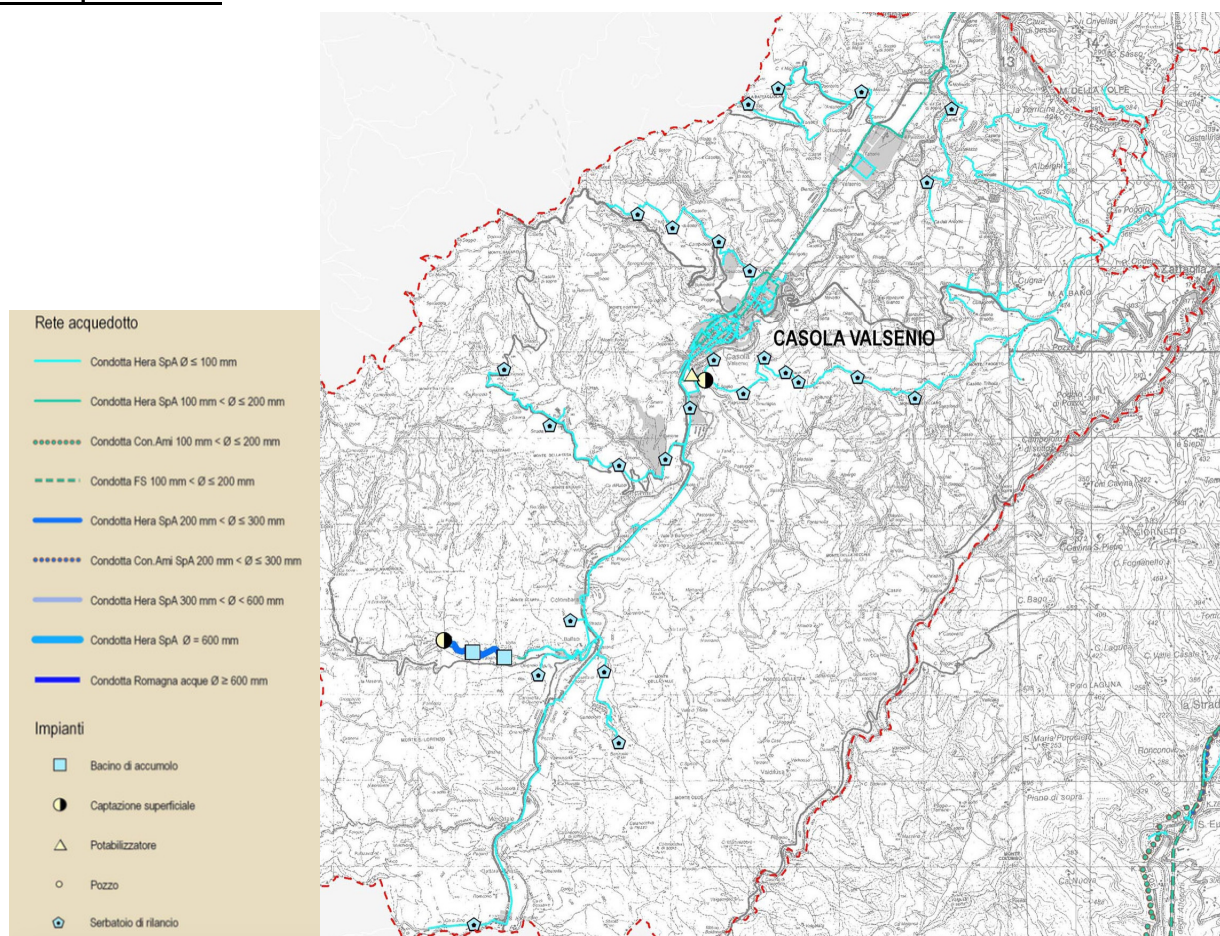
[V] Lo studio di microzonazione sismica di II livello condotto sul Comune di Casola Valsenio, approfondendo lo studio di microzonazione sismica del PSC, restituisce un quadro in cui in gran parte del centro abitato e del settore produttivo del capoluogo ricade in “zone stabili” o in zone stabili suscettibili di amplificazioni locali (FH 1.4). Si segnala una porzione di territorio urbanizzato del settore sud-occidentale ricompreso in una “Zona di attenzione per instabilità di versante attiva”. La porzione meridionale del territorio urbanizzato della frazione di Zattaglia è in parte compresa all’interno di una “zona di attenzione per instabilità di versante attiva”.

### Interventi da RUE

[P] Fermo restando il rispetto delle norme in materia sismica, il RUE stimola la valutazione delle vulnerabilità del patrimonio edilizio in relazione al contenuto delle elaborazioni del PSC (Tavv. B 3 “Rischi naturali”, Allegato 1 “Microzonazione sismica degli ambiti urbani” e dello stesso RUE (Allegato A.1 “Il piano regolatore della sismicità”). Le zone di attenzione per instabilità di versante attiva sono suscettibili di approfondimenti a scala puntuale, ad esempio con riferimento alla fase progettuale (vedi D.M. 14/01/2008), tali anche da comportare mitigazioni della risposta sismica locale (RSL).

## ACQUA

### Rete Acquedottistica

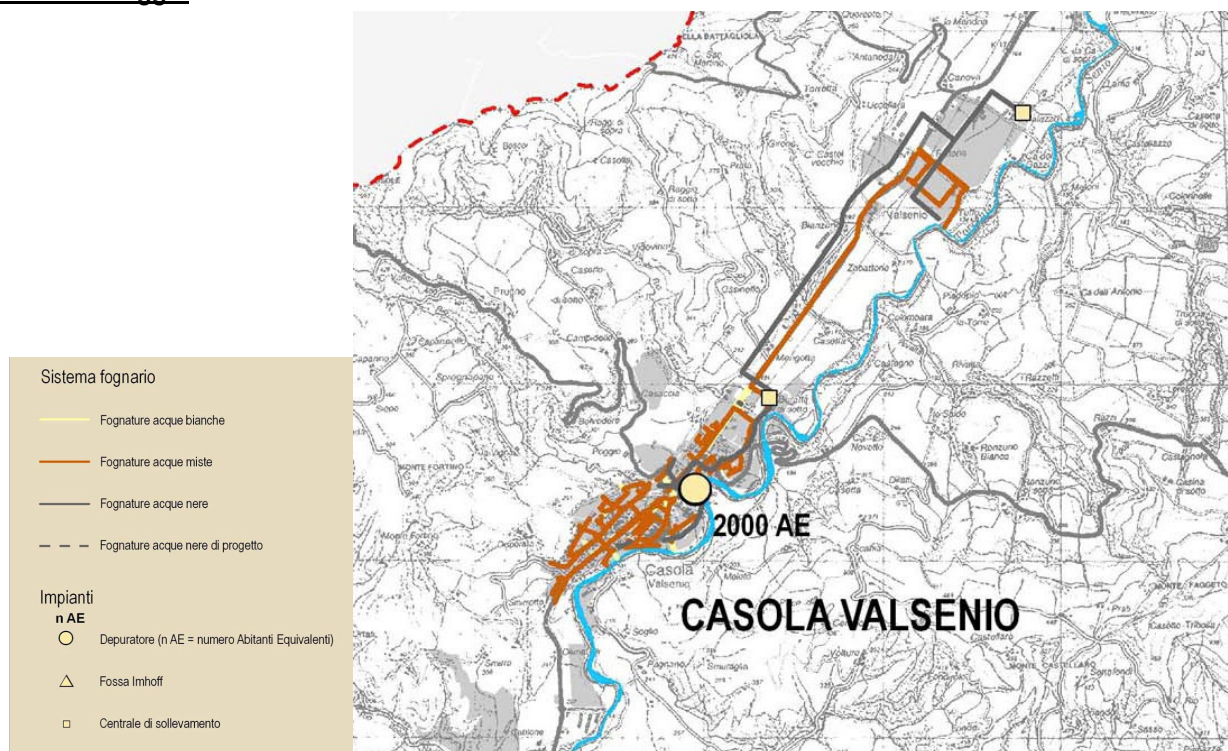


[V] L'approvvigionamento è assicurato dalle condotte del consorzio SAVL, al quale dovrà quindi essere richiesta l'analisi sulla disponibilità delle fonti di alimentazione.

Per quanto riguarda Casola Valsenio, il potabilizzatore a servizio della rete comunale è alimentato dai prelievi di acque superficiali derivate dal torrente Senio e dal Rio Cestina. La potenzialità di trattamento consentirebbe di sostenere un leggero incremento di popolazione, ma la scarsa disponibilità idrica delle fonti di approvvigionamento a regime torrentizio, durante i periodi estivi di maggiore siccità, costituisce un notevole fattore limitante; in ragione di tale criticità, nel quadro dell'intervento di riconfigurazione del sistema acquedottistico, è stato previsto un potenziamento che consentirà di fornire da Riolo parte del fabbisogno di Casola, corrispondente ad un incremento di circa 1000 abitanti. Per quanto detto, il gestore (Hera) ritiene che allo stato attuale il sistema acquedottistico di Casola Valsenio non sia in grado di sostenere rilevanti incrementi di consumo. Nel caso di nuovi interventi alla scala urbanistica si dovrà quindi valutare attentamente con l'ente gestore la capacità residua della rete in relazione al nuovo carico urbanistico.

[P] Al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di risparmio idrico fissati nel PSC, a livello di indirizzo andrà inoltre prevista l'installazione di dispositivi atti a garantire il risparmio dell'acqua potabile all'interno degli alloggi.

## Rete di Drenaggio



PSC Associato – Rete fognaria (estratto – Casola Valsenio e Valsenio)

[V] I dati forniti dal gestore (Hera) sono stimati sulla base delle portate trattate e valori di COD misurati in ingresso nel 2015. Trattandosi di un dato di media aritmetica su base annua è opportuno tenere in considerazione che si possono prevedere fluttuazioni anche del 20-30% nell'arco dell'anno. Trattandosi di impianti e fognature a regime principalmente misto, si possono considerare poco rilevanti eventuali collettamenti aggiuntivi di acque nere, mentre l'incremento di immissioni di acque bianche influenzerebbe in modo più significativo il regime idraulico di reti e impianti.

In linea generale, tuttavia, si può già osservare che nel Comune di Casola Valsenio le infrastrutture depurative non risultano saturate e rimangono per tutti gli impianti oggetto della richiesta dei margini di carico residuo, come indicato in tabella:

Impianto di depurazione	Potenzialità nominale	Carico influente medio 2015	Carico residuo
	AE	AE	AE
CASOLA VALSENI	2000*	860*	1140*
1 AE = 120g COD/giorn			

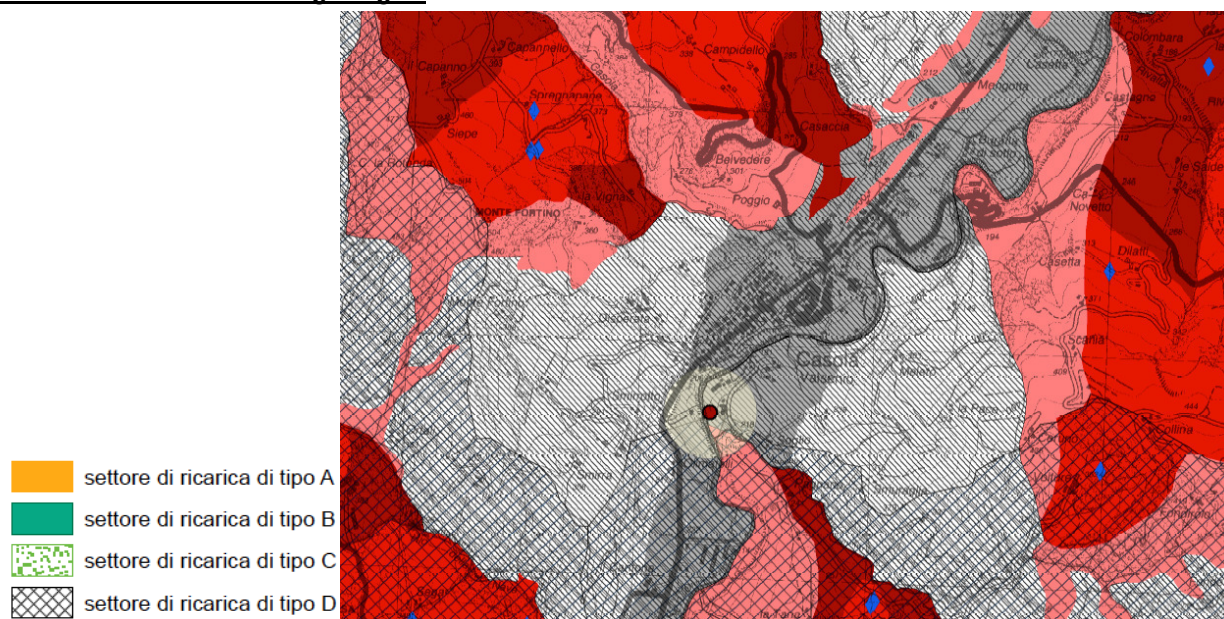
\*Fonte: Hera

Considerando che il trend della popolazione residente nel Comune negli ultimi 7 anni ha un andamento prevalentemente negativo<sup>5</sup>, si assume che si potrà verificare negli prossimi anni sia comunque piuttosto contenuta e, in ogni caso, non tale da generare carichi superiori a quello residuo.

[P] Al fine di contenere i consumi idrici e di non aggravare il sistema scolante pubblico locale, nei nuovi interventi e per gli interventi di riqualificazione dovrà essere previsto il recupero e il riuso delle acque meteoriche. Dovranno quindi essere realizzati sistemi di rallentamento, convogliamento, filtrazione e accumulo delle acque meteoriche da indirizzare a recupero per usi compatibili e si dovrà prevedere la realizzazione di una rete di adduzione e distribuzione delle stesse acque (rete duale), anche laddove il recapito finale sia attualmente in rete mista (questo al fine di consentire che, quando saranno attuati gli interventi di ammodernamento della rete fognaria, che necessariamente dovranno predisporre la separazione di acque bianche e nere, sia possibile procedere all'allaccio alla rete delle acqua bianche e nere).

## Suolo

### Risorse idriche e assetto idrogeologico



PTCP Provincia di Ravenna – Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee (estratto - Casola Valsenio centro)

### *Stato di fatto*

[V] Non si segnalano particolari criticità dal punto di vista della permeabilità del suolo e quindi della vulnerabilità degli acquiferi nel centro urbano di Casola Valsenio. È tuttavia presente un settore di ricarica di tipo D nelle frazioni del territorio sud-orientale. In base all'art. 5.4 comma 11 del PTCP della Provincia di Ravenna, nelle zone A, B, D “gli

<sup>5</sup> Il trend della popolazione per il Comune di Casola Valsenio è il seguente: 2009: 2.782 ab.; 2010: 2.761 ab.; 2011: 2.723 ab.; 2012: 2.699 ab.; 2013: 2.665 ab.; 2014: 2.671 ab.; 2015: 2.617 ab. Fonte: ISTAT (<http://demo.istat.it/>)



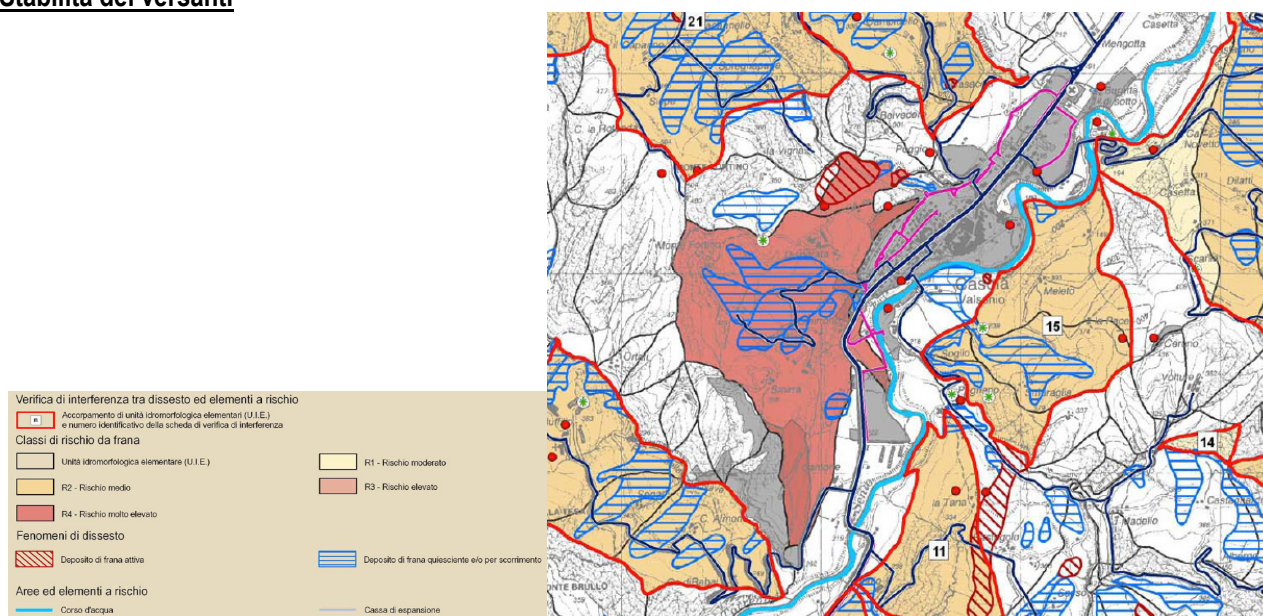
interventi edilizi di nuova costruzione (compresi gli ampliamenti degli edifici esistenti) devono essere regolamentati al fine di assicurare la massima permeabilità possibile degli spazi non edificati, subordinando gli stessi alla realizzazione di interventi di permeabilizzazione del suolo”. Al comma d) del medesimo articolo, il PTA indica nel 30% la quota minima di Superficie fondiaria da mantenere permeabile.

### *Interventi da RUE*

[P] In base a queste considerazioni, gli interventi di ampliamento e densificazione ipotizzati nello scenario di massima potranno essere realizzati purché la Superficie fondiaria sia trattata in modo tale da garantire che almeno il 30% di essa sia permeabile.

[P] Ai sensi dell’art. 24.5 del RUE [Aree con potenziale inquinamento del suolo e della falda], negli interventi soggetti a SIO, nel caso di trasformazioni di aree che vengono dismesse o cambino d’uso, dovrà essere preliminarmente verificata la compatibilità del suolo e della falda in relazione al potenziale inquinamento generato dagli usi precedentemente insediati. Con particolare riferimento alle aree precedentemente destinate ad attività produttive o potenzialmente contaminate dovrà obbligatoriamente essere prevista una caratterizzazione ed una eventuale bonifica sia dei terreni che delle acque di falda dei siti interessati, riducendo sensibilmente il rischio ambientale e sanitario e migliorando quindi la qualità dei suoli e della falda.

### **Stabilità dei versanti**



*PSC Associato – Verifica interferenza dissesto-rischio nel Comune di Casola Valsenio (estratto – Casola Valsenio centro)*

### *Stato di fatto*

[V] Essendo un territorio prevalentemente di collina, si rilevano in prossimità dell’abitato rischi da frana anche elevati dovuti a depositi di frana quiescente, oltre a sparsi depositi di frana localizzati prevalentemente nel territorio rurale. In particolare si rilevano “Aree a rischio frana perimetrata e zonizzata” individuate dalle norme del Piano stralcio per il Bacino del Torrente Senio (Titolo I). Il PSAI individua anche “Unità Idromorfologiche elementari non idonee” nel territorio urbanizzato in cui il piano limita le trasformazioni urbanistiche e in special modo gli ampliamenti, che possono essere solamente di modesta entità. Inoltre ridotte porzioni di centro urbano risultano interessate dalla presenza di alvei attivi di cui all’art. 15 delle Norme Piano stralcio per il Bacino del torrente Senio che limitano drasticamente le possibilità di nuova edificazione; la presenza di aree connesse a rischio di frana per scorrimento traslativo (Norme PSAI Senio, titolo

l) rappresenta invece un elemento di attenzione da tenere in considerazione nelle trasformazioni del territorio in ambito urbano.

Sono infine presenti abitati da consolidare in base alla L 445/1908 nella parte di valle del centro abitato.

#### *Interventi da RUE*

[P] In base a queste considerazioni, nelle aree precedentemente segnalate si scoraggia l'insediamento di nuovi abitanti; gli interventi consentiti sull'edificato sono normati dall'art. 4.1 del PTCP e dalle norme dei piani stralcio per il Bacino del Torrente Senio (Titolo I).

## **MOBILITÀ**

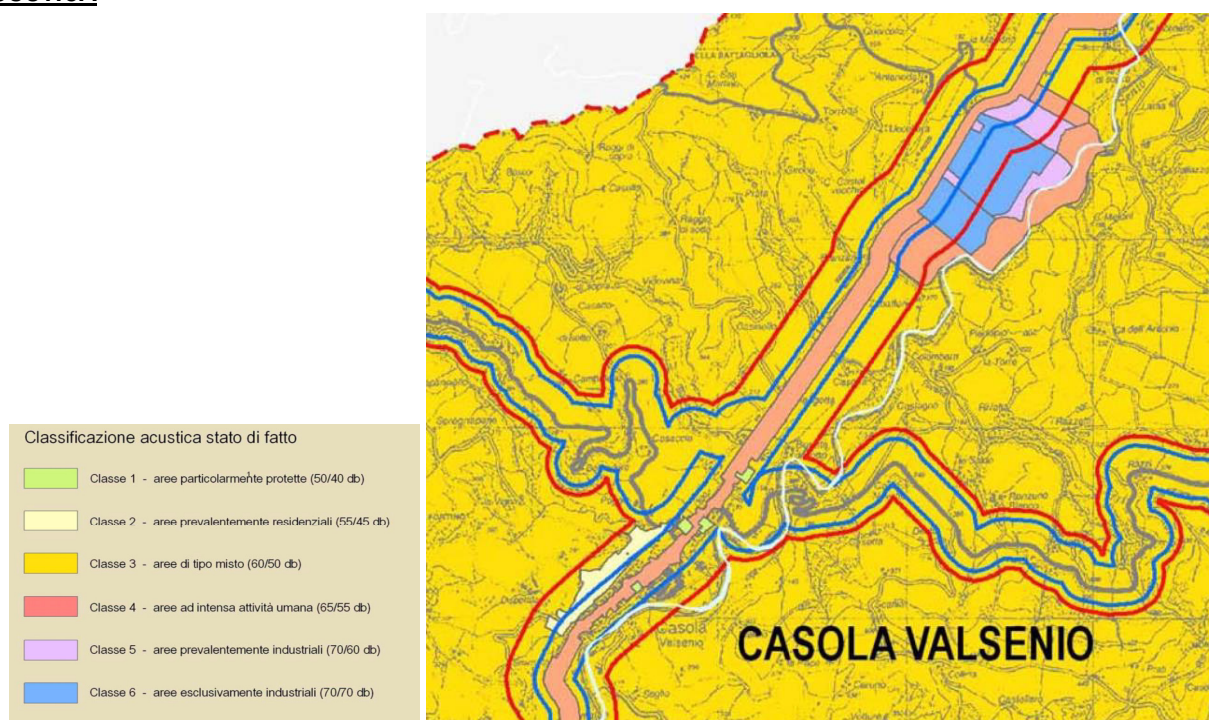
#### *Stato di fatto*

La viabilità primaria è assolta dalla provinciale 306 Casolana-Riolese, direttrice unica che attraversa il nucleo storico e che collega il centro con Riolo Terme e Castel Bolognese. Dal punto di vista del trasporto pubblico, il servizio extra-urbano collega il centro urbano con Riolo Terme e con gli altri centri ubicati lungo la via Emilia (Faenza, Castel Bolognese, Imola) e Ravenna.

#### *Interventi da RUE*

[V] Gli incrementi di SUL previsti dal RUE, che si ritiene saranno di modesta entità, non andranno ad incrementare la congestione della rete esistente e si ritiene che la rete TPL attuale sarà in grado di assorbire l'incremento della quota di domanda di trasporto pubblico. La realizzazione del tratto di percorso ciclopedonale, come in previsione da PSC, può favorire gli spostamenti lenti all'interno del centro abitato alleggerendo gli spostamenti su gomma. Tale intervento esula dalla scala del RUE pertanto la presente considerazione può essere considerata quale indirizzo per la pianificazione di settore o la nuova pianificazione strutturale.

## **ACUSTICA**



*PSC Associato – Zonizzazione acustica del territorio comunale (estratto – Casola Valsenio e Valsenio)*

#### *Stato di fatto*

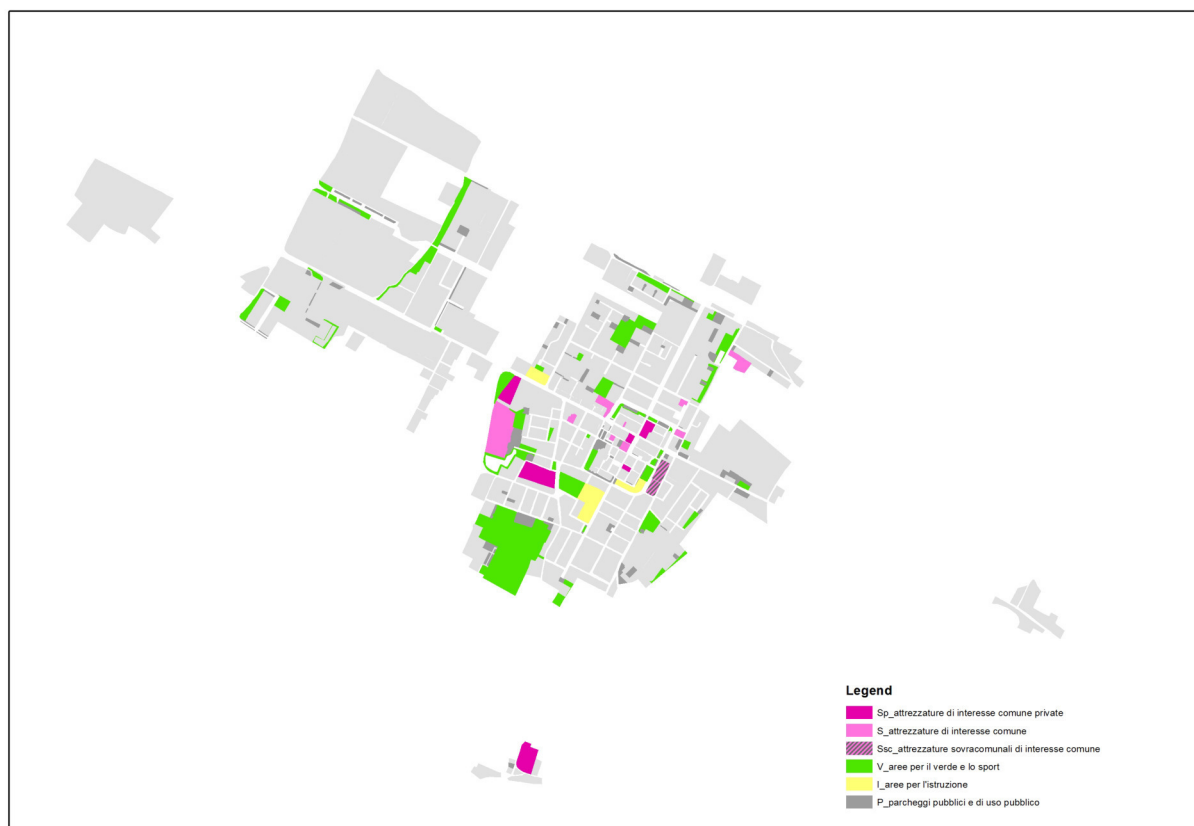
La maggior parte del territorio urbanizzato del Comune di Casola Valsenio ricade in classe IV, poiché ubicato in prossimità dell'infrastruttura viaria principale, mentre la zona industriale a nord è in gran parte ricompresa in classe V e VI.

#### *Interventi da RUE*

[V] Nelle aree appartenenti all'ambito residenziale misto consolidato quasi totalmente ricadenti in classe IV, ad eccezione delle porzioni ricadenti nelle fasce di rispetto ferroviarie, è possibile intervenire anche con interventi di densificazione. In ogni caso, gli interventi dovranno garantire il rispetto dei limiti di 65 dB(A) diurni e 55 dB(A) notturni.

### 3.4 Castel Bolognese

#### DOTAZIONI TERRITORIALI



*Dotazioni territoriali a Castel Bolognese*

Dal calcolo delle superfici destinate a parcheggi, servizi, istruzione e aree verdi, e considerati i residenti attuali (9.554 abitanti al 31.12.2015), è possibile calcolare la quota di Dotazioni procapite esistenti nel Comune di Castel Bolognese, nonché la relativa capacità residua in termini di residenti teorici insediabili.

CASTEL BOLOGNESE	STANDARD (ART. 19 RUE)	standard pro capite
	Superficie territoriale	DOT totale
	mq	mq/ab
CENTRO STORICO	31.575	
PERIFERIA	384.641	
TOTALE	416.216	43,6

[V] Complessivamente, le dotazioni totali attuali ammontano a 43,6 mq/ab.

Ipotizzando che, vista la tipologia di interventi prospettati dal RUE all'interno del territorio consolidato, non sia possibile realizzare le dotazioni in loco e che, quindi, le quote relative alle dotazioni vengano monetizzate, si assume come obiettivo base il mantenimento di una quota di dotazioni pro capite pari ad almeno il minimo di legge (30 mq/ab); ne deriva che, potenzialmente, è ammissibile per il Comune un incremento di 4319 nuovi abitanti. Tuttavia, tale dato deve essere interpretato come un dato teorico limitato dal dimensionamento massimo del PSC, che consiste in 1.700 nuovi alloggi corrispondenti a 187.000 mq di S.U.L., oltre a 208 nuovi alloggi previsti dal PRG vigente e non ancora realizzati, corrispondenti complessivamente a 4197 nuovi abitanti.

## ENERGIA

### *Stato di fatto*

Il PAES dell'Unione della Romagna faentina<sup>6</sup> evidenzia che i settori più impattanti dal punto di vista delle emissioni di gas serra nel territorio del Comune di Castel Bolognese sono i trasporti privati, il residenziale e l'industriale. La percentuale di emissioni dovute al trasporto privato per l'anno 2012 è pari al 37% del totale, la percentuale dovuta al residenziale per lo stesso anno corrisponde ad un 29% mentre per l'industriale vale 23%.

Il rapporto inoltre denuncia che l'andamento temporale della totalità di emissioni in atmosfera è tendenzialmente ondulatorio, con un picco massimo nel 2012, a cui corrispondono 50.415 tonnellate di CO<sub>2</sub>eq, ed un minimo nel 2009, a cui corrispondono 45.974 t CO<sub>2</sub>eq.

### *Interventi da RUE*

[P] Dagli studi del PAES<sup>7</sup> emerge che per raggiungere l'obiettivo delle emissioni di CO<sub>2</sub>eq al 2020, pari a 40.109 tonnellate (riduzione del 20% rispetto alle emissioni del 2005, anno di riferimento dello studio) si devono predisporre azioni capaci di ridurre di 10.305 tCO<sub>2</sub>eq le emissioni del 2012 (valore che corrisponde al 20,4 % delle emissioni totali di Castel Bolognese al 2012).

Il RUE promuove il risparmio energetico negli edifici nel pieno rispetto della normativa sovraordinata vigente in materia; per le nuove costruzioni prevede incentivi finalizzati al raggiungimento di prestazioni energetiche superiori rispetto a quanto previsto nella normativa, mentre per ampliamenti e ristrutturazioni prevede incentivi connessi al miglioramento della prestazione energetica rispetto allo stato di fatto. In questo quadro, l'obiettivo auspicato è tendere almeno alla classe energetica B per i nuovi interventi mentre, per gli interventi sull'esistente -associati ad ampliamenti- l'obiettivo è tendere almeno all'invarianza energetica e quindi all'efficientamento del parco edilizio esistente attraverso interventi di coibentazione dell'involucro e/o miglioramenti impiantistici, non solo a copertura del fabbisogno relativo al nuovo intervento ma anche dell'edificio esistente.

## SISMICA


### Legenda


#### Zone stabili

 FH 0,1-0,5s =1

#### Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali


 FH 0,1-0,5s = 1,1 - 1,2


 FH 0,1-0,5s = 1,3 - 1,4


 FH 0,1-0,5s = 1,5 - 1,6

 FH 0,1-0,5s = 1,7 - 1,8


 FH 0,1-0,5s = 1,9 - 2,0


 FH 0,1-0,5s = 2,1 - 2,2

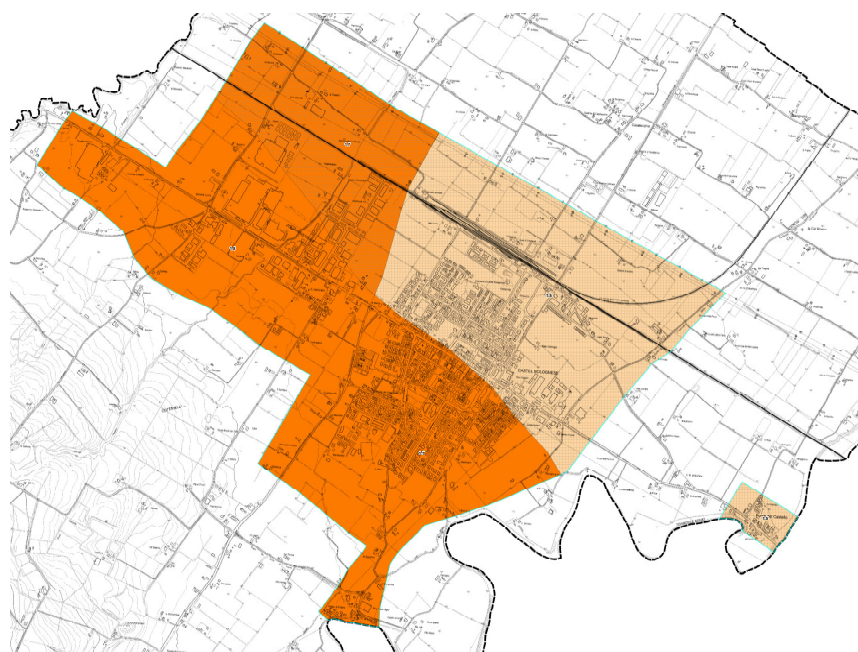
 FH 0,1-0,5s = 2,3 - 2,4

 FH 0,1-0,5s >= 2,5

#### Zone di attenzione per instabilità

 ZAFR\_A - Zona di attenzione per instabilità di versante attivo

 ZAFR\_Q - Zona di attenzione per instabilità di versante quietante



Carta di microzonazione sismica (estratto – Castel Bolognese e Ponte del Castello) – Livello 2, FH 0,1-0,5s

<sup>6</sup> PAES (Piano di Azione per l'Energia Sostenibile) dell'Unione della Romagna faentina, p. 134-135

<sup>7</sup> PAES (Piano di Azione per l'Energia Sostenibile) dell'Unione della Romagna faentina, p. 135

### Stato di fatto

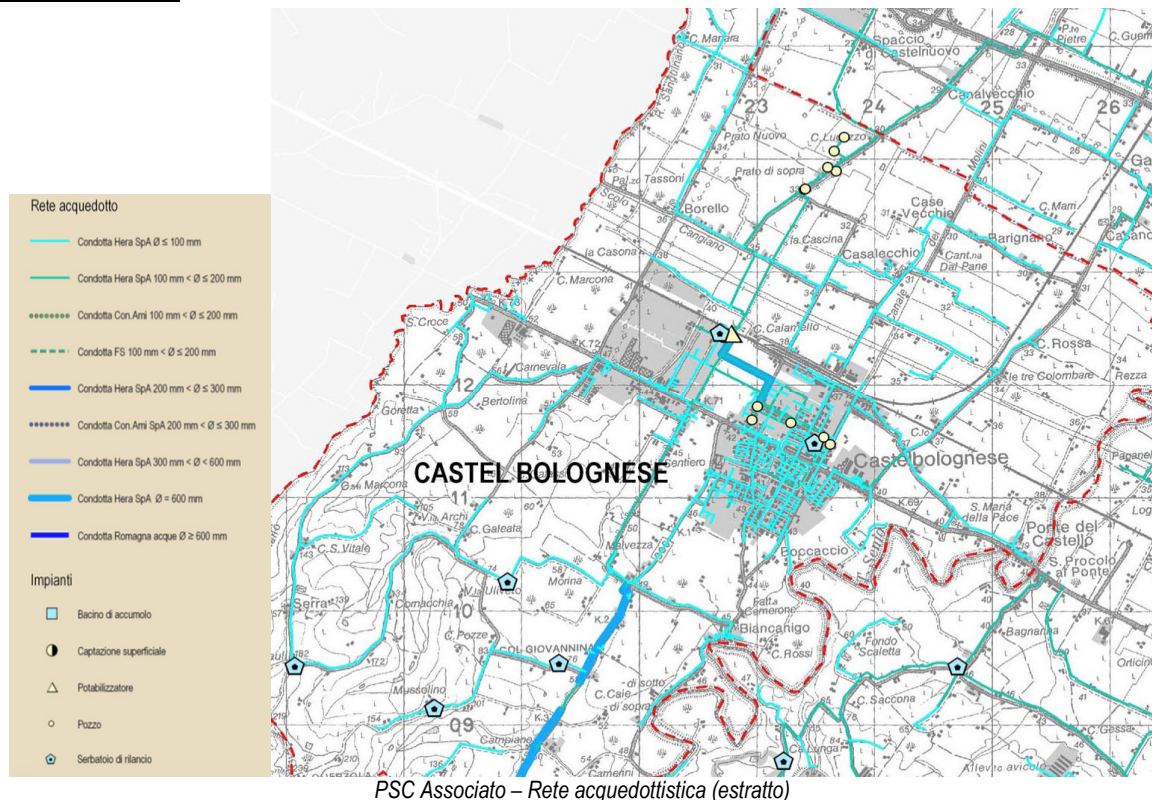
[V] Lo studio di microzonazione sismica di II livello condotto sul Comune di Castel Bolognese, approfondendo lo studio di microzonazione sismica del PSC, restituisce un quadro in cui in gran parte del centro abitato e del settore produttivo del capoluogo, ricade in “zone stabili suscettibili di amplificazioni locali (FH 1.7/8). Il settore nord-orientale e la frazione Ponte di Castello ricadono in “zone stabili suscettibili di amplificazioni locali (FH 1.5).

### Interventi da RUE

[P] Fermo restando il rispetto delle norme in materia sismica, il RUE stimola la valutazione delle vulnerabilità del patrimonio edilizio in relazione al contenuto delle elaborazioni del PSC (Tavv. B 3 “Rischi naturali”, Allegato 1 “Microzonazione sismica degli ambiti urbani” e dello stesso RUE (Allegato A.1 “Il piano regolatore della sismicità”).

## ACQUA

### Rete Acquedottistica



[V] Dal punto di vista dell’approvvigionamento, il comune fa parte del Sistema Castel Bolognese – Solarolo – Riolo Terme, alimentato dal potabilizzatore di Castel Bolognese (pozzi Borello e Castel Bolognese) e dal potabilizzatore di Solarolo (pozzo Solarolo), di potenzialità minore e al servizio solo di tale comune. A valle dei potabilizzatori, l’immissione in rete avviene tramite impianti di sollevamento dedicati ai diversi comuni.

Si ritiene che l’attuale potenzialità di produzione dei due impianti sia in grado di sostenere un incremento di popolazione complessivo pari a circa 3500 abitanti.

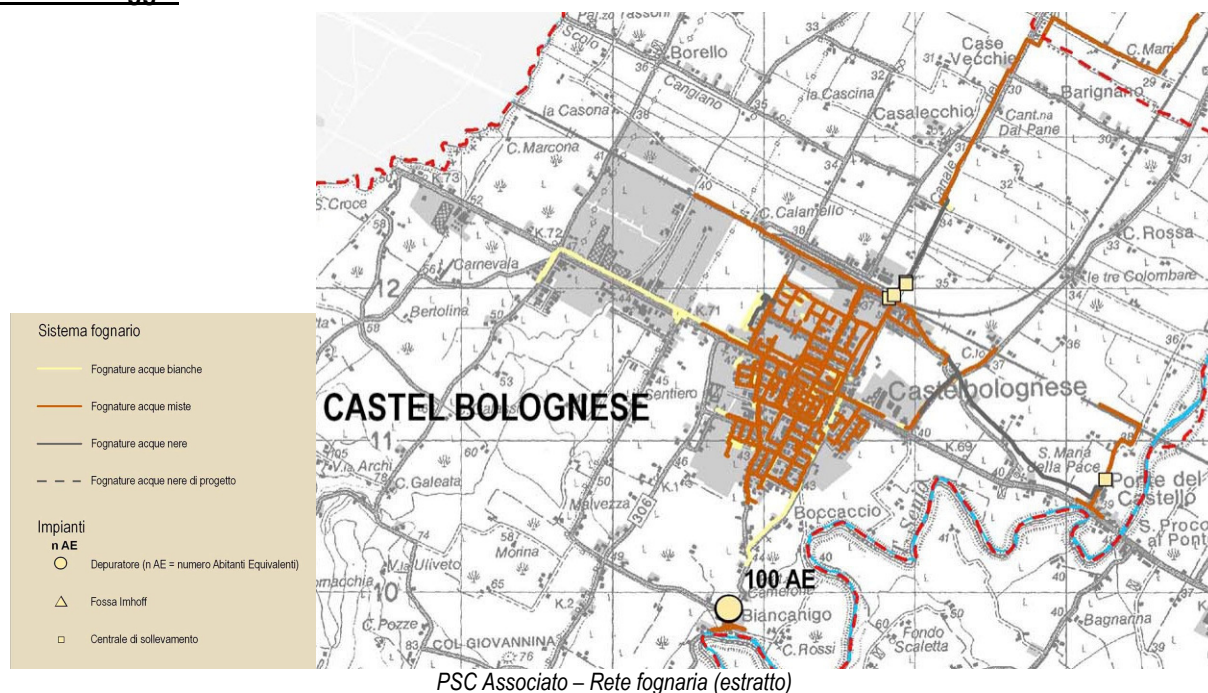
A seconda del comune interessato da sviluppi urbanistici e dell’entità di tali sviluppi, potranno essere necessari interventi di potenziamento degli impianti di sollevamento e della rete di distribuzione.

Si ricorda comunque che il territorio di cui si parla sarà oggetto, nel corso dei prossimi anni, di un’importante riconfigurazione del sistema acquedottistico che porterà alla quasi completa dismissione degli attuali centri di produzione, consentendo una maggiore disponibilità idrica rispetto allo stato attuale.

Alla luce di queste considerazioni si ritiene pertanto che la rete acquedottistica non costituisca un limite alle trasformazioni previste dallo strumento urbanistico, previa le verifiche precedentemente enunciate.

[P] Al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di risparmio idrico fissati nel PSC, andrà inoltre prevista l'installazione di dispositivi atti a garantire il risparmio dell'acqua potabile all'interno degli alloggi.

## Rete di Drenaggio



[V] Trattandosi di impianti e fognature a regime principalmente misto, si possono considerare poco rilevanti eventuali collettamenti aggiuntivi di acque nere, mentre l'incremento di immissioni di acque bianche influenzerebbe in modo più significativo il regime idraulico di reti e impianti.

In linea generale, tuttavia, si può già osservare che nel Comune di Castel Bolognese le infrastrutture depurative non risultano saturate e rimangono per tutti gli impianti oggetto della richiesta dei margini di carico residuo, come indicato in tabella:

Impianto di depurazione	Potenzialità nominale	Carico influente medio 2015	Carico residuo
	AE	AE	AE
Castel Bolognese e Solarolo collettati al depuratore di Lugo	I reflui dei comuni di Castel Bolognese e in gran parte di Solarolo sono collettati al depuratore di Lugo che ha una potenzialità di 270.000AE. Le dimensioni dei due comuni hanno rilevanza relativamente modesta sui carichi influenti all'impianto stesso*.		
1 AE = 120g COD/giom			

\*Fonte: Hera

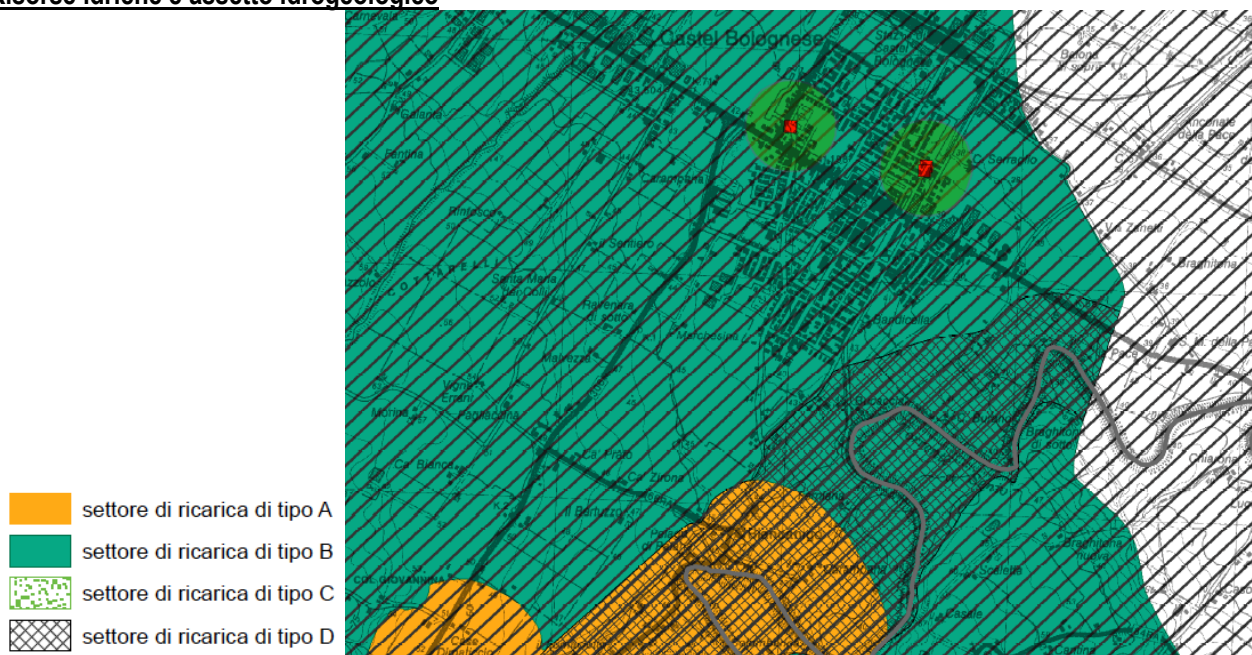
Considerando che il trend della popolazione residente nel Comune negli ultimi 7 anni risulta pressochè invariato<sup>8</sup>, si assume che negli anni a venire non vi sarà un'inversione di tendenza o che, anche nel caso possa verificarsi, la crescita sarà casomai nulla o poco significativa.

<sup>8</sup> Il trend della popolazione per il Comune di Castelbolognese è il seguente: 2009: 9.480 ab.; 2010: 9.626 ab.; 2011: 9.516 ab.; 2012: 9.523 ab.; 2013: 9.597 ab.; 2014: 9.626 ab.; 2015: 9.554 ab. Fonte: ISTAT (<http://demo.istat.it/>)

[P] Al fine di contenere i consumi idrici e di non aggravare il sistema scolante pubblico locale, nei nuovi interventi e per gli interventi di riqualificazione dovrà essere previsto il recupero e il riuso delle acque meteoriche. Dovranno quindi essere realizzati sistemi di rallentamento, convogliamento, filtrazione e accumulo delle acque meteoriche da indirizzare a recupero per usi compatibili e si dovrà prevedere la realizzazione di una rete di adduzione e distribuzione delle stesse acque (rete duale), anche laddove il recapito finale sia attualmente in rete mista (questo al fine di consentire che, quando saranno attuati gli interventi di ammodernamento della rete fognaria, che necessariamente dovranno predisporre la separazione di acque bianche e nere, sia possibile procedere all'allaccio alla rete delle acqua bianche e nere).

## Suolo

### Risorse idriche e assetto idrogeologico



#### *Stato di fatto*

[V] La maggior parte del territorio di Castel Bolognese si trova in settore di ricarica degli acquiferi di Tipo B, mentre l'area a sud-est (in prossimità del Fiume Senio) si trova in settore di ricarica degli acquiferi di Tipo A e D. In base all'art. 5.4 comma 11 del PTCP della Provincia di Ravenna, nelle zone A, B, D "gli interventi edilizi di nuova costruzione (compresi gli ampliamenti degli edifici esistenti) devono essere regolamentati al fine di assicurare la massima permeabilità possibile degli spazi non edificati, subordinando gli stessi alla realizzazione di interventi di permeabilizzazione del suolo". Al comma d) del medesimo articolo, il PTA indica nel 30% la quota minima di Superficie fondiaria da mantenere permeabile.

#### *Interventi da RUE*

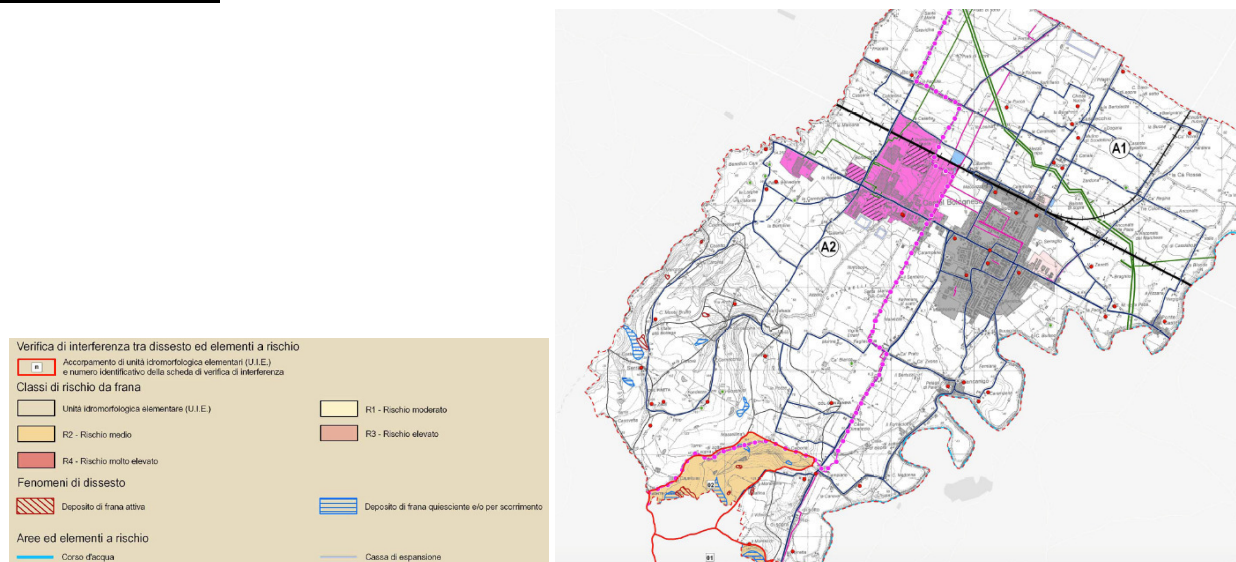
[P] In base a queste considerazioni, gli interventi di ampliamento e densificazione ipotizzati nello scenario di massima potranno essere realizzati purché la Superficie fondiaria sia trattata in modo tale da garantire che almeno il 30% di essa sia permeabile.

[P] Ai sensi dell'art. 24.5 del RUE [Aree con potenziale inquinamento del suolo e della falda], negli interventi soggetti a SIO, nonché nelle "Schede progetto", nel caso di trasformazioni di aree che vengono dismesse o cambiano d'uso, dovrà essere preliminarmente verificata la compatibilità del suolo e della falda in relazione al potenziale inquinamento generato



dagli usi precedentemente insediati. Con particolare riferimento alle aree precedentemente destinate ad attività produttive o potenzialmente contaminate dovrà obbligatoriamente essere prevista una caratterizzazione ed una eventuale bonifica sia dei terreni che delle acque di falda dei siti interessati, riducendo sensibilmente il rischio ambientale e sanitario e migliorando quindi la qualità dei suoli e della falda.

## **Stabilità dei versanti**



*PSC Associato – Verifica interferenza dissesto-rischio nel Comune di Castel Bolognese (estratto)*

### *Stato di fatto*

[V] Essendo un territorio prevalentemente di pianura, non si segnalano particolari rischi da frana e dunque criticità dal punto di vista della stabilità dei versanti, fatta esclusione per alcune aree sporadiche prossime ai rilievi, in cui sono segnalati isolati depositi di frana.

### *Interventi da RUE*

[P] In base a queste considerazioni, nelle aree precedentemente segnalate si scoraggia l'insediamento di nuovi abitanti.

## **MOBILITÀ**

### *Stato di fatto*

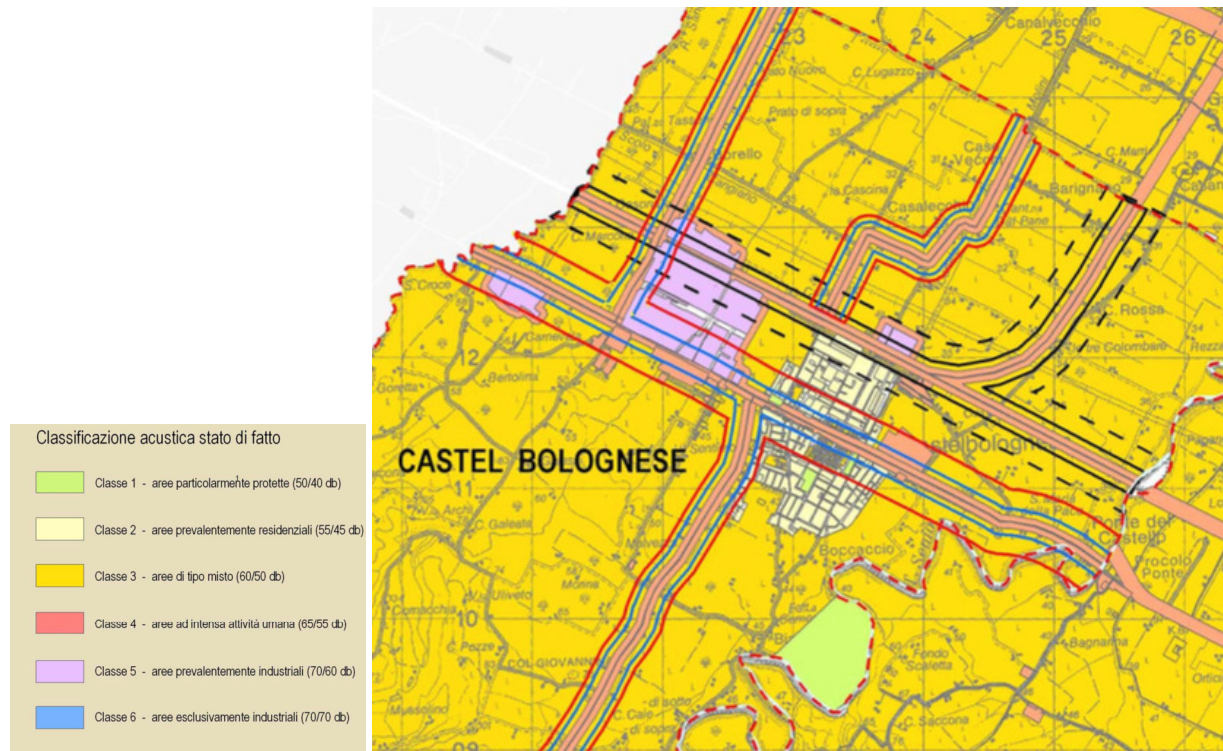
Il sistema della mobilità nel Comune di Castel Bolognese non presenta particolari criticità grazie all'ubicazione strategica del Comune lungo l'asse della via Emilia e lungo il tratto ferroviario Bologna-Ancona e Bologna-Ravenna. Tuttavia, la Statale 9 (via Emilia), direttrice che attraversa il nucleo storico e che collega il centro con Bologna, Imola e Faenza e che assolve la viabilità primaria, si caratterizza per un traffico molto sostenuto. La costruzione del nuovo casello autostradale di Castel Bolognese-Solarolo dovrebbe contribuire ad alleggerire il traffico su gomma su questo tratto. Dal punto di vista del trasporto pubblico, i collegamenti sono garantiti dal servizio bus extra-urbano, che collega Castel Bolognese con Riolo Terme e con gli altri centri ubicati lungo la via Emilia (Faenza, Castel Bolognese, Imola) e Ravenna, e dalle linee ferroviarie Bologna-Ancona e Bologna-Ravenna. Castel Bolognese, inoltre, è il capolinea della linea regionale Castel Bolognese-Rimini.

### *Interventi da RUE*

[V] Gli incrementi di SUL previsti dal RUE non andranno a creare congestione della rete esistente (perché si presuppongono contenuti) e si ritiene verranno pienamente assorbiti dalla rete TPL attuale. La realizzazione dei tratti di percorsi ciclopedonali, come in previsione da PSC, possono favorire gli spostamenti lenti all'interno del centro abitato e

fra i centri limitrofi, alleggerendo gli spostamenti su gomma. Tali interventi esulano dalla scala del RUE pertanto le presenti considerazioni possono essere considerate quali indirizzi per la pianificazione di settore o la nuova pianificazione strutturale.

## **ACUSTICA**



*Zonizzazione acustica del territorio comunale (estratto)*

### *Stato di fatto*

La maggior parte del territorio urbanizzato del Comune di Castel Bolognese ricade in classe II, tranne quello affacciato sulla via Emilia e sull'asse ferroviario Bologna-Ancona, ricompreso nella fascia di rispetto di classe IV. La zona industriale a ovest è invece in gran parte ricompresa in classe V.

### *Interventi da RUE*

[V] Nelle aree appartenenti all'ambito residenziale misto consolidato quasi totalmente ricadenti in classe III, ad eccezione delle porzioni ricadenti nelle fasce di rispetto ferroviarie, è possibile intervenire anche con interventi di densificazione. In ogni caso, gli interventi dovranno garantire il rispetto dei limiti di 60 dB(A) diurni e 50 dB(A) notturni. Per le aree prospicienti le principali infrastrutture (ferroviarie e stradali), sarà necessario adottare nella progettazione accorgimenti tali da garantire il raggiungimento/mantenimento del clima acustico della classe IV.

### 3.5 RIOLO TERME

#### DOTAZIONI TERRITORIALI



*Dotazioni territoriali a Riolo Terme e nella frazione di Borgo Rivola (in riquadro)*

Dal calcolo delle superfici destinate a parcheggi, servizi, istruzione e aree verdi, e considerati i residenti attuali (5.720 abitanti al 31.12.2015), è possibile calcolare la quota di Dotazioni procapite esistenti nel Comune di Riolo Terme, nonché la relativa capacità residua in termini di residenti teorici insediabili.

<b>RIOLO TERME</b>	STANDARD (ART. 19 RUE)	standard pro capite
	Superficie territoriale	DOT totale
	mq	mq/ab
CENTRO STORICO	9.908	
PERIFERIA	250.603	
<b>TOTALE</b>	<b>260.511</b>	<b>45,5</b>

[V] Complessivamente, le dotazioni totali attuali ammontano a 45,5 mq/ab.

Ipotizzando che, vista la tipologia di interventi prospettati dal RUE all'interno del territorio consolidato, non sia possibile realizzare le dotazioni in loco e che, quindi, le quote relative alle dotazioni vengano monetizzate, si assume come obiettivo base il mantenimento di una quota di dotazioni pro capite pari ad almeno il minimo di legge (30 mq/ab.); ne deriva che, potenzialmente, è ammissibile per il Comune un incremento di 2963 nuovi abitanti. Tuttavia, tale dato deve essere interpretato come un dato teorico limitato dal dimensionamento massimo del PSC, che consiste in 400 nuovi alloggi corrispondenti a 44.000 mq di S.U.L., oltre a 367 nuovi alloggi previsti dal PRG vigente e non ancora realizzati, corrispondenti complessivamente a 1.687 nuovi abitanti.

## ENERGIA

### *Stato di fatto*

Il PAES dell'Unione della Romagna faentina<sup>9</sup> evidenzia che i settori più impattanti dal punto di vista delle emissioni di gas serra nel territorio del Comune di Riolo Terme sono quello dei trasporti privati e quello residenziale. La percentuale di emissioni dovute al trasporto privato per l'anno 2012 è pari al 43% del totale, la percentuale dovuta al residenziale per lo stesso anno corrisponde ad un 35%.

Dal rapporto inoltre emerge che l'andamento temporale della totalità di emissioni in atmosfera è tendenzialmente ondulatorio, con un picco massimo nel 2012, a cui corrispondono 27.671 tCO<sub>2</sub>eq, ed un minimo nel 2008, a cui corrispondono 23.763 tCO<sub>2</sub>eq.

### *Interventi da RUE*

[P] Il RUE promuove il risparmio energetico negli edifici nel pieno rispetto della normativa sovraordinata vigente in materia; per le nuove costruzioni prevede incentivi finalizzati al raggiungimento di prestazioni energetiche superiori rispetto a quanto previsto nella normativa, mentre per ampliamenti e ristrutturazioni prevede incentivi connessi al miglioramento della prestazione energetica rispetto allo stato di fatto. In questo quadro, l'obiettivo auspicato è tendere almeno alla classe energetica B per i nuovi interventi mentre, per gli interventi sull'esistente -associati ad ampliamenti- l'obiettivo è tendere almeno all'invarianza energetica e quindi all'efficientamento del parco edilizio esistente attraverso interventi di coibentazione dell'involucro e/o miglioramenti impiantistici, non solo a copertura del fabbisogno relativo al nuovo intervento ma anche dell'edificio esistente.

## SISMICA

### Legenda

#### Zone stabili

FH 0,1-0,5s = 1

#### Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali

FH 0,1-0,5s = 1,1 - 1,2

FH 0,1-0,5s = 1,3 - 1,4

FH 0,1-0,5s = 1,5 - 1,6

FH 0,1-0,5s = 1,7 - 1,8

FH 0,1-0,5s = 1,9 - 2,0

FH 0,1-0,5s = 2,1 - 2,2

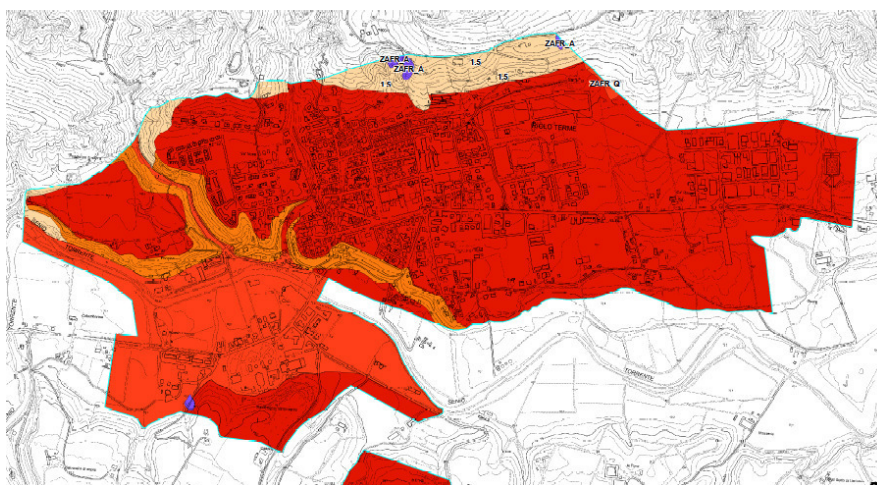
FH 0,1-0,5s = 2,3 - 2,4

FH 0,1-0,5s >= 2,5

#### Zone di attenzione per instabilità

ZAFR\_A - Zona di attenzione per instabilità di versante attiva

ZAFR\_Q - Zona di attenzione per instabilità di versante quiescente



Carta di microzonazione sismica (estratto - Riolo Terme centro) - Livello 2, FH 0,1-0,5s

### *Stato di fatto*

[V] Lo studio di microzonazione sismica di II livello condotto sul Comune di Riolo Terme, approfondendo lo studio di microzonazione sismica del PSC, restituisce un quadro in cui il settore urbanizzato del capoluogo e delle sue frazioni ricade in "zone stabili suscettibili di amplificazioni locali", FH 1.7/2.2).

Sono presenti alcune zone di attenzione per instabilità ma queste non sono interessate da trasformazioni.

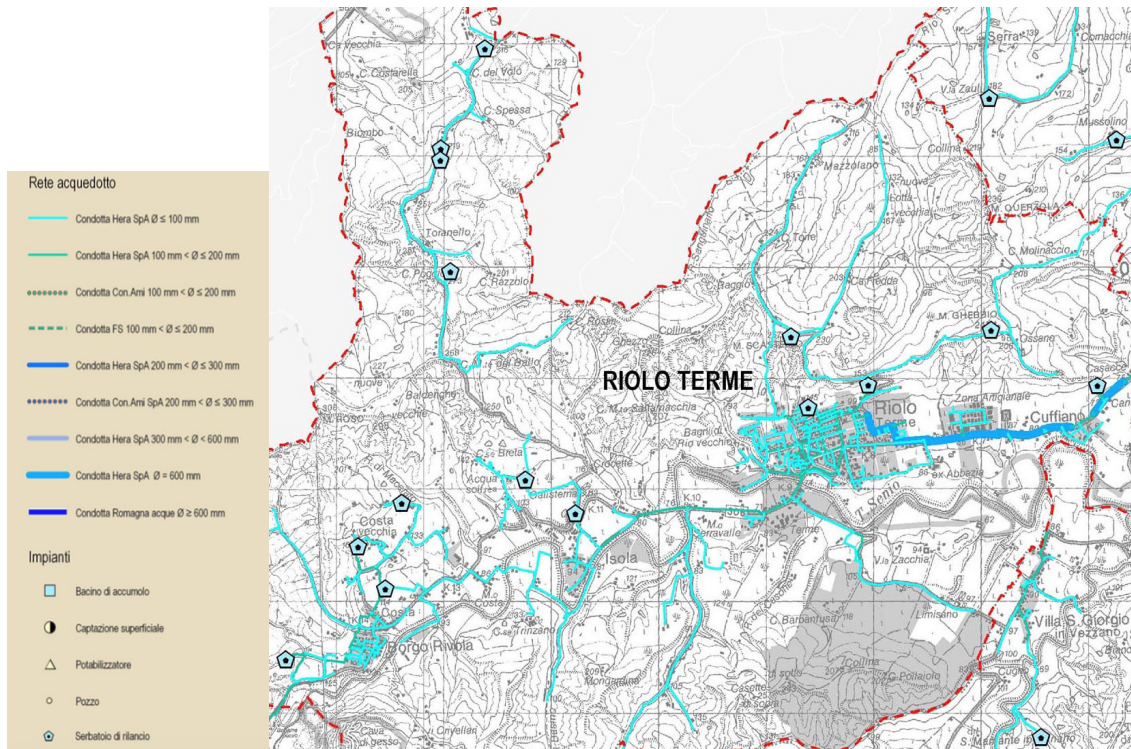
<sup>9</sup> PAES (Piano di Azione per l'Energia Sostenibile) dell'Unione della Romagna faentina, p. 147

## Interventi da RUE

[P] Fermo restando il rispetto delle norme in materia sismica, il RUE stimola la valutazione delle vulnerabilità del patrimonio edilizio in relazione al contenuto delle elaborazioni del PSC (Tavv. B 3 “Rischi naturali”, Allegato 1 “Microzonazione sismica degli ambiti urbani” e dello stesso RUE (Allegato A.1 “Il piano regolatore della sismicità”).

## ACQUA

### Rete Acquedottistica



PSC Associato – Rete acquedottistica (estratto – Riolo Terme e le frazioni di Cuffiano e Isola)

[V] Dal punto di vista dell’approvvigionamento, il comune fa parte del Sistema Castel Bolognese – Solarolo – Riolo Terme, alimentato dal potabilizzatore di Castel Bolognese (pozzi Borello e Castel Bolognese) e dal potabilizzatore di Solarolo (pozzo Solarolo), di potenzialità minore e al servizio solo di tale comune. A valle dei potabilizzatori, l’immissione in rete avviene tramite impianti di sollevamento dedicati ai diversi comuni.

Si ritiene che l’attuale potenzialità di produzione dei due impianti sia in grado di sostenere un incremento di popolazione complessivo pari a circa 3500 abitanti.

A seconda del comune interessato da sviluppi urbanistici e dell’entità di tali sviluppi, potranno essere necessari interventi di potenziamento degli impianti di sollevamento e della rete di distribuzione.

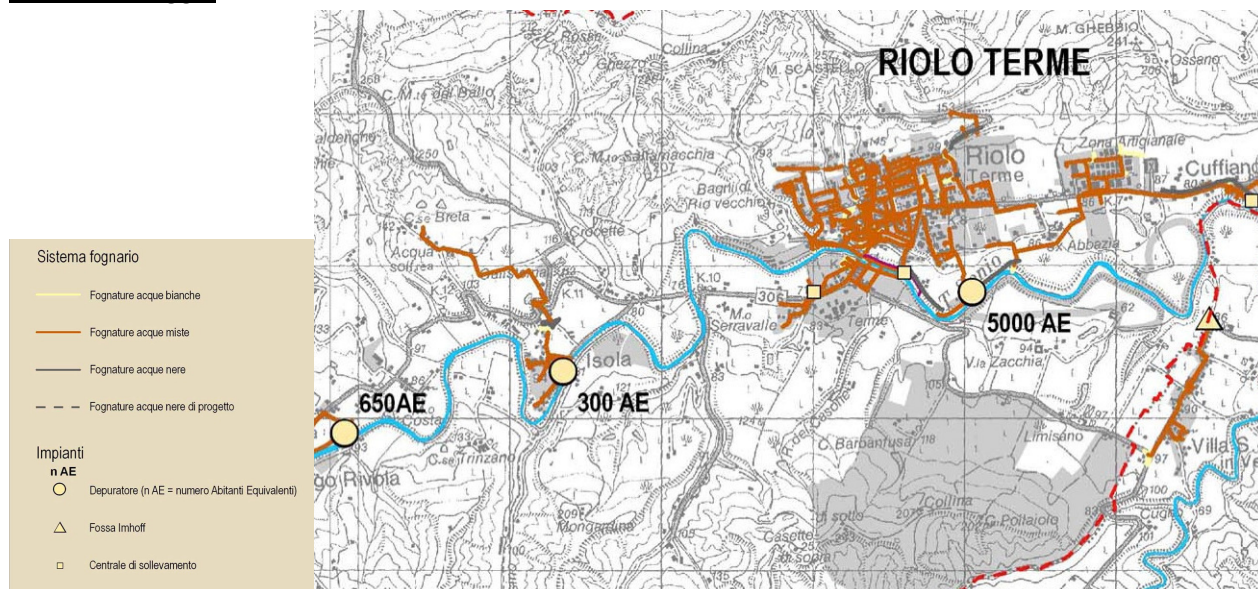
Si ricorda comunque che il territorio di cui si parla sarà oggetto, nel corso dei prossimi anni, di un’importante riconfigurazione del sistema acquedottistico che porterà alla quasi completa dismissione degli attuali centri di produzione, consentendo una maggiore disponibilità idrica rispetto allo stato attuale.

Alla luce di queste considerazioni si ritiene pertanto che la rete acquedottistica non costituisca un limite alle trasformazioni previste dallo strumento urbanistico, previe le verifiche precedentemente enunciate.

[P] In ogni caso, al fine di garantire l’efficienza della rete, alcuni interventi ricompresi negli ambiti sottoposti a Scheda progetto andranno subordinati al parere favorevole del Gestore della rete e, nel caso risultino necessari degli interventi di adeguamento, questi andranno realizzati contestualmente alla realizzazione delle nuove superfici residenziali.

Al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di risparmio idrico fissati nel PSC, andrà inoltre prevista l'installazione di dispositivi atti a garantire il risparmio dell'acqua potabile all'interno degli alloggi.

## Rete di Drenaggio



PSC Associato – Rete fognaria (estratto – Riolo Terme e le frazioni di Cuffiano e Isola)

[V] Trattandosi di impianti e fognature a regime principalmente misto, si possono considerare poco rilevanti eventuali collettamenti aggiuntivi di acque nere, mentre l'incremento di immissioni di acque bianche influenzerebbe in modo più significativo il regime idraulico di reti e impianti.

In linea generale, tuttavia, si può già osservare che nel Comune di Riolo Terme le infrastrutture depurative non risultano saturate e rimangono per tutti gli impianti oggetto della richiesta dei margini di carico residuo, come indicato in tabella:

Impianto di depurazione	Potenzialità nominale	Carico influente medio 2015	Carico residuo
	AE	AE	AE
RIOLO TERME	5000*	1816*	3184*
1 AE = 120g COD/giorn			

\*Fonte: Hera

Considerando che il trend della popolazione residente nel Comune negli ultimi 7 anni è stato prevalentemente negativo<sup>10</sup>, si assume che negli anni a venire non vi sarà un'inversione di tendenza o che, anche nel caso possa verificarsi, la crescita sarà casomai nulla o poco significativa.

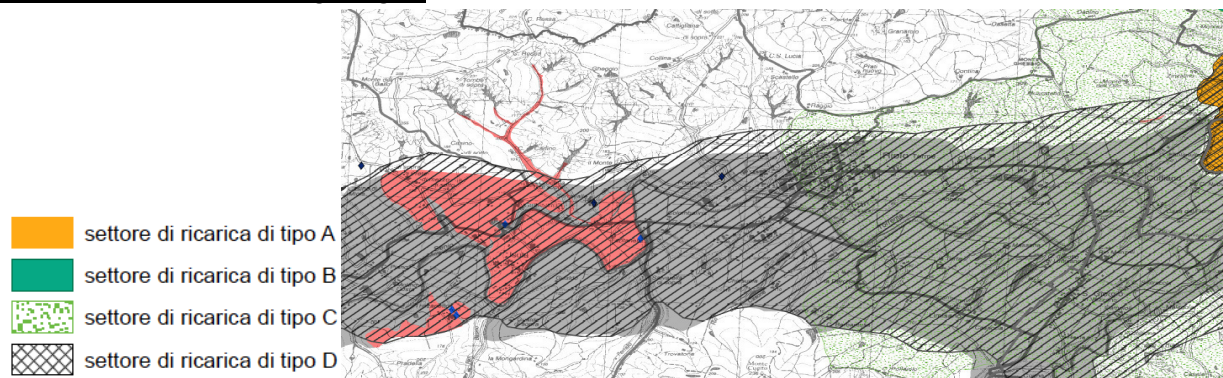
[P] Al fine di contenere i consumi idrici e di non aggravare il sistema scolante pubblico locale, nei nuovi interventi e per gli interventi di riqualificazione dovrà essere previsto il recupero e il riuso delle acque meteoriche. Dovranno quindi essere realizzati sistemi di rallentamento, convogliamento, filtrazione e accumulo delle acque meteoriche da indirizzare a recupero per usi compatibili e si dovrà prevedere la realizzazione di una rete di adduzione e distribuzione delle stesse acque (rete duale), anche laddove il recapito finale sia attualmente in rete mista (questo al fine di consentire che, quando saranno attuati gli interventi di ammodernamento della rete fognaria, che necessariamente dovranno

<sup>10</sup> Il trend della popolazione per il Comune di Riolo Terme è il seguente: 2009: 5.782 ab.; 2010: 5.813 ab.; 2011: 5.789 ab.; 2012: 5.811 ab.; 2013: 5.817 ab.; 2014: 5.768 ab.; 2015: 5.720 ab. Fonte: ISTAT (<http://demo.istat.it/>)

predisporre la separazione di acque bianche e nere, sia possibile procedere all'allaccio alla rete delle acqua bianche e nere).

## Suolo

### Risorse idriche e assetto idrogeologico



PTCP Provincia di Ravenna – Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee  
(estratto – Riolo Terme e le frazioni di Cuffiano e Isola)

#### Stato di fatto

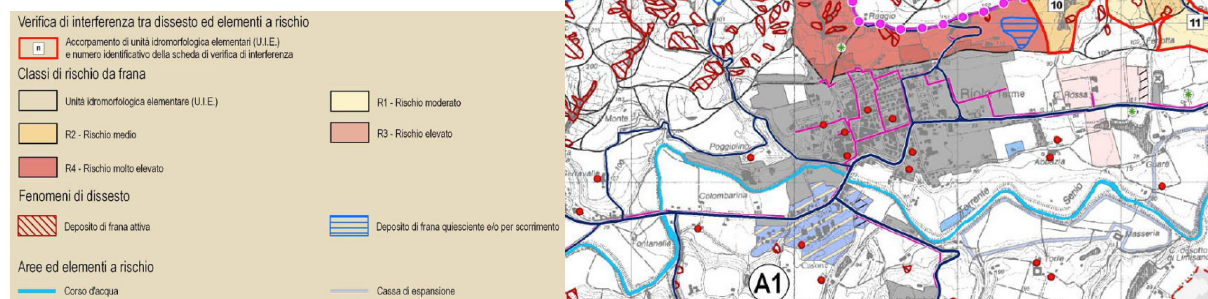
[V] Un settore significativo del Comune di Riolo Terme, su cui insiste gran parte dell'attuale Superficie utile lorda costruita, si trova in settore di ricarica degli acquiferi di Tipo C. Per le aree comprese in tale settore si chiede di prevedere tutte le misure di prevenzione del rischio generato da opere e interventi che possono minare la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche sotterranee utilizzate o utilizzabili per il consumo umano, conformemente all'art. 5.4 delle norme di attuazione del PTCP della Provincia di Ravenna. La restante parte del territorio non presenta criticità, fatta esclusione per la porzione nord-orientale, che ospita insediamenti sparsi e che ricade in settore di ricarica degli acquiferi di Tipo A e D. In base all'art. 5.4 comma 11 del PTCP, nelle zone A, B, D "gli interventi edilizi di nuova costruzione (compresi gli ampliamenti degli edifici esistenti) devono essere regolamentati al fine di assicurare la massima permeabilità possibile degli spazi non edificati, subordinando gli stessi alla realizzazione di interventi di permeabilizzazione del suolo". Al comma d) del medesimo articolo, il PTA indica nel 30% la quota minima di Superficie fondiaria da mantenere permeabile.

#### Interventi da RUE

[P] In base a queste considerazioni, gli interventi di ampliamento e densificazione ipotizzati nello scenario di massima potranno essere realizzati purché la Superficie fondiaria sia trattata in modo tale da garantire che almeno il 30% di essa sia permeabile.

[P] Ai sensi dell'art. 24.5 del RUE [Aree con potenziale inquinamento del suolo e della falda], negli interventi soggetti a SIO, nonché nelle "Schede progetto", nel caso di trasformazioni di aree che vengono dismesse o cambino d'uso, dovrà essere preliminarmente verificata la compatibilità del suolo e della falda in relazione al potenziale inquinamento generato dagli usi precedentemente insediati. Con particolare riferimento alle aree precedentemente destinate ad attività produttive o potenzialmente contaminate dovrà obbligatoriamente essere prevista una caratterizzazione ed una eventuale bonifica sia dei terreni che delle acque di falda dei siti interessati, riducendo sensibilmente il rischio ambientale e sanitario e migliorando quindi la qualità dei suoli e della falda.

## Stabilità dei versanti



PSC Associato – Verifica interferenza dissesto-rischio nel Comune di Riolo Terme (estratto – Riolo Terme centro)

### *Stato di fatto*

[V] Essendo un territorio prevalentemente di collina, si rilevano in prossimità dell'abitato rischi da frana anche elevati, specie sul versante nord, oltre a sparsi depositi di frana localizzati prevalentemente nel territorio rurale. In particolare si rilevano "Aree a rischio frana perimetrate e zonizzate" individuate dalle norme dei piani stralcio per i Bacini dei Torrenti Senio (Titolo I) e Santerno (Titolo I). Il PSAI del Bacino del Torrente Senio individua anche "Unità Idromorfologiche Elementari non idonee" nel territorio urbanizzato in cui il piano limita le trasformazioni urbanistiche e in special modo gli ampliamenti, che possono essere solamente di modesta entità. Infine ridotte porzioni di centro urbano risultano interessate dalla presenza di alvei attivi di cui all'art. 15 delle Norme Piano stralcio per il Bacino del torrente Senio che limitano drasticamente le possibilità di nuova edificazione.

### *Interventi da RUE*

[P] In base a queste considerazioni, nelle aree precedentemente segnalate si scoraggia l'insediamento di nuovi abitanti; gli interventi consentiti sull'edificato sono normati dall'art. 4.1 del PTCP e dalle norme dei piani stralcio per i Bacini dei Torrenti Senio (Titolo I, art. 15) e Santerno (Titolo I).

## MOBILITÀ

### *Stato di fatto*

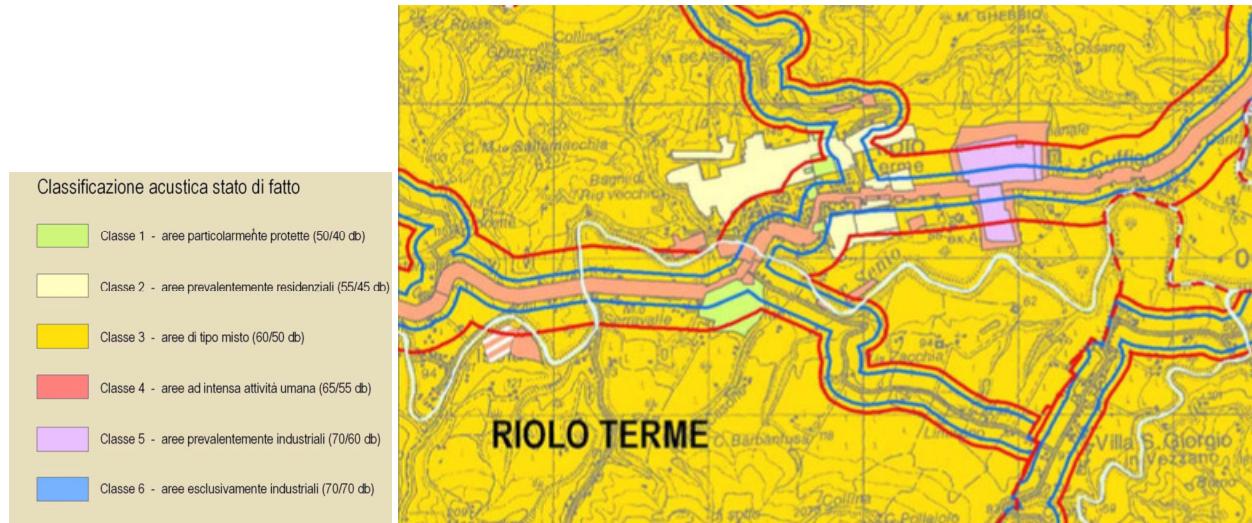
La viabilità primaria è assolta dalla provinciale 306 Casolana-Riolese, direttrice che attraversa il nucleo storico e che collega il centro con Casola Valsenio e Castel Bolognese. Dal punto di vista del trasporto pubblico, il servizio extra-urbano collega il centro urbano con Casola Valsenio e con gli altri centri ubicati lungo la via Emilia (Faenza, Castel Bolognese, Imola) e Ravenna. Lo stabilimento termale, inoltre, è collegato con una navetta dalla stazione ferroviaria di Castel Bolognese.

### *Interventi da RUE*

[V] Gli incrementi di SUL previsti dal RUE non andranno a creare congestione della rete esistente (perché si presuppongono contenuti) e si ritiene verranno assorbiti dalla rete TPL attuale. La realizzazione del tratto di percorso ciclopedonale, come in previsione da PSC, può favorire gli spostamenti lenti all'interno del centro abitato alleggerendo gli spostamenti su gomma. Tale intervento esula dalla scala del RUE pertanto la presente considerazione può essere considerata quale indirizzo per la pianificazione di settore o la nuova pianificazione strutturale.



## ACUSTICA



Zonizzazione acustica del territorio comunale (estratto – Riolo Terme e le frazioni di Cuffiano e Isola)

### *Stato di fatto*

La maggior parte del territorio urbanizzato del Comune di Castel Bolognese ricade in classe II e III, tranne quello affacciato strada provinciale 306, ricompreso nella fascia di rispetto di classe IV. La zona industriale a valle del centro è invece ricompresa in classe V.

### *Interventi da RUE*

[V] Nelle aree appartenenti all'ambito residenziale misto consolidato quasi totalmente ricadenti in classe II e III è possibile intervenire anche con interventi di densificazione. In ogni caso, gli interventi dovranno garantire il rispetto dei limiti rispettivamente di 55/60 dB(A) diurni e 45/50 dB(A) notturni.

Per le aree prospicienti le principali infrastrutture (ferroviarie e stradali), sarà necessario dotare nella progettazione accorgimenti tali da garantire il raggiungimento/mantenimento del clima acustico della classe IV.

### 3.6 Solarolo

#### DOTAZIONI TERRITORIALI



*Dotazioni territoriali a Solarolo*

Dal calcolo delle superfici destinate a parcheggi, servizi, istruzione e aree verdi, e considerati i residenti attuali (4.488 abitanti al 31.12.2015), è possibile calcolare la quota di Dotazioni procapite esistenti nel Comune di Solarolo, nonché la relativa capacità residua in termini di residenti teorici insediabili.

<b>SOLAROLO</b>	STANDARD (ART. 19 RUE)	standard pro capite
	Superficie territoriale	DOT totale
	mq	mq/ab
CENTRO STORICO	20.929	
PERIFERIA	255.774	
TOTALE	276.703	61,7

[V] Complessivamente, le dotazioni totali attuali ammontano a 61,7 mq/ab.

Ipotizzando che, vista la tipologia di interventi prospettati dal RUE all'interno del territorio consolidato, non sia possibile realizzare le dotazioni in loco e che, quindi, le quote relative alle dotazioni vengano monetizzate, si assume come obiettivo base il mantenimento di una quota di dotazioni pro capite pari ad almeno il minimo di legge (30 mq/ab); ne deriva che, potenzialmente, è ammissibile per il Comune un incremento di 4.735 nuovi abitanti. Tuttavia, tale dato deve essere interpretato come un dato teorico limitato dal dimensionamento massimo del PSC, che consiste in 200 nuovi alloggi corrispondenti a 22.000 mq di S.U.L., oltre a 376 nuovi alloggi previsti dal PRG vigente e non ancora realizzati, corrispondenti complessivamente a 1.267 nuovi abitanti.

## ENERGIA

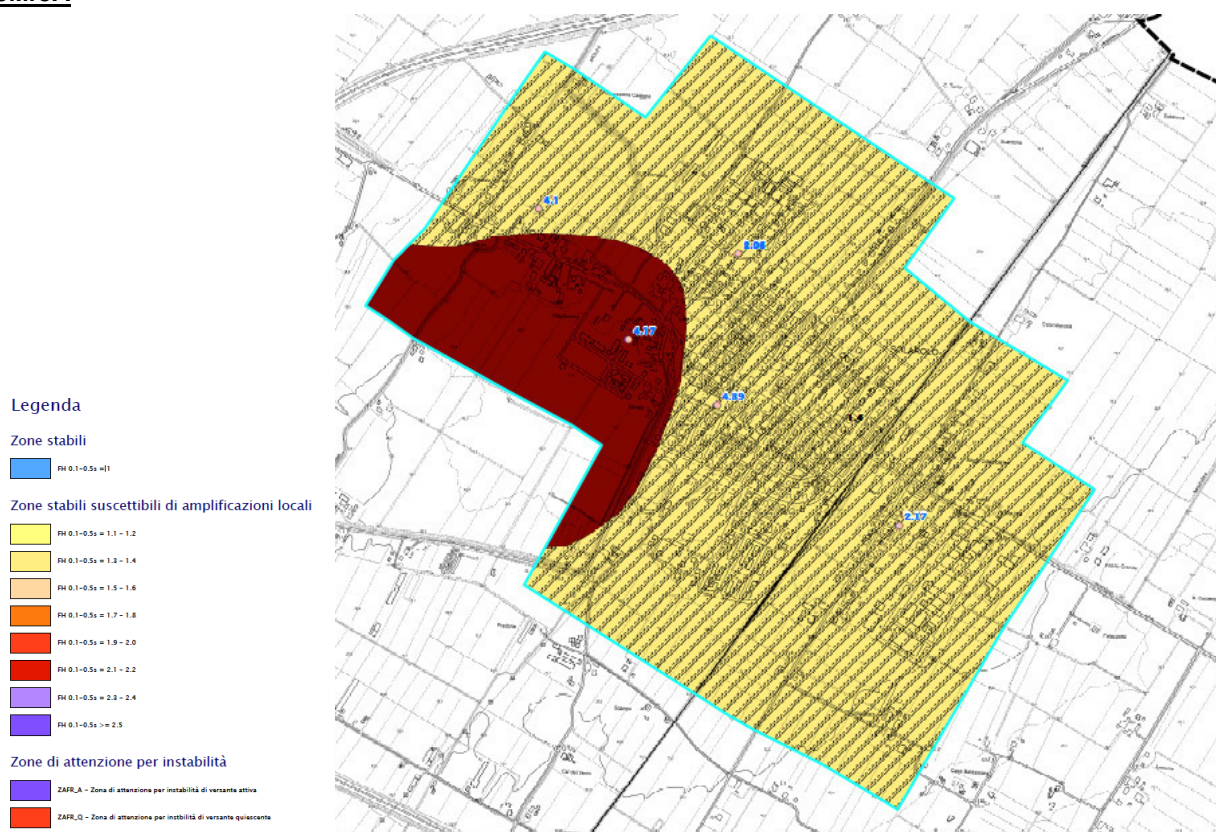
### *Stato di fatto*

Il PAES dell'Unione della Romagna faentina<sup>11</sup> evidenzia che il settore più impattante dal punto di vista delle emissioni di gas serra nel territorio del Comune di Solarolo per tutto l'intervallo di tempo compreso tra il 2005 ed il 2012 è quello relativo ai trasporti privati, seguito dal settore residenziale. La percentuale di emissioni dovute al trasporto privato per l'anno 2012 è pari al 44% del totale, la percentuale dovuta al residenziale per lo stesso anno corrisponde ad un 33%. Dallo studio inoltre emerge che l'andamento temporale della totalità di emissioni in atmosfera è tendenzialmente ondulatorio, con un picco massimo nel 2011, a cui corrispondono 20.682 tonnellate di CO<sub>2</sub>eq, ed un minimo nel 2008, a cui corrispondono 18.217 tonnellate di CO<sub>2</sub>eq.

### *Interventi da RUE*

[P] Il RUE promuove il risparmio energetico negli edifici nel pieno rispetto della normativa sovraordinata vigente in materia; per le nuove costruzioni prevede incentivi finalizzati al raggiungimento di prestazioni energetiche superiori rispetto a quanto previsto nella normativa, mentre per ampliamenti e ristrutturazioni prevede incentivi connessi al miglioramento della prestazione energetica rispetto allo stato di fatto. In questo quadro, l'obiettivo auspicato è tendere almeno alla classe energetica B per i nuovi interventi mentre, per gli interventi sull'esistente -associati ad ampliamenti- l'obiettivo è tendere almeno all'invarianza energetica e quindi all'efficientamento del parco edilizio esistente attraverso interventi di coibentazione dell'involucro e/o miglioramenti impiantistici, non solo a copertura del fabbisogno relativo al nuovo intervento ma anche dell'edificio esistente.

## SISMICA



<sup>11</sup> PAES (Piano di Azione per l'Energia Sostenibile) dell'Unione della Romagna faentina, p. 159

### Stato di fatto

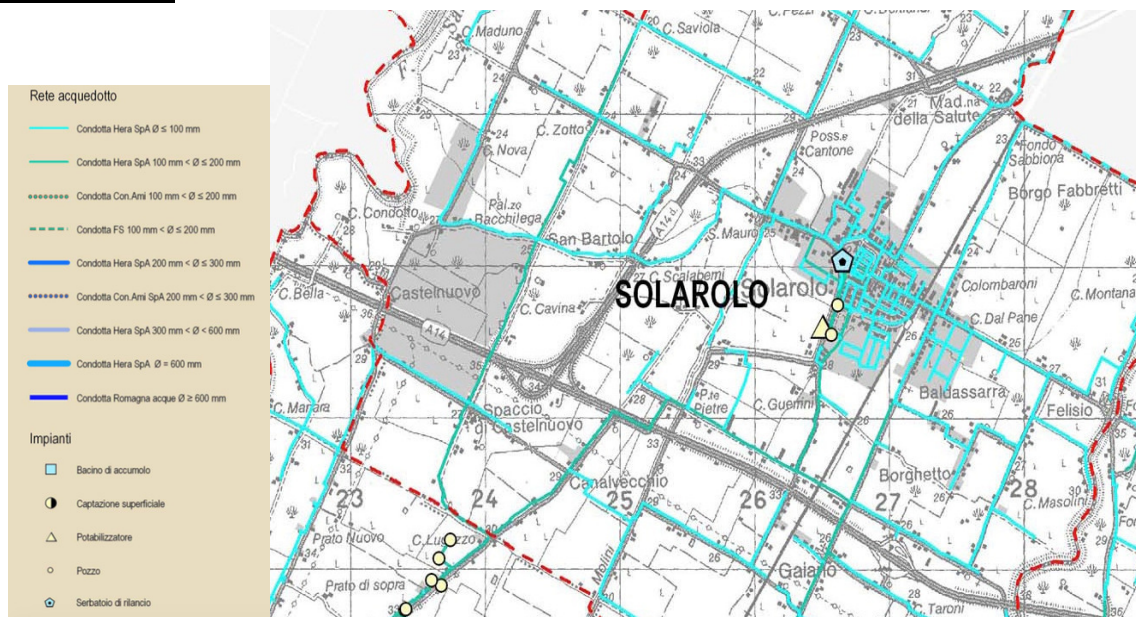
[V] Lo studio di microzonazione sismica di III livello condotto sul Comune di Solarolo approfondendo lo studio di microzonazione sismica del PSC (così come prevista dall'Atto di Indirizzo n.112/2007 per le zone potenzialmente liquefacibili), perimetra il settore urbanizzato del capoluogo in "zone di attenzione per instabilità". In particolare, la maggioranza del territorio urbanizzato è ricompreso all'interno di una "zona di suscettibilità per liquefazioni", fatta eccezione per il settore sud-occidentale, in cui è segnalata una "sovrapposizione di zone suscettibili di instabilità differenti: zona di attenzione per liquefazione e per cedimenti post-sisma".

### Interventi da RUE

[P] Fermo restando il rispetto delle norme in materia sismica, il RUE stimola la valutazione delle vulnerabilità del patrimonio edilizio in relazione al contenuto delle elaborazioni del PSC (Tavv. B 3 "Rischi naturali", Allegato 1 "Microzonazione sismica degli ambiti urbani" e dello stesso RUE (Allegato A.1 "Il piano regolatore della sismicità"). Le zone segnalate come "suscettibili di instabilità differenti: zona di attenzione per liquefazione e per cedimenti post-sisma" sono suscettibili di approfondimenti a scala puntuale, ad esempio con riferimento alla fase progettuale (vedi D.M. 14/01/2008), tali anche da comportare mitigazioni della risposta sismica locale (RSL).

## ACQUA

### Rete Acquedottistica



PSC Associato – Rete acquedottistica (estratto – Solarolo centro e la frazione di Castelnuovo)

[V] Dal punto di vista dell'approvvigionamento, il comune fa parte del Sistema Castel Bolognese – Solarolo – Riolo Terme, alimentato dal potabilizzatore di Castel Bolognese (pozzi Borello e Castel Bolognese) e dal potabilizzatore di Solarolo (pozzo Solarolo), di potenzialità minore e al servizio solo di tale comune. A valle dei potabilizzatori, l'immissione in rete avviene tramite impianti di sollevamento dedicati ai diversi comuni.

Si ritiene che l'attuale potenzialità di produzione dei due impianti sia in grado di sostenere un incremento di popolazione complessivo pari a circa 3500 abitanti.

A seconda del comune interessato da sviluppi urbanistici e dell'entità di tali sviluppi, potranno essere necessari interventi di potenziamento degli impianti di sollevamento e della rete di distribuzione.

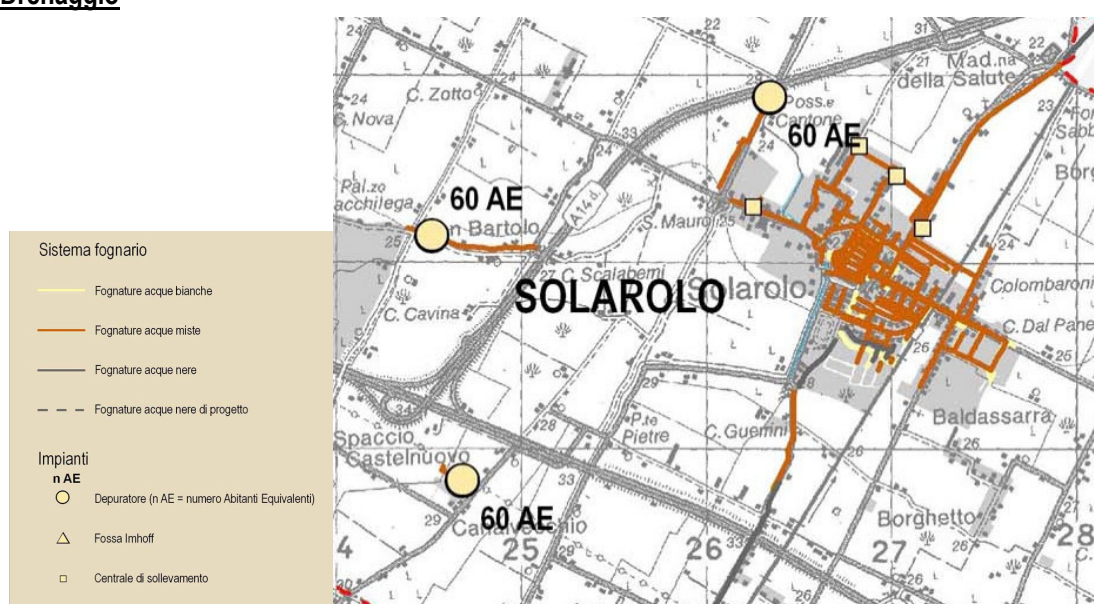
Si ricorda comunque che il territorio di cui si parla sarà oggetto, nel corso dei prossimi anni, di un'importante riconfigurazione del sistema acquedottistico che porterà alla quasi completa dismissione degli attuali centri di produzione, consentendo una maggiore disponibilità idrica rispetto allo stato attuale.

Alla luce di queste considerazioni si ritiene pertanto che la rete acquedottistica non costituisca un limite alle trasformazioni previste dallo strumento urbanistico, previa le verifiche precedentemente enunciate.

[P] In ogni caso, al fine di garantire l'efficienza della rete, alcuni interventi ricompresi negli ambiti sottoposti a Scheda progetto andranno subordinati al parere favorevole del Gestore della rete e, nel caso risultino necessari degli interventi di adeguamento, questi andranno realizzati contestualmente alla realizzazione delle nuove superfici residenziali.

Al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di risparmio idrico fissati nel PSC, andrà inoltre prevista l'installazione di dispositivi atti a garantire il risparmio dell'acqua potabile all'interno degli alloggi.

## Rete di Drenaggio



PSC Associato – Rete fognaria (estratto del territorio comunale)

[V] Trattandosi di impianti e fognature a regime principalmente misto, si possono considerare poco rilevanti eventuali collettamenti aggiuntivi di acque nere, mentre l'incremento di immissioni di acque bianche influenzerebbe in modo più significativo il regime idraulico di reti e impianti.

In linea generale, tuttavia, si può già osservare che nel Comune di Solarolo le infrastrutture depurative non risultano saturate e rimangono per tutti gli impianti oggetto della richiesta dei margini di carico residuo, come indicato in tabella:

Impianto di depurazione	Potenzialità nominale	Carico influente medio 2015	Carico residuo
	AE	AE	AE
Castel Bolognese e Solarolo collettati al depuratore di Lugo	I reflui dei comuni di Castel Bolognese e in gran parte di Solarolo sono collettati al depuratore di Lugo che ha una potenzialità di 270.000AE. Le dimensioni dei due comuni hanno rilevanza relativamente modesta sui carichi influenti all'impianto stesso*.		
1 AE = 120g COD/giom			

\* Fonte: Hera

Considerando che il trend della popolazione residente nel Comune negli ultimi 7 anni risulta pressochè invariato<sup>12</sup>, si assume che negli anni a venire non vi sarà un'inversione di tendenza o che, anche nel caso possa verificarsi, la crescita sarà casomai nulla o poco significativa.

[P] Al fine di contenere i consumi idrici e di non aggravare il sistema scolante pubblico locale, nei nuovi interventi e per gli interventi di riqualificazione dovrà essere previsto il recupero e il riuso delle acque meteoriche. Dovranno quindi essere realizzati sistemi di rallentamento, convogliamento, filtrazione e accumulo delle acque meteoriche da indirizzare a recupero per usi compatibili e si dovrà prevedere la realizzazione di una rete di adduzione e distribuzione delle stesse acque (rete duale), anche laddove il recapito finale sia attualmente in rete mista (questo al fine di consentire che, quando saranno attuati gli interventi di ammodernamento della rete fognaria, che necessariamente dovranno predisporre la separazione di acque bianche e nere, sia possibile procedere all'allaccio alla rete delle acqua bianche e nere).

---

<sup>12</sup> Il trend della popolazione per il Comune di Riolo Terme è il seguente: 2009: 4.457 ab.; 2010: 4.438 ab.; 2011: 4.511 ab.; 2012: 4.496 ab.; 2013: 4.525 ab.; 2014: 4.472 ab.; 2015: 4.488 ab. Fonte: ISTAT (<http://demo.istat.it/>)

## **Suolo**

### **Risorse idriche e assetto idrogeologico**

#### *Stato di fatto*

[V] Non si segnalano particolari criticità dal punto di vista della permeabilità del suolo e quindi della vulnerabilità degli acquiferi.

#### *Interventi da RUE*

[P] In base a queste considerazioni, gli interventi di ampliamento e densificazione ipotizzati nello scenario di massima potranno essere realizzati senza condizioni, benché il 30% di superficie permeabile può considerarsi come valore obiettivo consigliato.

### **Stabilità dei versanti**

#### *Stato di fatto*

[V] Essendo un territorio di pianura, non si segnalano rischi da frana e dunque criticità dal punto di vista stabilità dei versanti.

## **MOBILITÀ**

#### *Stato di fatto*

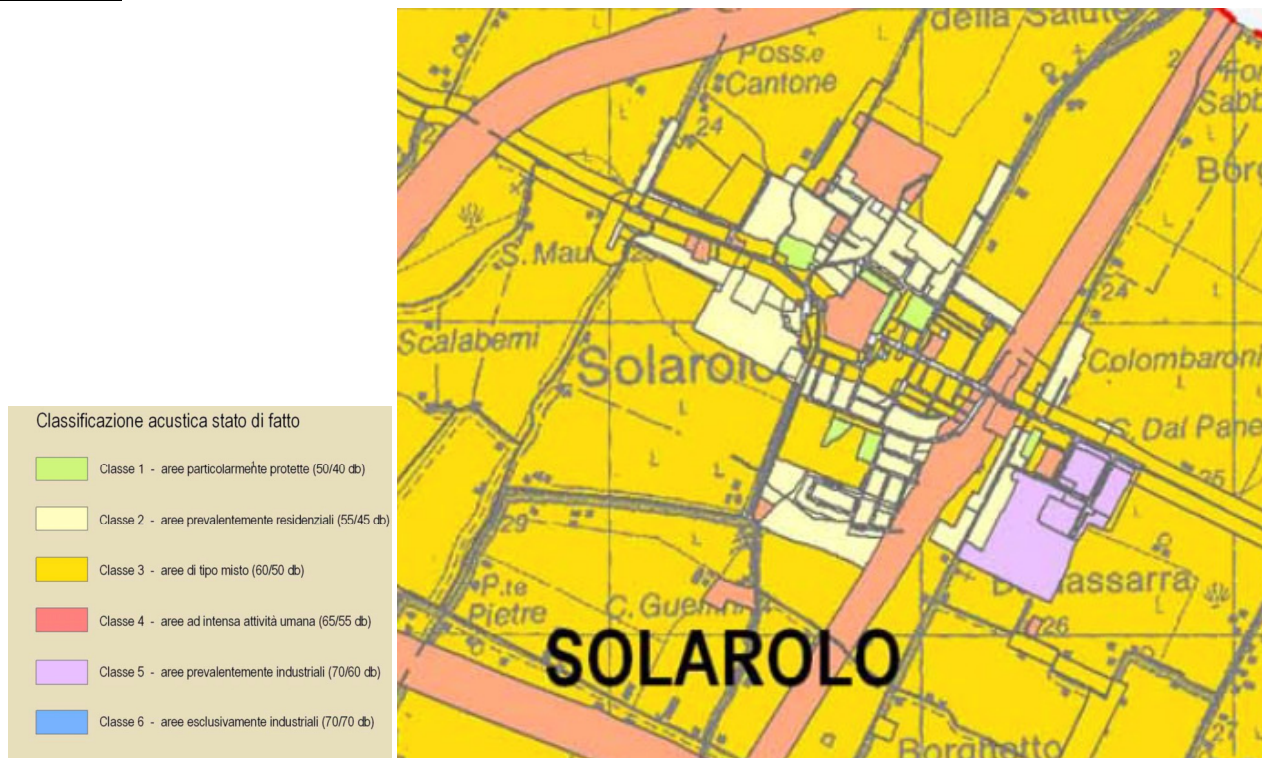
Il sistema della mobilità nel Comune di Solarolo non presenta particolari criticità in quanto attraversato da due assi stradali (S.P. 47 e S.P. 22) che la collegano nelle due direzioni nord-sud ed est-ovest con i principali centri abitati del territorio. Il Comune si trova inoltre in prossimità dell'autostrada A14 e del raccordo per Ravenna. La prossima realizzazione del casello autostradale Castel Bolognese-Solarolo potrebbe da un lato potenziare il sistema della mobilità ma dall'altro causare anche qualche disagio al traffico interno al Comune, a causa dell'incremento dei flussi di traffico in particolare sulla S.P. 22, strada che di fatto evita il centro storico, ma non il passaggio a livello nei pressi della stazione ferroviaria di Solarolo.

Dal punto di vista del trasporto pubblico, i collegamenti sono garantiti dal servizio bus extra-urbano, che collega Castel Bolognese con Riolo Terme e con gli altri centri ubicati lungo la via Emilia (Faenza, Castel Bolognese, Imola), dell'entroterra (Riolo Terme e Casola Valsenio) e con Ravenna, e dalla linea ferroviaria Bologna-Ravenna.

#### *Interventi da RUE*

[V] Gli incrementi di SUL previsti dal RUE non andranno a creare congestione della rete esistente (perché si presuppongono contenuti) e si ritiene verranno pienamente assorbiti dalla rete TPL attuale. La realizzazione dei tratti di percorsi ciclopedonali, come in previsione da PSC, possono favorire gli spostamenti lenti all'interno del centro abitato e fra i centri limitrofi, alleggerendo gli spostamenti su gomma. Tali interventi esulano dalla scala del RUE pertanto le presenti considerazioni possono essere considerate quali indirizzi per la pianificazione di settore o la nuova pianificazione strutturale.

## ACUSTICA



Zonizzazione acustica del territorio comunale (estratto – Solarolo centro)

### Stato di fatto

La maggior parte del territorio urbanizzato del Comune di Solarolo ricade in classe II e III, con aree comprese in classe IV, laddove vicine alle infrastrutture principali. La zona industriale a sud-est è invece in gran parte ricompresa in classe V.

### Interventi da RUE

[V] Nelle aree appartenenti all'ambito residenziale misto consolidato quasi totalmente ricadenti in classe II e III è possibile intervenire anche con interventi di densificazione. In ogni caso, gli interventi dovranno garantire il rispetto dei limiti rispettivamente di 55 e 60 dB(A) diurni e 45 e 50 dB(A) notturni.

Per le aree prospicienti le principali infrastrutture (ferroviarie e stradali), sarà necessario adottare nella progettazione accorgimenti tali da garantire il raggiungimento/mantenimento del clima acustico della classe IV.



### 3.7 TERRITORIO RURALE

Il RUE disciplina il territorio rurale salvaguardandolo da usi impropri al fine di preservarne identità e risorse, operando una principale distinzione fra le costruzioni esistenti al 31.12.2015 e quelle costruite successivamente. Nel caso del patrimonio rurale non connesso con l'agricoltura, gli interventi previsti incentivano il recupero del patrimonio edilizio esistente.

Viene precluso l'uso abitativo dei proservizi di modesta consistenza.

La multifunzionalità nel rurale contempla usi che non richiedano nuove ed ulteriori significative infrastrutturazioni del territorio, così da essere ritenuti compatibili solo quelli -e nella misura in cui- sono già sostenibili dalle dotazioni esistenti. L'unitarietà spaziale delle corti rientra negli obiettivi generali per gli interventi. La promozione della rimozione degli incongrui rientra prevalentemente nel campo degli incentivi.

Il RUE prevede anche delle prescrizioni minime che il territorio rurale deve soddisfare ai fini di garantire qualità prestazionali, di sicurezza territoriale e paesaggistiche più elevate.

Il RUE persegue la conservazione della identità dei poderi e la loro coltivazione, promuovendo lo sviluppo di un modello di agricoltura sostenibile.

Sono previste modifiche alle unità poderali previo soddisfacimento di alcune condizioni (Titolo IV: artt.12.2; 12.3; 12.4).

Il RUE dedica norme specifiche per gli ambiti rurali individuati dal PSC:

- ad alta vocazione produttiva agricola;
- di valore naturale e ambientale
- di rilievo paesaggistico;
- periurbani;
- a disciplina specifica.

Per salvaguardare maggiormente le risorse del territorio il RUE introduce ulteriori norme a disciplina di interventi in ambiti di particolare rilievo ambientale e paesaggistico, relativamente ai crinali, alle visuali di pregio, ai calanchi, etc.

Le aree soggette a disciplina specifica, disciplinate da schede, guideranno gli interventi verso l'adeguata compatibilità degli insediamenti.

#### **Dati conoscitivi**

Il PSC, nel delineare il dimensionamento di nuovi alloggi stimato al 2006 e proiettato al 2024, ha ipotizzato dal recupero del patrimonio sparso 2 nuovi appartamenti ogni 100 ettari a Castel Bolognese e Solarolo, 1,5 nel comune di Riolo Terme e 0,3 appartamenti ogni 100 ettari nei Comuni di Casola Valsenio e Brisighella. Ciò consentirebbe di ottenere circa 64 alloggi a Castel Bolognese, 52 alloggi a Solarolo, 66 alloggi a Riolo Terme, 25 alloggi a Casola Valsenio e 58 alloggi a Brisighella, per un totale di 265 alloggi.

Tale dato di progetto, rapportato linearmente al 2016 in assonanza alle dinamiche demografiche preventivate e verificatesi, corrisponde ipoteticamente a circa 147 alloggi recuperati dal 2006.

Considerando i trend demografici dei cinque comuni, risulta che non si prevedono aumenti significativi di popolazione, pertanto l'offerta di abitazioni già presente nel territorio rurale (alloggi vuoti già realizzati) risulta in grado di coprire, in termini generali, la domanda. A tale disponibilità di alloggi vanno sommate le abitazioni ricavabili da futuri recuperi del patrimonio disponibile, nei limiti stabiliti dal RUE.

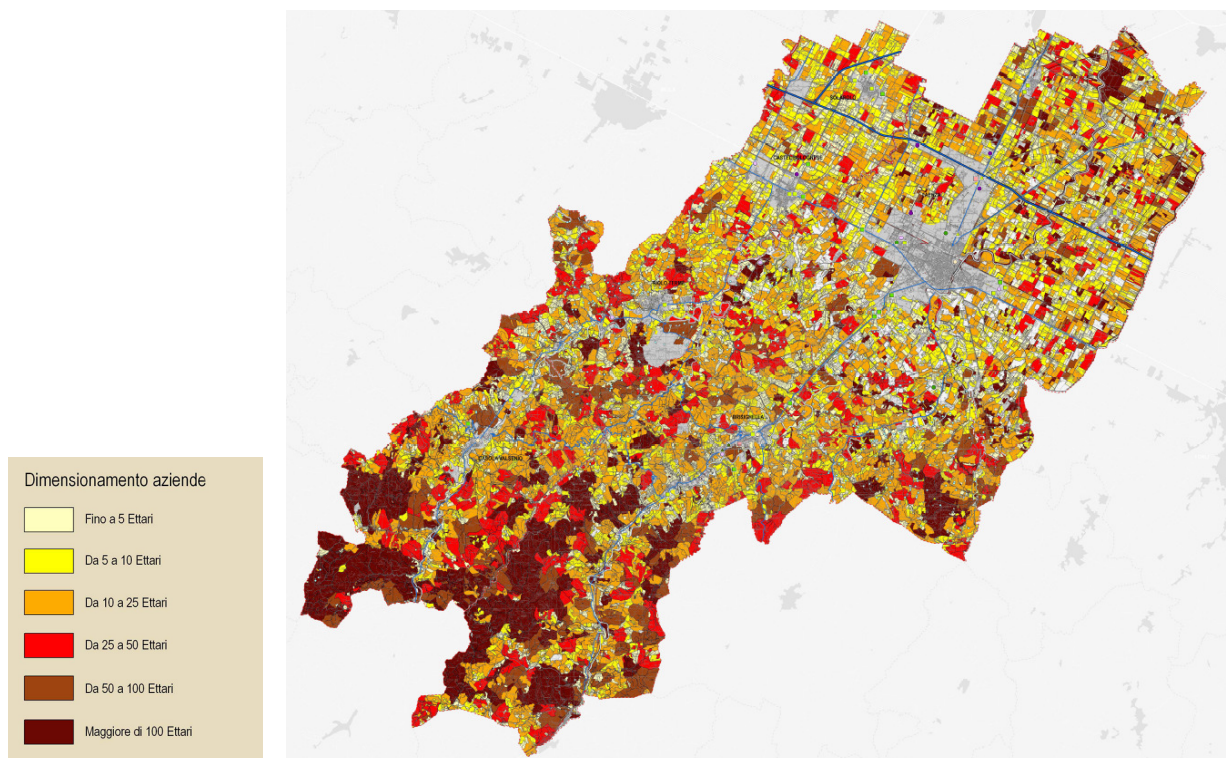
Alla luce di ciò, non è necessario favorire il frazionamento eccessivo degli edifici esistenti. In coerenza a ciò il RUE introduce un limite alle possibilità di nuovo frazionamento legato dalla conduzione agricola che deriva dalla prescrizione di un taglio medio minimo per le unità abitative gravanti sulla medesima corte.

Il RUE individua infatti una taglia media dell'unità abitativa in contesto rurale, pari a circa 130 mq a cui è possibile aggiungere ulteriori unità abitative aventi Sul media minima di 200 mq.

A tali considerazioni di ordine meramente quantitativo si aggiungono altre di natura qualitativa legate alle incompatibilità che non di rado insorgono in situazioni ove il carico antropico legato dalla conduzione dei fondi assume entità e localizzazioni critiche rispetto alla prioritaria funzione produttiva agricola.

Altri aspetti da considerare nella valutazione riguardano i costi sociali legati alla gestione di un territorio con bassa densità abitativa e la cui popolazione sparsa raggiunge quote percentuali eccessive (dall'estesa infrastrutturazione del territorio, ai servizi da assicurare, alla mobilità indotta, etc.).

I dati riguardanti il dimensionamento aziendale (estensione, addetti, servizi alle aziende, etc.), nonché altri di natura socioeconomica (forme di conduzione, tipologie di produzioni, etc.) sono contenuti nel Quadro Conoscitivo del PSC.



Stralcio tavola C.3.2 Quadro Conoscitivo PSC – Dimensionamento aziende

### Logiche di intervento

Ogni intervento nel territorio rurale deve conservare l'identità dei poderi e la loro coltivazione, promuovendo lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, attraverso le tecniche di minore impatto ambientale; conservare gli aspetti naturalistici e paesaggistici del territorio, favorendo -in un quadro di compatibilità ambientale- la multifunzionalità e lo sviluppo della biodiversità; incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente prima di procedere a nuove costruzioni.

Tutti gli interventi (su edifici esistenti o di nuova costruzione) debbono risultare -sia in sede progettuale, sia in sede esecutiva- volti a conservare e/o recuperare e/o realizzare le consolidate caratteristiche (morfologiche, tipologiche, costruttive, materiche e cromatiche) proprie dell'edilizia rurale locale. (Art. 12.2)

Gli interventi di cambio di destinazione d'uso degli immobili rurali per funzioni non più connesse all'attività agricola, nonché gli interventi sugli edifici esistenti che eccedono dalla manutenzione straordinaria, sono subordinati alla presentazione di atto di vincolo (Art. 12.4).

### Nuove costruzioni

Le nuove costruzioni devono essere funzionali all'attività agricola e possono essere richieste da soggetti aventi i requisiti di imprenditore agricolo a titolo professionale; i nuovi fabbricati aventi destinazione non abitativa sono consentiti solamente dopo l'effettivo recupero funzionale degli immobili esistenti sul medesimo fondo agricolo alla data di adozione

del RUE ed aventi, alla medesima data, la stessa destinazione; i nuovi edifici devono essere collocati, salvo i casi evidenti e dimostrata impossibilità, nel contesto degli edifici esistenti, andandosi ad integrare con essi sotto il profilo paesaggistico e ambientale; le abitazioni di nuova formazione devono avere Sul media superiore a 130 m<sup>2</sup> a cui è possibile aggiungere, dopo le prime due, ulteriori unità abitative aventi Sul media minima di 200 m<sup>2</sup>; dovrà essere rispettata la tipologia consolidata della casa rurale a due piani (terra e primo) per edifici con Sul superiore a 150 m<sup>2</sup>; i fabbricati di nuova costruzione -nei dieci anni successivi alla loro agibilità- devono rimanere funzionali all'esercizio dell'attività agricola; pertanto, entro tale termine, non è ammesso l'intervento di cambio di destinazione d'uso, anche senza opere, salvi i casi di successione per morte del proprietario.

Infine il RUE consente la demolizione e ricostruzione con trasferimento del volume sulla medesima unità poderale nel caso in cui edifici privi di interesse documentario, insistano su terreni interessati da pregiudizievoli fenomeni di dissesto del suolo tali da escludere possibilità edificatorie. I nuovi volumi dovranno inserirsi in maniera consona ai caratteri ambientali e paesaggistici locali.

#### *Frazionamenti dei fondi nei comuni di pianura*

Qualora il frazionamento produca fondi agricoli di superficie pari almeno a quella dell'unità minima poderale, è comunque consentita, solo su tali fondi, la realizzazione di una Sul massima di 400 m<sup>2</sup> per servizi agricoli, comprensiva dell'eventuale Sul esistente, da utilizzarsi in un unico corpo di fabbrica che deve perseguire il massimo accorpamento con nuclei edilizi esistenti: in questo caso, nell'atto di cui al comma 8, può essere previsto unicamente l'asservimento di un terreno pari almeno all'unità minima poderale. (Art. 12.3)

#### *Usi*

Gli usi ammessi vedono esclusa la possibilità di insediare ex-novo attività produttive non connesse all'agricoltura. La residenza, slegata dalla conduzione dei fondi, è ammessa entro determinate quantità e condizioni, esclusivamente quale recupero del patrimonio esistente.

Il RUE, inoltre, classifica e regola i seguenti tipi edilizi per uso: agriturismi, pubblici esercizi, foresterie rurali; costruzioni funzionali all'esercizio dell'attività agricola (nel caso di potenzialità edificatoria abitativa esaurita o inferiore a 100 m<sup>2</sup>) come case coloniche, servizi agricoli (fienili); costruzioni che non sono o che diventino non più funzionali all'esercizio dell'attività agricola, ossia tipologie riconducibili alla casa colonica/civile, servizi annessi all'abitazione (fienili), ma distinti dalle stesse, edifici di valore, ecc.

Le costruzioni non esistenti alla data del 31.12.2015, che siano o divengano non funzionali all'esercizio dell'attività agricola, possono essere oggetto di interventi che non comportano aumento di Sul e del numero di unità immobiliari con funzione abitativa, per usi non connessi con l'esercizio di attività agricole.

I titoli abilitativi che riguardano interventi funzionali all'attività agricola con aumento di Sul, o costruzione di servizi a servizio del fondo anche da parte di non imprenditori agricoli a titolo professionale, sono subordinati alla presentazione di atto di asservimento e vincolo.

#### *Ambiti del territorio rurale:*

- Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola, suddivisi in Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura e Ambiti agricoli di valorizzazione paesaggistica di collina (Art. 13)
- Aree di valore naturale e ambientale (Art. 14)
- Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (Art. 15)
- Ambiti agricoli periurbani (Art. 16)
- Aree rurali a disciplina specifica, di cui fanno parte gli agglomerati residenziali in territorio rurale, le aree produttive agricole consolidate, le aree rurali sottoposte a Scheda progetto, le aree rurali di conservazione del verde privato, le aree per attività estrattive (Art. 17)

Le strategie assunte dal RUE si pongono in coerenza con gli obiettivi del Piano e con la normativa sovraordinata.

In definitiva, per l'entità e le caratteristiche degli interventi ammessi, non si ritiene che possano verificarsi incrementi del carico urbanistico tali da generare nuovi significativi effetti ambientali sulle componenti interessate.

Complessivamente, trattandosi per lo più di interventi di conservazione e valorizzazione del territorio rurale associati al contenimento dello *sprawl* insediativo, si può concludere che quanto previsto dal RUE per il territorio rurale è sostenibile.

### **Limitazioni agli interventi in ambito rurale**

L'assetto idrogeologico del territorio rurale dell'ambito faentino possiede caratteristiche tali da limitare le possibilità di trasformazione edilizia previste dal RUE. In particolare si rilevano le seguenti situazioni limitanti per le quali è necessaria una verifica puntuale in fase di progetto:

- La presenza di alvei attivi di cui all'art. 15 delle Norme Piano stralcio per il Bacino del torrente Senio e del torrente Santerno limita drasticamente le possibilità di ampliamento e nuova edificazione anche in ambito extraurbano;
- In presenza di aree extraurbane soggette ad alta probabilità di inondazione individuate dall'AdB del Reno per i Torrenti Senio e Santerno non è consentita la realizzazione di nuovi fabbricati e manufatti ma possono essere consentiti solo ampliamenti, opere o variazioni di destinazione d'uso che non incrementino sensibilmente il rischio idraulico rispetto al rischio esistente;
- Nelle "aree di localizzazione interventi" di cui all'art. 17 delle Norme Piano stralcio per il Bacino del torrente Senio e nelle "fasce di pertinenza fluviale" di cui all'art. 18 del medesimo Piano e delle Norme Piano stralcio per il Bacino del torrente Santerno, non è consentita la realizzazione di nuovi manufatti edilizi, di fabbricati e di opere infrastrutturali;
- Nel territorio collinare e montano si rilevano diffusi rischi da frana, anche elevati, dovuti a depositi di frana quiescente ed attiva, normati dall'art. 4.1 del PTCP e dalle norme dei piani stralcio per i Bacini del Torrente Senio (titolo I) e Santerno (Titolo I) e per i Bacini Regionali Romagnoli. Su tali aree si scoraggia l'insediamento di nuovi abitanti;
- Nelle unità idromorfologiche elementari poste in ambito extraurbano individuate come "non idonee" alle trasformazioni edilizio-urbanistiche dalle Norme del Piano stralcio per il Bacino del torrente Senio e del Piano stralcio per il Bacino del torrente Santerno non è consentita la realizzazione di nuovi fabbricati che comportino sensibile aumento del carico antropico, ma solo modesti ampliamenti di edifici esistenti.

### 3.8 MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI PER LA SOSTENIBILITÀ

Per perseguire uno sviluppo urbano sostenibile, oltre al soddisfacimento delle condizioni e delle prestazioni di sostenibilità, laddove previsto, il processo di densificazione potrà sfruttare il sistema di incentivi e compensazioni. Il RUE infatti riconosce ad alcune situazioni l'occasione di ampliare le possibilità edilizie (incentivi) a condizione siano realizzate ulteriori prestazioni (compensazioni) che garantiscano l'invarianza complessiva del sistema di valutazione ambientale, in ragione di strategie puntuali volte al miglioramento degli obiettivi di sicurezza, sostenibilità e identità, verificate alla scala territoriale.

Tali aspetti sono integrati nelle Norme del RUE, articolati in prestazioni di base ed in prestazioni legate al sistema degli incentivi.

Per ciò che attiene al sistema "INCENTIVI-COMPENSAZIONI", si osserva che l'analisi condotta con matrici esclude la presenza di incoerenze o problematiche ridondanze fra gli obiettivi, le strategie e le azioni contemplate dal RUE.

Le prestazioni base finalizzate agli obiettivi di qualità -IDENTITÀ, SOSTENIBILITÀ, SICUREZZA- richieste dalle Norme, all'assolvimento delle quali sono subordinati gli interventi di trasformazione, delineano una situazione di compatibilità delle singole previsioni, in rapporto anche al quadro di riferimento normativo sovracomunale in cui il RUE opera (es. permeabilità, laminazioni, energia, sicurezza sismica, accessibilità, ecc.).

Il sistema proposto degli incentivi e delle connesse compensazioni, che si aggiunge alle possibilità ed alle prestazioni di base, è incardinato sugli stessi macro temi (IDENTITÀ, SOSTENIBILITÀ, SICUREZZA) assunti alla base del RUE e rispetto ai quali si articolano le prestazioni.

Vista la coerenza delle azioni messe in campo dal RUE rispetto agli obiettivi di sostenibilità indicati (obiettivi di qualità), la sostenibilità del sistema INCENTIVI-COMPENSAZIONI è verificata.

Si precisa inoltre che su tale meccanismo è possibile incoraggiare l'implementazione delle reti ecologiche e del complesso sistema delle dotazioni ecologiche.

Le politiche di densificazione generano nuovi fabbisogni e nuove criticità derivanti dalle rinnovate capacità insediative, residenziali e terziarie che si sviluppano nei centri urbani. Le reti ecologiche vengono pertanto intese quali elementi di mitigazione e/o compensazione delle criticità di carattere prevalentemente ambientale derivanti da azioni nel contesto costruito (ma anche di contestuale valorizzazione della città).

L'effetto di mitigazione si esplica in particolare nella mitigazione di manufatti ad alto impatto ambientale, della viabilità carrabile e nel potenziamento della rete ciclo-pedonale, nonché in interventi di miglioramento ambientali diffusi e puntuali (alberi e siepi, barriere antirumore, tetti giardino e pareti verdi ecc.)

La compensazione invece presuppone la possibilità di soddisfare le criticità del contesto costruito a distanza, secondo una logica perequativa. In ambito urbano, le compensazioni concorrono alla creazione e valorizzazione di aree a verde, alla piantumazioni a filari e siepi, elevando la qualità della città pubblica, integrando il sistema del verde (pubblico e privato) e delle aree a standard e mitigando strutture ed infrastrutture particolarmente impattanti. In ambito rurale, specie in quello collinare, dove viene riconosciuta la generale valenza ecologica del territorio, la rete ecologica svolge un significativo ruolo di valorizzazione e conservazione delle peculiarità paesaggistico-ambientali, e di tutela della sua biodiversità e del suo valore naturalistico.



#### 4. VERIFICA DI CONFORMITÀ AI VINCOLI E PRESCRIZIONI (TAVOLE E SCHEDA DEI VINCOLI)

Come previsto dall'art. 19 c.3 LR 20/2000, modificato dall'art. 51 c.2 LR 15/2013, allo scopo di assicurare la certezza della disciplina urbanistica e territoriale vigente e dei vincoli che gravano sul territorio e, conseguentemente, semplificare la presentazione e il controllo dei titoli edilizi e ogni altra attività di verifica della conformità degli interventi di trasformazione progettati, i Comuni si dotano di un apposito strumento conoscitivo, denominato "Tavola dei vincoli", nel quale sono rappresentati tutti i vincoli e le prescrizioni che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio, derivanti oltre che dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti, dalle leggi, dai piani sovraordinati, generali o settoriali, ovvero dagli atti amministrativi di apposizione di vincoli di tutela. Tale atto è corredato da un apposito elaborato, denominato "Scheda dei vincoli", che riporta per ciascun vincolo o prescrizione, l'indicazione sintetica del suo contenuto e dell'atto da cui deriva. (c.3-bis)

La Tavola dei vincoli costituisce, a pena di illegittimità, elaborato costitutivo del PSC e relative varianti, nonché del POC, del RUE, del PUA e relative varianti, limitatamente agli ambiti territoriali cui si riferiscono le loro previsioni. Nelle more dell'approvazione degli strumenti urbanistici comunali, la Tavola dei vincoli può essere approvata e aggiornata attraverso apposite deliberazioni del Consiglio comunale meramente ricognitive, non costituenti varianti alla pianificazione vigente. Tali deliberazioni accertano altresì quali previsioni degli strumenti urbanistici comunali e atti attuativi delle stesse hanno cessato di avere efficacia, in quanto incompatibili con le leggi, i piani sovraordinati e gli atti sopravvenuti che hanno disposto i vincoli e le prescrizioni immediatamente operanti nel territorio comunale. (c.3-ter)

Nella Valsat di ciascun piano urbanistico è contenuto un apposito capitolo, denominato "Verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni", nel quale si dà atto analiticamente che le previsioni del piano sono conformi ai vincoli e prescrizioni che gravano sull'ambito territoriale interessato. (c.3-quinquies)

In riferimento ai contenuti delle Tavole dei Vincoli elaborate per il RUE dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Solarolo e Riolo Terme (Tavv. C.2), non si segnalano interferenze significative tra le previsioni di Piano e i vincoli/tutele previsti.

Il RUE è infatti uno strumento che, per tutto il territorio dell'ambito faentino tratta gli aspetti regolamentari e normativi relativi all'attività edilizia e agli aspetti igienico-sanitari, oltre agli aspetti relativi alla fiscalità locale. Tali aspetti non hanno evidentemente interferenze con i vincoli e le tutele di cui alle Tavole dei Vincoli.

Per ciò che riguarda gli aspetti urbanistici, il RUE regola l'attuazione di quelle parti del territorio non sottoposte a trasformazioni urbanistiche sostanziali (che vengono invece disciplinate dal POC) e che quindi possono essere immediatamente attuate tramite intervento diretto. Questi interventi diretti riguardano le regole di attuazione degli interventi diffusi negli ambiti storici, nella città consolidata e negli ambiti da qualificare, nel territorio rurale e nelle aree produttive esistenti. Tali interventi si collocano in ogni caso all'interno della cornice di riferimento del PSC.

Per questi interventi, si osserva che le strategie proposte per il territorio consolidato rispettano i vincoli e le tutele delle Tavole dei Vincoli, andando ad incentivare lo sviluppo urbano all'interno del territorio già consolidato e quindi già precedentemente strutturato, attraverso interventi di densificazione di superficie costruita.

Per quanto riguarda il territorio rurale, all'interno del quale si ritrova la maggior parte dei vincoli ambientali, dato l'obiettivo assunto dal RUE di conservazione dell'esistente, le azioni consentite per questa porzione di territorio risultano conformi ai vincoli e alle tutele delle Tavole dei Vincoli.

Pertanto, come richiesto all'art. 51 c.3-quinquies della LR 15/2013, si riportano di seguito, per il centro urbano di ciascun comune e per il territorio rurale, in maniera analitica, gli esiti delle verifiche di conformità delle azioni del RUE rispetto ai singoli vincoli/tutele individuati nelle Tavole dei Vincoli (Tavv. C.2 del RUE). I vincoli e le tutele sono elencati secondo l'ordine indicato nell'elaborato C.2\_Schede dei Vincoli del RUE ed i risultati delle verifiche sono organizzati per schede.

## BRISIGHELLA

NATURA E PAESAGGIO	Check	Interferenza
<i>Siti Rete Natura 2000</i>		
Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
<i>Beni Paesaggistici (DLgs 42/2004)</i>		
Parchi e riserve naturali (vedi scheda Parco della Vena del Gesso Romagnolo)		
Aree forestali	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Fiumi, torrenti e corsi d'acqua di interesse paesaggistico	✓	Azioni coerenti rispetto alla tutela
Immobili ed aree di notevole interesse pubblico	✓	Azioni coerenti con la tutela
<i>Tutela sovraordinata: Parchi e Riserve naturali</i>		
Parco della Vena del Gesso Romagnola	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
<i>Tutela sovraordinata: alberi monumentali</i>		
Alberi monumentali e Alberi monumentali d'Italia		
<i>Tutela sovraordinata: PTCP della Provincia di Ravenna</i>		
Sistema Collinare	✓	Azioni coerenti con la tutela
Crinali		
Strade panoramiche	✓	Azioni coerenti con la tutela
Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua	✓	Azioni coerenti con la tutela
Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale	✓	Azioni coerenti con la tutela
Zone di tutela naturalistica - di conservazione e di limitata trasformazione	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Dossi di ambito fluviale recente e paleodossi di modesta rilevanza		
Calanchi	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 22.7)
Aree studio	✓	Azioni ininfluenti rispetto alla tutela
<i>Tutela comunale</i>		
Punti panoramici		
Visuali da conservare	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 22.6)
Singolarità geologiche		

STORIA E ARCHEOLOGIA	Check	Interferenza
<i>Tutela del patrimonio archeologico</i>		
Area di concentrazione dei materiali archeologici e complessi archeologici	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Zone a diversa potenzialità archeologica	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 23.5)
Attestazioni archeologiche	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 23.5)
Immobili ed aree di interesse archeologico (DLgs 42/2004)		
<i>Tutela dell'impianto storico rurale</i>		
Elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione		
<i>Tutela dell'impianto storico del sistema insediativo</i>		
Centri storici	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 5)
Aree di rispetto delle mura storiche		
Viabilità storica	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Immobili e beni sottoposti a tutela (DLgs 42/2004)	✓	Azioni non contrastanti con la tutela (interventi sottoposti a procedimento autorizzativo di cui alla parte Seconda; Titoli I, artt. 20, 21 e 22 del DLgs 42/2004)
Ambiti di conservazione dell'impianto urbanistico originale	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 23.2)



<b>SICUREZZA DEL TERRITORIO</b>	<b>Check</b>	<b>Interferenza</b>
<i>Consorzi di Bonifica</i>		
Ambiti di competenza territoriale dei Consorzi di Bonifica	✓	Tutela disciplinata dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale
Scoli e/o canali		
<i>Polizia Idraulica</i>		
Reticolo idrografico soggetto al R.D. 523/1904 e opere di bonifica (Briglie-Condotte)	✓	Azioni non contrastanti con la tutela
<i>Autorità di Bacino</i>		
Ambiti di competenza territoriale delle Autorità di Bacino (e dei Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico)	✓	Tutela disciplinata dall'Autorità del Bacino del Reno (PSAI per i Bacini dei torrenti Senio e del Santerno) e dall'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli
Verifica di interferenza tra dissesto ed elementi a rischio	✓	Azioni ininfluenti rispetto alla tutela
<i>Autorità di Bacino del Reno</i>		
Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Reticolo idrografico - Alvei "attivi"	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Localizzazione aree connesse a rischio frana per scorrimento traslativo	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Probabilità di inondazione		
Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Localizzazione degli interventi e pertinenze fluviali	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Rischio da frana e assetto dei versanti: Rischio di frana	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Rischio da frana e assetto dei versanti: Attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
<i>Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli</i>		
Assetto della rete idrografica: Reticolo idrografico - Alvei "incisi"	✓	Azioni non contrastanti con la tutela
Assetto della rete idrografica: Probabilità di esondazione	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Assetto idrogeologico: Rischio di frana	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
<i>Tutela Sovraordinata: Regione Emilia-Romagna</i>		
Zone soggette al vincolo idrogeologico (DGR 1117/2000)	✓	Procedure coerenti con il vincolo
Abitati da consolidare (L. 445/1908)	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
<i>Tutela Sovraordinata: PTCP della Provincia di Ravenna</i>		
Aree interessate da dissesto idrogeologico di versante		
Sorgenti normali e termali-minerali, captazioni per consumo umano e loro zone di protezione	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Zone di protezione acque sotterranee nel territorio collinare-montano	✓	Azioni coerenti con la tutela
Zone di protezione acque sotterranee nel territorio pedecollina-pianura - zone vulnerabili	✓	Azioni coerenti con la tutela
Tutela idrogeologica del territorio rurale e forestale nei bacini montani	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
<i>Tutela comunale</i>		
Tutela delle acque termali e delle sorgenti/risorgenti di pregio naturalistico-ambientale		

<b>IMPIANTI E INFRASTRUTTURE</b>	<b>Check</b>	<b>Interferenza</b>
<i>Strade</i>		
Corridoio di fattibilità per la viabilità di progetto		
Fasce di rispetto stradali		
<i>Ferrovie</i>		
Fascia di rispetto ferroviaria	✓	Vincolo disciplinato dal RUE (art. 25.3)
<i>Cimiteri</i>		
Fascia di rispetto cimiteriale	✓	Vincolo disciplinato dal RUE (art. 25.4)
<i>Depuratori</i>		
Depuratori	✓	Azioni non contrastanti con il vincolo
<i>Acquedotti</i>		

Acquedotti	✓	Azioni non contrastanti con il vincolo
<i>Gasdotti</i>		
Gasdotti e cabine di prelievo del gas		
<i>Elettrodotti</i>		
Elettrodotti	✓	Azioni non contrastanti con il vincolo
<i>Piano provinciale di gestione dei rifiuti (PPGR)</i>		
Aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	✓	Azioni ininfluenti rispetto alla tutela
<i>Emittenza radio-televisiva (PPLERT)</i>		
Disciplina localizzazioni impianti radio-tv e stazioni esistenti	✓	Azioni non in contrasto rispetto alla tutela
<i>Teleriscaldamento</i>		
Impianto di teleriscaldamento esistente		

## CASTEL BOLOGNESE

NATURA E PAESAGGIO	Check	Interferenza
<i>Siti Rete Natura 2000</i>		
Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)		
<i>Beni Paesaggistici (DLgs 42/2004)</i>		
Parchi e riserve naturali (vedi scheda Parco della Vena del Gesso Romagnolo)		
Aree forestali	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Fiumi, torrenti e corsi d'acqua di interesse paesaggistico	✓	Azioni coerenti rispetto alla tutela
Immobili ed aree di notevole interesse pubblico		
<i>Tutela sovraordinata: Parchi e Riserve naturali</i>		
Parco della Vena del Gesso Romagnola		
<i>Tutela sovraordinata: alberi monumentali</i>		
Alberi monumentali e Alberi monumentali d'Italia		
<i>Tutela sovraordinata: PTCP della Provincia di Ravenna</i>		
Sistema Collinare	✓	Azioni coerenti con la tutela
Crinali		
Strade panoramiche		
Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua	✓	Azioni coerenti con la tutela
Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale	✓	Azioni coerenti con la tutela
Zone di tutela naturalistica - di conservazione e di limitata trasformazione		
Dossi di ambito fluviale recente e paleodossi di modesta rilevanza	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Calanchi		
Aree studio		
<i>Tutela comunale</i>		
Punti panoramici		
Visuali da conservare	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 22.6)
Singolarità geologiche	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 22.4)

STORIA E ARCHEOLOGIA	Check	Interferenza
<i>Tutela del patrimonio archeologico</i>		
Area di concentrazione dei materiali archeologici e complessi archeologici		
Zone a diversa potenzialità archeologica	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 23.5)
Attestazioni archeologiche	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 23.5)
Immobili ed aree di interesse archeologico (DLgs 42/2004)		
<i>Tutela dell'impianto storico rurale</i>		
Elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione	✓	Azioni coerenti con la tutela
<i>Tutela dell'impianto storico del sistema insediativo</i>		
Centri storici	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 5)
Aree di rispetto delle mura storiche	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 23.3)
Viabilità storica	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Immobili e beni sottoposti a tutela (DLgs 42/2004)	✓	Azioni non contrastanti con la tutela (interventi sottoposti a procedimento autorizzativo di cui alla parte Seconda; Titoli I, art. 20, 21 e 22 del DLgs 42/2004)
Ambiti di conservazione dell'impianto urbanistico originale	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 23.2)

SICUREZZA DEL TERRITORIO	Check	Interferenza
<i>Consorzi di Bonifica</i>		
Ambiti di competenza territoriale dei Consorzi di Bonifica	✓	Tutela disciplinata dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale
Scoli e/o canali	✓	Azioni non contrastanti con la tutela (interventi assoggettabili a richiesta di concessione al Consorzio di competenza)
<i>Polizia Idraulica</i>		
Reticolo idrografico soggetto al R.D. 523/1904 e opere di bonifica (Briglie-Condotte)	✓	Azioni non contrastanti con la tutela
<i>Autorità di Bacino</i>		
Ambiti di competenza territoriale delle Autorità di Bacino (e dei Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico)	✓	Tutela disciplinata dall'Autorità del Bacino del Reno (PSAI per i Bacini dei torrenti Senio e del Santerno)
Verifica di interferenza tra dissesto ed elementi a rischio		
<i>Autorità di Bacino del Reno</i>		
Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Reticolo idrografico - Alvei "attivi"	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Localizzazione aree connesse a rischio frana per scorrimento traslativo		
Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Probabilità di inondazione	✓	Azioni coerenti con la tutela
Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Localizzazione degli interventi e pertinenze fluviali	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Rischio da frana e assetto dei versanti: Rischio di frana		
Rischio da frana e assetto dei versanti: Attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche		
<i>Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli</i>		
Assetto della rete idrografica: Reticolo idrografico - Alvei "incisi"		
Assetto della rete idrografica: Probabilità di esondazione		
Assetto idrogeologico: Rischio di frana		
<i>Tutela Sovraordinata: Regione Emilia-Romagna</i>		
Zone soggette al vincolo idrogeologico (DGR 1117/2000)		
Abitati da consolidare (L. 445/1908)		
<i>Tutela Sovraordinata: PTCP della Provincia di Ravenna</i>		
Aree interessate da dissesto idrogeologico di versante		
Sorgenti normali e termali-minerali, captazioni per consumo umano e loro zone di protezione	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Zone di protezione acque sotterranee nel territorio collinare-montano		
Zone di protezione acque sotterranee nel territorio pedecollina-pianura - zone vulnerabili	✓	Azioni coerenti con la tutela
Tutela idrogeologica del territorio rurale e forestale nei bacini montani		
<i>Tutela comunale</i>		
Tutela delle acque termali e delle sorgenti/risorgenti di pregio naturalistico-ambientale		

IMPIANTI E INFRASTRUTTURE	Check	Interferenza
<i>Strade</i>		
Corridoio di fattibilità per la viabilità di progetto	✓	Vincolo disciplinato dal RUE (art. 25.2)
Fasce di rispetto stradali		
<i>Ferrovie</i>		
Fascia di rispetto ferroviaria	✓	Vincolo disciplinato dal RUE (art. 25.3)
<i>Cimiteri</i>		
Fascia di rispetto cimiteriale	✓	Vincolo disciplinato dal RUE (art. 25.4)
<i>Depuratori</i>		
Depuratori	✓	Azioni non contrastanti con il vincolo

<i>Acquedotti</i>		
Acquedotti	✓	Azioni non contrastanti con il vincolo
<i>Gasdotti</i>		
Gasdotti e cabine di prelievo del gas	✓	Azioni non contrastanti con il vincolo (è prevista richiesta di nulla osta all'ente gestore)
<i>Elettrodotti</i>		
Elettrodotti	✓	Azioni non contrastanti con il vincolo
<i>Piano provinciale di gestione dei rifiuti (PPGR)</i>		
Aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	✓	Azioni ininfluenti rispetto alla tutela
<i>Emittenza radio-televisiva (PPLERT)</i>		
Disciplina localizzazioni impianti radio-tv e stazioni esistenti	✓	Azioni non in contrasto rispetto alla tutela
<i>Teleriscaldamento</i>		
Impianto di teleriscaldamento esistente	✓	Vincolo disciplinato dal RUE (art. 28 co.2)

## CASOLA VALSENI

NATURA E PAESAGGIO	Check	Interferenza
<i>Siti Rete Natura 2000</i>		
Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
<i>Beni Paesaggistici (DLgs 42/2004)</i>		
Parchi e riserve naturali (vedi scheda Parco della Vena del Gesso Romagnolo)		
Aree forestali	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Fiumi, torrenti e corsi d'acqua di interesse paesaggistico	✓	Azioni coerenti rispetto alla tutela
Immobili ed aree di notevole interesse pubblico	✓	Azioni coerenti con la tutela
<i>Tutela sovraordinata: Parchi e Riserve naturali</i>		
Parco della Vena del Gesso Romagnola	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
<i>Tutela sovraordinata: alberi monumentali</i>		
Alberi monumentali e Alberi monumentali d'Italia	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
<i>Tutela sovraordinata: PTCP della Provincia di Ravenna</i>		
Sistema Collinare		
Crinali		
Strade panoramiche	✓	Azioni coerenti con la tutela
Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua	✓	Azioni coerenti con la tutela
Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua		
Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale		
Zone di tutela naturalistica - di conservazione e di limitata trasformazione	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Dossi di ambito fluviale recente e paleodossi di modesta rilevanza		
Calanchi		
Aree studio		
<i>Tutela comunale</i>		
Punti panoramici		
Visuali da conservare	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 22.6)
Singolarità geologiche	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 22.4)

STORIA E ARCHEOLOGIA	Check	Interferenza
<i>Tutela del patrimonio archeologico</i>		
Area di concentrazione dei materiali archeologici e complessi archeologici		
Zone a diversa potenzialità archeologica	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 23.5)
Attestazioni archeologiche	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 23.5)
Immobili ed aree di interesse archeologico (DLgs 42/2004)		
<i>Tutela dell'impianto storico rurale</i>		
Elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione		
<i>Tutela dell'impianto storico del sistema insediativo</i>		
Centri storici	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 5)
Aree di rispetto delle mura storiche		
Viabilità storica	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Immobili e beni sottoposti a tutela (DLgs 42/2004)	✓	Azioni non contrastanti con la tutela (interventi sottoposti a procedimento autorizzativo di cui alla parte Seconda; Titoli I, artt. 20, 21 e 22 del DLgs 42/2004)
Ambiti di conservazione dell'impianto urbanistico originale		

SICUREZZA DEL TERRITORIO	Check	Interferenza
<i>Consorzi di Bonifica</i>		
Ambiti di competenza territoriale dei Consorzi di Bonifica	✓	Tutela disciplinata dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale
Scoli e/o canali		
<i>Polizia Idraulica</i>		
Reticolo idrografico soggetto al R.D. 523/1904 e opere di bonifica (Briglie-Condotte)	✓	Azioni non contrastanti con la tutela
<i>Autorità di Bacino</i>		
Ambiti di competenza territoriale delle Autorità di Bacino (e dei Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico)	✓	Tutela disciplinata dall'Autorità del Bacino del Reno (PSAI per i Bacini dei torrenti Senio e del Santerno)
Verifica di interferenza tra dissesto ed elementi a rischio		
<i>Autorità di Bacino del Reno</i>		
Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Reticolo idrografico - Alvei "attivi"	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Localizzazione aree connesse a rischio frana per scorrimento traslativo	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Probabilità di inondazione	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Localizzazione degli interventi e pertinenze fluviali	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Rischio da frana e assetto dei versanti: Rischio di frana	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Rischio da frana e assetto dei versanti: Attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
<i>Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli</i>		
Assetto della rete idrografica: Reticolo idrografico - Alvei "incisi"		
Assetto della rete idrografica: Probabilità di esondazione		
Assetto idrogeologico: Rischio di frana		
<i>Tutela Sovraordinata: Regione Emilia-Romagna</i>		
Zone soggette al vincolo idrogeologico (DGR 1117/2000)	✓	Procedure coerenti con il vincolo
Abitati da consolidare (L. 445/1908)	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
<i>Tutela Sovraordinata: PTCP della Provincia di Ravenna</i>		
Aree interessate da dissesto idrogeologico di versante	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Sorgenti normali e termali-minerali, captazioni per consumo umano e loro zone di protezione	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Zone di protezione acque sotterranee nel territorio collinare-montano	✓	Azioni coerenti con la tutela
Zone di protezione acque sotterranee nel territorio pedecollina-pianura - zone vulnerabili		
Tutela idrogeologica del territorio rurale e forestale nei bacini montani	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
<i>Tutela comunale</i>		
Tutela delle acque termali e delle sorgenti/risorgenti di pregio naturalistico-ambientale		

IMPIANTI E INFRASTRUTTURE	Check	Interferenza
<i>Strade</i>		
Corridoio di fattibilità per la viabilità di progetto		
Fasce di rispetto stradali		
<i>Ferrovie</i>		
Fascia di rispetto ferroviaria		
<i>Cimiteri</i>		
Fascia di rispetto cimiteriale	✓	Vincolo disciplinato dal RUE (art. 25.4)
<i>Depuratori</i>		
Depuratori	✓	Azioni non contrastanti con il vincolo
<i>Acquedotti</i>		
Acquedotti	✓	Azioni non contrastanti con il vincolo

<i>Gasdotti</i>		
Gasdotti e cabine di prelievo del gas		
<i>Elettrodotti</i>		
Elettrodotti	✓	Azioni non contrastanti con il vincolo
<i>Piano provinciale di gestione dei rifiuti (PPGR)</i>		
Aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	✓	Azioni ininfluenti rispetto alla tutela
<i>Emittenza radio-televisiva (PPLERT)</i>		
Disciplina localizzazioni impianti radio-tv e stazioni esistenti	✓	Azioni non in contrasto rispetto alla tutela
<i>Teleriscaldamento</i>		
Impianto di teleriscaldamento esistente		



## RIOLO TERME

NATURA E PAESAGGIO	Check	Interferenza
<i>Siti Rete Natura 2000</i>		
Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
<i>Beni Paesaggistici (DLgs 42/2004)</i>		
Parchi e riserve naturali (vedi scheda Parco della Vena del Gesso Romagnolo)		
Aree forestali	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Fiumi, torrenti e corsi d'acqua di interesse paesaggistico	✓	Azioni coerenti rispetto alla tutela
Immobili ed aree di notevole interesse pubblico		
<i>Tutela sovraordinata: Parchi e Riserve naturali</i>		
Parco della Vena del Gesso Romagnola	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
<i>Tutela sovraordinata: alberi monumentali</i>		
Alberi monumentali e Alberi monumentali d'Italia		
<i>Tutela sovraordinata: PTCP della Provincia di Ravenna</i>		
Sistema Collinare	✓	Azioni coerenti con la tutela
Crinali		
Strade panoramiche	✓	Azioni coerenti con la tutela
Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua	✓	Azioni coerenti con la tutela
Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale	✓	Azioni coerenti con la tutela
Zone di tutela naturalistica - di conservazione e di limitata trasformazione		
Dossi di ambito fluviale recente e paleodossi di modesta rilevanza		
Calanchi		
Aree studio		
<i>Tutela comunale</i>		
Punti panoramici		
Visuali da conservare	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 22.6)
Singolarità geologiche	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 22.4)

STORIA E ARCHEOLOGIA	Check	Interferenza
<i>Tutela del patrimonio archeologico</i>		
Area di concentrazione dei materiali archeologici e complessi archeologici	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Zone a diversa potenzialità archeologica	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 23.5)
Attestazioni archeologiche	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 23.5)
Immobili ed aree di interesse archeologico (DLgs 42/2004)		
<i>Tutela dell'impianto storico rurale</i>		
Elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione		
<i>Tutela dell'impianto storico del sistema insediativo</i>		
Centri storici	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 5)
Aree di rispetto delle mura storiche		
Viabilità storica	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Immobili e beni sottoposti a tutela (DLgs 42/2004)	✓	Azioni non contrastanti con la tutela (interventi sottoposti a procedimento autorizzativo di cui alla parte Seconda; Titoli I, artt. 20, 21 e 22 del DLgs 42/2004)
Ambiti di conservazione dell'impianto urbanistico originale	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 23.2)

<b>SICUREZZA DEL TERRITORIO</b>	<b>Check</b>	<b>Interferenza</b>
<i>Consorzi di Bonifica</i>		
Ambiti di competenza territoriale dei Consorzi di Bonifica	✓	Tutela disciplinata dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale
Scoli e/o canali		
<i>Polizia Idraulica</i>		
Reticolo idrografico soggetto al R.D. 523/1904 e opere di bonifica (Briglie-Condotte)	✓	Azioni non contrastanti con la tutela
<i>Autorità di Bacino</i>		
Ambiti di competenza territoriale delle Autorità di Bacino (e dei Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico)	✓	Tutela disciplinata dall'Autorità del Bacino del Reno (PSAI per i Bacini dei torrenti Senio e del Santerno)
Verifica di interferenza tra dissesto ed elementi a rischio		
<i>Autorità di Bacino del Reno</i>		
Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Reticolo idrografico - Alvei "attivi"	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Localizzazione aree connesse a rischio frana per scorrimento traslativo		
Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Probabilità di inondazione	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Localizzazione degli interventi e pertinenze fluviali	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Rischio da frana e assetto dei versanti: Rischio di frana	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Rischio da frana e assetto dei versanti: Attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche	✓	Azioni coerenti con la tutela
<i>Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli</i>		
Assetto della rete idrografica: Reticolo idrografico - Alvei "incisi"		
Assetto della rete idrografica: Probabilità di esondazione		
Assetto idrogeologico: Rischio di frana		
<i>Tutela Sovraordinata: Regione Emilia-Romagna</i>		
Zone soggette al vincolo idrogeologico (DGR 1117/2000)	✓	Procedure coerenti con il vincolo
Abitati da consolidare (L. 445/1908)		
<i>Tutela Sovraordinata: PTCP della Provincia di Ravenna</i>		
Aree interessate da dissesto idrogeologico di versante		
Sorgenti normali e termali-minerali, captazioni per consumo umano e loro zone di protezione		
Zone di protezione acque sotterranee nel territorio collinare-montano	✓	Azioni coerenti con la tutela
Zone di protezione acque sotterranee nel territorio pedecollina-pianura - zone vulnerabili	✓	Azioni coerenti con la tutela
Tutela idrogeologica del territorio rurale e forestale nei bacini montani	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
<i>Tutela comunale</i>		
Tutela delle acque termali e delle sorgenti/risorgenti di pregio naturalistico-ambientale	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 24 c.8)
<b>IMPIANTI E INFRASTRUTTURE</b>		
<i>Strade</i>		
Corridoio di fattibilità per la viabilità di progetto		
Fasce di rispetto stradali	✓	Vincolo disciplinato dal RUE (art. 25.2)
<i>Ferrovie</i>		
Fascia di rispetto ferroviaria		
<i>Cimiteri</i>		
Fascia di rispetto cimiteriale	✓	Vincolo disciplinato dal RUE (art. 25.4)
<i>Depuratori</i>		
Depuratori	✓	Azioni non contrastanti con il vincolo

<i>Acquedotti</i>		
Acquedotti		
<i>Gasdotti</i>		
Gasdotti e cabine di prelievo del gas		
<i>Elettrodotti</i>		
Elettrodotti	✓	Azioni non contrastanti con il vincolo
<i>Piano provinciale di gestione dei rifiuti (PPGR)</i>		
Aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	✓	Azioni ininfluenti rispetto alla tutela
<i>Emittenza radio-televisiva (PPLERT)</i>		
Disciplina localizzazioni impianti radio-tv e stazioni esistenti		
<i>Teleriscaldamento</i>		
Impianto di teleriscaldamento esistente	✓	Vincolo disciplinato dal RUE (art. 28 co.2)

## SOLAROLO

NATURA E PAESAGGIO	Check	Interferenza
<i>Siti Rete Natura 2000</i>		
Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)		
<i>Beni Paesaggistici (DLgs 42/2004)</i>		
Parchi e riserve naturali (vedi scheda Parco della Vena del Gesso Romagnolo)		
Aree forestali	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Fiumi, torrenti e corsi d'acqua di interesse paesaggistico	✓	Azioni coerenti rispetto alla tutela
Immobili ed aree di notevole interesse pubblico		
<i>Tutela sovraordinata: Parchi e Riserve naturali</i>		
Parco della Vena del Gesso Romagnola		
<i>Tutela sovraordinata: alberi monumentali</i>		
Alberi monumentali e Alberi monumentali d'Italia		
<i>Tutela sovraordinata: PTCP della Provincia di Ravenna</i>		
Sistema Collinare		
Crinali		
Strade panoramiche		
Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua		
Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua		
Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale	✓	Azioni coerenti con la tutela
Zone di tutela naturalistica - di conservazione e di limitata trasformazione		
Dossi di ambito fluviale recente e paleodossi di modesta rilevanza	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Calanchi		
Aree studio		
<i>Tutela comunale</i>		
Punti panoramici		
Visuali da conservare		
Singolarità geologiche	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 22.4)

STORIA E ARCHEOLOGIA	Check	Interferenza
<i>Tutela del patrimonio archeologico</i>		
Area di concentrazione dei materiali archeologici e complessi archeologici		
Zone a diversa potenzialità archeologica	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 23.5)
Attestazioni archeologiche	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 23.5)
Immobili ed aree di interesse archeologico (DLgs 42/2004)		
<i>Tutela dell'impianto storico rurale</i>		
Elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione	✓	Azioni coerenti con la tutela
<i>Tutela dell'impianto storico del sistema insediativo</i>		
Centri storici	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 5)
Aree di rispetto delle mura storiche	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 23.3)
Viabilità storica		
Immobili e beni sottoposti a tutela (DLgs 42/2004)	✓	Azioni non contrastanti con la tutela (interventi sottoposti a procedimento autorizzativo di cui alla parte Seconda; Titoli I, artt. 20, 21 e 22 del DLgs 42/2004)
Ambiti di conservazione dell'impianto urbanistico originale	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 23.2)

<b>SICUREZZA DEL TERRITORIO</b>	<b>Check</b>	<b>Interferenza</b>
<i>Consorzi di Bonifica</i>		
Ambiti di competenza territoriale dei Consorzi di Bonifica	✓	Tutela disciplinata dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale
Scoli e/o canali	✓	Azioni non contrastanti con la tutela (interventi assoggettabili a richiesta di concessione al Consorzio di competenza)
<i>Polizia Idraulica</i>		
Reticolo idrografico soggetto al R.D. 523/1904 e opere di bonifica (Briglie-Condotte)	✓	Azioni non contrastanti con la tutela
<i>Autorità di Bacino</i>		
Ambiti di competenza territoriale delle Autorità di Bacino (e dei Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico)	✓	Tutela disciplinata dall'Autorità del Bacino del Reno (PSAI per il Bacino del torrente Senio)
Verifica di interferenza tra dissesto ed elementi a rischio		
<i>Autorità di Bacino del Reno</i>		
Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Reticolo idrografico - Alvei "attivi"		
Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Localizzazione aree connesse a rischio frana per scorrimento traslativo		
Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Probabilità di inondazione		
Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Localizzazione degli interventi e pertinenze fluviali		
Rischio da frana e assetto dei versanti: Rischio di frana		
Rischio da frana e assetto dei versanti: Attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche		
<i>Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli</i>		
Assetto della rete idrografica: Reticolo idrografico - Alvei "incisi"		
Assetto della rete idrografica: Probabilità di esondazione		
Assetto idrogeologico: Rischio di frana		
<i>Tutela Sovraordinata: Regione Emilia-Romagna</i>		
Zone soggette al vincolo idrogeologico (DGR 1117/2000)		
Abitati da consolidare (L. 445/1908)		
<i>Tutela Sovraordinata: PTCP della Provincia di Ravenna</i>		
Aree interessate da dissesto idrogeologico di versante		
Sorgenti normali e termali-minerali, captazioni per consumo umano e loro zone di protezione	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Zone di protezione acque sotterranee nel territorio collinare-montano		
Zone di protezione acque sotterranee nel territorio pedecollina-pianura - zone vulnerabili		
Tutela idrogeologica del territorio rurale e forestale nei bacini montani		
<i>Tutela comunale</i>		
Tutela delle acque termali e delle sorgenti/risorgenti di pregio naturalistico-ambientale		

<b>IMPIANTI E INFRASTRUTTURE</b>	<b>Check</b>	<b>Interferenza</b>
<i>Strade</i>		
Corridoio di fattibilità per la viabilità di progetto	✓	Vincolo disciplinato dal RUE (art. 25.2)
Fasce di rispetto stradali		
<i>Ferrovie</i>		
Fascia di rispetto ferroviaria	✓	Vincolo disciplinato dal RUE (art. 25.3)
<i>Cimiteri</i>		
Fascia di rispetto cimiteriale	✓	Vincolo disciplinato dal RUE (art. 25.4)
<i>Depuratori</i>		
Depuratori		

<i>Acquedotti</i>		
Acquedotti	✓	Azioni non contrastanti con il vincolo
<i>Gasdotti</i>		
Gasdotti e cabine di prelievo del gas		
<i>Elettrodotti</i>		
Elettrodotti	✓	Azioni non contrastanti con il vincolo
<i>Piano provinciale di gestione dei rifiuti (PPGR)</i>		
Aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	✓	Azioni ininfluenti rispetto alla tutela
<i>Emittenza radio-televisiva (PPLERT)</i>		
Disciplina localizzazioni impianti radio-tv e stazioni esistenti	✓	Azioni non in contrasto rispetto alla tutela
<i>Teleriscaldamento</i>		
Impianto di teleriscaldamento esistente		

## TERRITORIO RURALE

NATURA E PAESAGGIO	Check	Interferenza
<i>Siti Rete Natura 2000</i>		
Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
<i>Beni Paesaggistici (DLgs 42/2004)</i>		
Parchi e riserve naturali (vedi scheda Parco della Vena del Gesso Romagnolo)		
Aree forestali	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Fiumi, torrenti e corsi d'acqua di interesse paesaggistico	✓	Azioni coerenti rispetto alla tutela
Immobili ed aree di notevole interesse pubblico	✓	Azioni coerenti con la tutela
<i>Tutela sovraordinata: Parchi e Riserve naturali</i>		
Parco della Vena del Gesso Romagnola	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
<i>Tutela sovraordinata: alberi monumentali</i>		
Alberi monumentali e Alberi monumentali d'Italia	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
<i>Tutela sovraordinata: PTCP della Provincia di Ravenna</i>		
Sistema Collinare	✓	Azioni coerenti con la tutela
Crinali	✓	Azioni coerenti con la tutela
Strade panoramiche	✓	Azioni coerenti con la tutela
Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua	✓	Azioni di miglioramento (implementazione rete ecologica)
Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale	✓	Azioni di miglioramento (implementazione rete ecologica)
Zone di tutela naturalistica - di conservazione e di limitata trasformazione	✓	Azioni coerenti con la tutela
Dossi di ambito fluviale recente e paleodossi di modesta rilevanza	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Calanchi	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 22.7)
Aree studio	✓	Azioni ininfluenti rispetto alla tutela
<i>Tutela comunale</i>		
Punti panoramici	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 22.5)
Visuali da conservare	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 22.6)
Singolarità geologiche	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 22.4)

STORIA E ARCHEOLOGIA	Check	Interferenza
<i>Tutela del patrimonio archeologico</i>		
Area di concentrazione dei materiali archeologici e complessi archeologici	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Zone a diversa potenzialità archeologica	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 23.5)
Attestazioni archeologiche	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 23.5)
Immobili ed aree di interesse archeologico (DLgs 42/2004)	✓	Azioni non contrastanti con la tutela (interventi subordinati a procedimento autorizzativo di cui alla parte Seconda; Titoli I, artt. 20, 21 e 22 del DLgs 42/2004)
<i>Tutela dell'impianto storico rurale</i>		
Elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
<i>Tutela dell'impianto storico del sistema insediativo</i>		
Centri storici		
Aree di rispetto delle mura storiche		
Viabilità storica	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Immobili e beni sottoposti a tutela (DLgs 42/2004)	✓	Azioni non contrastanti con la tutela (interventi sottoposti a procedimento autorizzativo di cui alla parte Seconda; Titoli I, artt. 20, 21 e 22 del DLgs 42/2004)
Ambiti di conservazione dell'impianto urbanistico originale	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 23.2)

SICUREZZA DEL TERRITORIO	Check	Interferenza
<i>Consorzi di Bonifica</i>		
Ambiti di competenza territoriale dei Consorzi di Bonifica	✓	Tutela disciplinata dal Consorzio di Bonifica della Romagna e dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale
Scoli e/o canali	✓	Azioni non contrastanti con la tutela (interventi assoggettabili a richiesta di concessione al Consorzio di competenza)
<i>Polizia Idraulica</i>		
Reticolo idrografico soggetto al R.D. 523/1904 e opere di bonifica (Briglie-Condotte)	✓	Azioni non contrastanti con la tutela
<i>Autorità di Bacino</i>		
Ambiti di competenza territoriale delle Autorità di Bacino (e dei Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico)	✓	Tutela disciplinata dall'Autorità del Bacino del Reno (PSAI per i Bacini dei torrenti Senio e del Santerno) e dall'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli
Verifica di interferenza tra dissesto ed elementi a rischio	✓	Azioni ininfluenti rispetto alla tutela
<i>Autorità di Bacino del Reno</i>		
Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Reticolo idrografico - Alvei "attivi"	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Localizzazione aree connesse a rischio frana per scorrimento traslativo	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Probabilità di inondazione	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Rischio idraulico e assetto della rete idrografica: Localizzazione degli interventi e pertinenze fluviali	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Rischio da frana e assetto dei versanti: Rischio di frana	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Rischio da frana e assetto dei versanti: Attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
<i>Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli</i>		
Assetto della rete idrografica: Reticolo idrografico - Alvei "incisi"	✓	Azioni non contrastanti con la tutela
Assetto della rete idrografica: Probabilità di esondazione	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Assetto idrogeologico: Rischio di frana	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
<i>Tutela Sovraordinata: Regione Emilia-Romagna</i>		
Zone soggette al vincolo idrogeologico (DGR 1117/2000)	✓	Procedure coerenti con il vincolo
Abitati da consolidare (L. 445/1908)		
<i>Tutela Sovraordinata: PTCIP della Provincia di Ravenna</i>		
Aree interessate da dissesto idrogeologico di versante	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Sorgenti normali e termali-minerali, captazioni per consumo umano e loro zone di protezione	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
Zone di protezione acque sotterranee nel territorio collinare-montano	✓	Azioni coerenti con la tutela
Zone di protezione acque sotterranee nel territorio pedecollina-pianura - zone vulnerabili	✓	Azioni coerenti con la tutela
Tutela idrogeologica del territorio rurale e forestale nei bacini montani	✓	Azioni non in contrasto con la tutela
<i>Tutela comunale</i>		
Tutela delle acque termali e delle sorgenti/risorgenti di pregio naturalistico-ambientale	✓	Tutela disciplinata dal RUE (art. 28 c.8)

IMPIANTI E INFRASTRUTTURE	Check	Interferenza
<i>Strade</i>		
Corridoio di fattibilità per la viabilità di progetto	✓	Vincolo disciplinato dal RUE (art. 25.2)
Fasce di rispetto stradali	✓	Vincolo disciplinato dal RUE (art. 25.2)
<i>Ferrovie</i>		
Fascia di rispetto ferroviaria	✓	Vincolo disciplinato dal RUE (art. 25.3)
<i>Cimiteri</i>		
Fascia di rispetto cimiteriale	✓	Vincolo disciplinato dal RUE (art. 25.4)
<i>Depuratori</i>		
Depuratori	✓	Azioni non contrastanti con il vincolo



<i>Acquedotti</i>		
Acquedotti	✓	Azioni non contrastanti con il vincolo
<i>Gasdotti</i>		
Gasdotti e cabine di prelievo del gas		Azioni non contrastanti con il vincolo (è prevista richiesta di nulla osta all'ente gestore)
<i>Elettrodotti</i>		
Elettrodotti	✓	Azioni non contrastanti con il vincolo
<i>Piano provinciale di gestione dei rifiuti (PPGR)</i>		
Aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti	✓	Azioni ininfluenti rispetto alla tutela
<i>Emittenza radio-televisiva (PPLERT)</i>		
Disciplina localizzazioni impianti radio-tv e stazioni esistenti	✓	Azioni non in contrasto rispetto alla tutela
<i>Teleriscaldamento</i>		
Impianto di teleriscaldamento esistente		

Le strategie territoriali promosse dal RUE intercomunale per il territorio rurale risultano diversamente articolate in funzione degli ambiti agricoli individuati dal PSC associato.

Il PSC associato infatti ha suddiviso il territorio dell'Unione con riferimento ai diversi paesaggi riconosciuti distinguendo le aree da salvaguardare come "patrimonio economico" per lo sviluppo del settore primario ("Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura" "Ambiti agricoli di valorizzazione paesaggistica di collina") e quelle per le quali si impone una diversa e prevalente tutela in quanto elementi di valenza paesaggistica e naturalistica ("Aree di valore naturale e ambientale" "Ambiti agricoli di particolare interesse paesaggistico" "Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico di collina").

La disciplina degli interventi edilizi promossa dal RUE intercomunale persegue prioritariamente il recupero del patrimonio edilizio esistente e il contenimento di ogni ulteriore nuova edificazione finalizzata, esclusivamente, al soddisfacimento delle esigenze di sviluppo delle attività agricole produttive.

In merito a quanto stabilito dal Titolo 10 del PTCP in materia di Territorio Rurale, si rileva dalla lettura integrale del Titolo IV - Disciplina del territorio rurale della Tav. P.2 "Norme di Attuazione" del RUE intercomunale, la piena rispondenza alle norme sovraordinate aventi carattere di "direttiva" (disposizioni che devono essere osservate nell'elaborazione dei contenuti dei piani sott'ordinati) rivolte in via prevalente ai Piani Strutturali Comunali.

Nel territorio rurale le nuove costruzioni possono essere realizzate esclusivamente nel rispetto delle seguenti condizioni:

- richiesta di costruzioni abitative esclusivamente da parte di imprenditore agricolo a titolo professionale;
- dimostrazione, in ragione di un programma di riconversione o ammodernamento, dell'effettiva necessità ai fini del miglioramento produttivo del podere, così come previsto dall'art. A-19 della LR 20/2000 e s.m.i.;
- dimensione del podere in proprietà accorpato, entro certe condizioni, di almeno 5 o 7 ettari a seconda della localizzazione nel territorio del RUE intercomunale (art. 12.3 RUE);
- le nuove costruzioni, da realizzarsi in base agli indici edificatori riconosciuti alle unità poderali (art. 13.2 RUE) devono essere accorpate a quelle esistenti (art. 12.3 RUE) con un limite massimo assoluto per le abitazioni di 500 mq nell'ambito dell'unità poderale e 2000 mq per i servizi;
- obbligo di recuperare le case esistenti, anche se "declassate" a servizi, prima di costruirne di nuove;
- vincolo di destinazione d'uso decennale per le nuove case rurali al fine di evitare strumentali edificazioni che potrebbero essere subito trasformate in edifici non funzionali all'attività agricola;
- la nuova costruzione di serre con strutture fisse e allevamenti è graduata in funzione dell'ambito agricolo di insediamento.

Questi principi costituiscono un riferimento per evitare artificiose sottrazioni di terreno agricolo, frazionamenti e diffusione delle costruzioni nella campagna nel rispetto dell'art. 10.4 del PTCP inerente il contenimento di ogni ulteriore edificazione. In particolare si evidenzia che, qualora fossero necessarie nuove costruzioni abitative agricole (pur in presenza degli indici) il programma di cui all'art. 13.3 delle NdA [*Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola - Interventi*] dovrà fornire gli elementi di verifica di congruità con le politiche agricole per l'accesso alle potenzialità edificatorie.

In merito ai criteri di progettazione degli interventi, l'art. 12.2 delle NdA del RUE intercomunale prevede un insieme di prescrizioni sulle componenti del sistema edilizio (quanto a materiali, elementi compositivi, ecc) e sugli spazi aperti che offrono condizioni minimali e sempre accettate per valutare la compatibilità degli interventi con il contesto delle zone extraurbane, partendo dal presupposto che tutti gli interventi devono "conservare/recuperare/integrare le caratteristiche dell'edilizia rurale faentina": al riguardo si possono citare gli elementi di finitura di tipo tradizionale (infissi in legno), i percorsi pedonali in materiali naturali (cotto, pietra, legno), i comignoli "alla faentina" ecc.

Per quanto attiene gli edifici esistenti in zona agricola, la normativa del RUE intercomunale prevede in linea generale un approccio conservativo: gli edifici di valore storico-architettonico e quelli di valore culturale-testimoniale sono disciplinati dall'art. 6 [*Edifici e manufatti di valore esterni al centro storico*] e ad essi si applica la disciplina del restauro scientifico (edifici di valore storico-architettonico di tipo monumentale) e del restauro e risanamento conservativo. Interventi complessi riconducibili nell'ambito della ristrutturazione edilizia sono ammessi esclusivamente per gli edifici "che risultino estranei al contesto o alla tradizione costruttiva agricola".

Per gli edifici esistenti non più funzionali all'esercizio dell'attività agricola la disciplina sovraordinata prevede che il RUE disciplini il loro riuso conformando la propria disciplina ai principi/obiettivi di cui all'art. A-21 della LR 20/2000 e alle disposizioni di cui all'art. 10.5 delle NdA del PTCP.

Coerentemente con i suddetti principi, le norme in argomento hanno inteso disegnare un quadro di compatibilità tra interventi e funzioni in relazione alle specificità del territorio del RUE intercomunale.

In merito a quanto stabilito al comma 4) (indirizzo) con particolare riferimento alla definizione di precise limitazioni al numero di unità immobiliari ricavabili da ciascun edificio in funzione della tipologia, si richiamano le disposizioni di cui agli "Aspetti generali" dell'art. 12.5 [*Disposizioni comuni - Edifici non funzionali all'esercizio dell'attività agricola*] delle Norme di Attuazione del RUE intercomunale finalizzate a limitare l'eccessivo frazionamento degli edifici, con riferimento all'intero nucleo abitativo. In particolare:

- Nelle case, comprese quelle trasformate in servizi agricoli, possono essere ricavate complessivamente 2 unità immobiliari: le unità abitative di nuova formazione devono avere una Sul media minima di 130 mq. E' possibile aggiungere ulteriori unità abitative aventi Sul media minima di 200 mq, con un limite massimo di 3 unità abitative negli edifici di valore storico-architettonico;
- E' possibile utilizzare un unico fabbricato a servizi per realizzare una sola unità immobiliare;
- Nel caso di formazione di più di 3 unità immobiliari, la corte dovrà essere condominiale: eventuali recinzioni ed elementi divisorii dovranno essere realizzati unicamente con vegetazione ed eventuale recinzione metallica priva di muretti a vista, inserita in modo da mantenere la percezione unitaria della corte.

Oltre a quanto sopra descritto si evidenzia che nelle nuove unità abitative sono da prevedersi locali destinati a servizi (garage, cantine, ripostigli, depositi, ecc.) nel rapporto minimo del 25% della Sul dell'edificio, così come definito nell'art. 72/7 [*Dimensionamento degli spazi di servizio negli edifici non funzionali all'esercizio dell'attività agricola*] dell'elaborato Tav. P5 "Attività edilizia e procedimenti" e, ai sensi dell'art. 12.2 [*Disposizioni comuni - Modalità generali di progettazione*], non è consentito il recupero per funzioni non connesse all'esercizio dell'attività agricola di tettoie, baracche e di ogni altro manufatto con carattere di precarietà, nonché dei proservizi: tali manufatti potranno essere mantenuti e riqualificati conservandone la funzione di servizio, senza possibilità di uso abitativo.

In merito a quanto stabilito al comma 5 (Indirizzo) in materia di possibilità di ampliamenti degli edifici esistenti, si rileva dalla lettura integrale dell'art. 12.5 [*Disposizioni comuni - Edifici non funzionali all'esercizio dell'attività agricola*] delle Norme di Attuazione del RUE intercomunale la piena rispondenza alle norme sovraordinate.

L'art. 12.5 delle NdA del RUE stabilisce le regole per l'intervento sugli "Edifici non funzionali all'esercizio dell'attività agricola"; tali edifici possono essere ampliati al verificarsi di due condizioni limitative:

- l'edificio deve essere composto da una sola unità immobiliare;
- l'edificio non deve essere di valore storico-architettonico o culturale-testimoniale.

Condizione di fattibilità degli interventi è inoltre, così come indicato nell'art. 12.2 [*Disposizioni comuni - Modalità generali di progettazione*] del RUE intercomunale, la verifica delle dotazioni minime di servizi e infrastrutture correlate alle specifiche funzioni d'uso (quali viabilità, sistemi di approvvigionamento idrico ed elettrico, allacciamento alla rete

fognaria o adeguato sistema di dispersione, raccolta e smaltimento dei rifiuti nel caso di processi lavorativi): tale verifica deve essere dimostrata nell'ambito della documentazione progettuale e comporta -se necessario- la realizzazione/integrazione delle dotazioni a cura della proprietà. La relazione tecnica allegata al progetto dovrà definirne le modalità di assolvimento evidenziando eventuali soluzioni alternative in relazione all'intervento.

Oltre alle condizioni di cui sopra si evidenzia che ogni intervento previsto dal RUE nel territorio rurale è subordinato alla esecuzione o alla sussistenza di alcune prestazioni minime per l'accesso alle possibilità edilizie, esplicitate nell'art. 27 [*Prestazioni minime nel territorio rurale*], volte a garantire condizioni di sicurezza, sostenibilità e identità della trasformazione.

In merito al comma 6) (Indirizzo), in tema di funzioni extra-agricole nel territorio rurale, è stato affrontato dal RUE individuando specifiche Schede progetto per particolari situazioni esistenti che richiedevano puntuali condizioni di intervento.

La normativa di attuazione del RUE tratta pertanto in termini generali le restanti piccole attività insediate o insediabili sul territorio nell'ambito dell'utilizzo delle superfici esistenti, nonché dei piccoli ampliamenti esterni in coerenza con quanto indicato dal PTCP.

In particolare, in merito alle possibilità di "*contenuti ampliamenti della sagoma degli edifici*" possibile in base al PTCP per "*immobili ospitanti attività che forniscono servizi coerenti con la valorizzazione del territorio rurale*", si ritiene che l'attribuzione di una piccola quota di ampliamento di Sul, nella misura del 20% con un limite massimo complessivo di 250 mq di Sul, riservata anche alle piccole attività per funzioni di servizio di tipo diffusivo, l'artigianato di servizio e le attività laboratoriali già insediate sul territorio extraurbano alla data di adozione del RUE, valorizzi il mantenimento di un tessuto sparso ed integrato che si è consolidato nel tempo rispondendo in modo sostenibile alle esigenze spontaneamente espresse da un territorio diffusamente insediato: tali presenze funzionali (piccoli artigiani, studi professionali, attività di servizio alle persone, pubblici esercizi, ecc.) anche se non strettamente connessi alle attività agricole, contribuiscono storicamente al mantenimento funzionale di nuclei esistenti senza che comportino impatti negativi nell'assetto delle zone agricole.

In merito al comma 7) (Direttiva), in tema demolizione degli edifici incongrui e alla concessione di contropartite di natura edilizia da realizzare in aree idonee, il RUE prevede limitate casistiche di demolizione di edifici incongrui puntuali esistenti nel territorio rurale, recuperando il volume:

- edifici incongrui rispetto alle condizioni di compatibilità delineate dalle norme generali: il RUE prevede la possibilità, ordinaria, di demolizione e ricostruzione, nell'ambito degli interventi di ristrutturazione;
- edifici incongrui individuati mediante la procedura di accertamento di cui all'art. 31.5 del RUE [*Modalità di attuazione - Accertamento delle caratteristiche di costruzione da demolire in territorio rurale*]: il RUE prevede la possibilità di demolizione e spostamento di piccoli volumi incongrui (da aggiungere ai volumi derivanti dall'applicazione dell'indice di zona e nel rispetto del limite massimo di 2.000 mq di Sul) in "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura" di cui all'art. 13 del RUE o, in alternativa, la possibilità di demolizione senza ricostruzione di interi edifici incompatibili attribuendo a tal fine incentivi con meccanismi previsti nell'art. 30 [*Compensazioni*] in riferimento all'obiettivo "identità"; così facendo si colgono unitamente due aspetti: riqualificazione estetica del paesaggio e limitato ampliamento delle possibilità edificatorie per gli agricoltori che, in ambiti idonei, hanno esaurito gli indici.

I criteri per l'accertamento richiedono una valutazione delle effettive caratteristiche delle costruzioni sulla base di una documentata analisi atta a rilevare la totale estraneità tipologica al contesto culturale e ambientale, l'abbandono e la dismissione funzionale, l'incongruità dei materiali e delle finiture, l'alterazione di visuali prospettiche.

Trattasi in ogni caso di interventi di microperequazione che il RUE disciplina in modo diretto e che comunque escludono interventi complessi.

Si precisa infine che il RUE intercomunale è adeguato in materia di limiti a nuove edificazioni anche a seguito di frazionamenti mediante la stipula di idonei atti di asservimento (Rif. art. 12.5 [*Disciplina del territorio rurale - Edifici non funzionali all'esercizio dell'attività agricola*] al punto "Interventi").



## 5. STUDIO DI INCIDENZA

Il Rapporto di VAS-VALSAT del PSC comprende lo Studio di Incidenza, in quanto l'ambito territoriale oggetto del PSC associato è attualmente interessato dalla presenza di 3 zone SIC (Siti di interesse Comunitario) e una ZPS (Zona a protezione Speciale).

La zona SIC-ZPS (IT 4070011) corrisponde alla Vena del Gesso Romagnola, nella fascia collinare a cavallo tra le Province di Bologna e Ravenna, ed interessa i Comuni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme.

Le tre zone SIC sono invece così collocate: Alta Valle del Torrente Sintria SIC (IT 4070016), area sub-montana dell'Appennino faentino e comprende i Comuni di Brisighella e Casola Valsenio; Alto Senio SIC (IT 4070017), area sub-montana tra l'Appennino faentino e quello imolese in direzione nord-sud e comprende il Comune di Casola Valsenio; Pietramora Ceparano, Rio Cozzi SIC (IT 4080007) nella collina romagnola a cavallo tra le Province di Ravenna e Forlì-Cesena e comprende il Comune di Brisighella.

Non sono interessati da aree SIC e ZPS i Comuni di Solarolo e Castel Bolognese.

Nella Valsat del PSC, dove sono state esaminate nel dettaglio le caratteristiche delle zone SIC-ZPS, non sono emerse ricadute significative derivanti dal Piano o rischi diretti, connessi alla gestione dei siti SIC e ZPS presenti nel territorio; le scelte del PSC infatti non comportano un'incidenza negativa significativa nei confronti di habitat o specie animali o vegetali di interesse comunitario presenti nel parco stesso.

Per quanto riguarda le caratteristiche e motivazioni del piano e la tipologia delle azioni previste e complementarietà con altri piani si vedano i capitoli 1 e 2 del presente documento di VAS.

Per quanto riguarda le descrizioni dei siti Natura 2000 interessati e le informazioni di dettaglio relative alla presenza di habitat o di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nell'intera area soggetta al RUE, come richiesto nello Schema n. 1 "Contenuti dello studio d'incidenza", All.B della D.G.R. n. 1191 del 24.07.2007, si rimanda allo studio di incidenza del PSC, che non ha evidenziato ricadute significative o rischi diretti.

Di seguito si esaminano le interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale e la valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del RUE con particolare riferimento alle misure specifiche di conservazione recentemente approvate e il piano di gestione, laddove presenti, e si va ad evidenziarne la coerenza o gli elementi di attenzione rispetto alle azioni previste dal RUE. A conclusione, vengono riassunte le mitigazioni e compensazioni.

### 5.1 Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale

Ai sensi della D.G.R. 1191/2007, le azioni previste da piani o progetti devono essere realizzate in modo da evitare il degrado degli habitat e le perturbazioni delle specie animali e vegetali d'interesse comunitario. Le perturbazioni ed il degrado devono essere valutati nella misura in cui provocano, o possono probabilmente provocare, un cambiamento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie.

Nel caso specifico, sebbene vi siano piccole porzioni di territori urbanizzati ricadenti all'interno delle aree SIC e ZPS che interessano il territorio comunale di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme, non si assiste ad alcuna riduzione della superficie dell'habitat in quanto il RUE prevede azioni di riqualificazione e rigenerazione di aree già urbanizzate per cui in nessun caso si assiste ad un effetto negativo in termini di frammentazione di habitat o di interferenze con la rete ecologica provinciale. Si può quindi escludere sia qualunque alterazione negativa dei fattori necessari per il mantenimento a lungo termine dell'habitat (alterazione della struttura o delle funzioni ecologiche dell'habitat), sia l'induzione di uno stato di conservazione insoddisfacente delle specie tipiche dell'habitat.

Le azioni previste dal RUE non vanno a incidere sull'uso di risorse naturali (presenti nel sito), in quanto non sono previsti prelievo di materiali o taglio della vegetazione (arborea, arbustiva, erbacea).

Anche i fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio sono sostanzialmente trascurabili in quanto all'interno dei siti non è previsto consumo, occupazione, alterazione, impermeabilizzazione del suolo, costipamento del terreno o escavazione o altre forme di alterazione di pareti rocciose, grotte, ecc., né interferenza con il deflusso idrico (superficiale e/o sotterraneo), modifica delle pratiche colturali o inserimento/immissione di specie animali o vegetali alloctone.

Si ritiene inoltre che le azioni di sostituzione e riqualificazione puntuali consentite dal RUE non causino perturbazioni delle specie animali e vegetali, in quanto non si tratta di eventi che possano generare un declino demografico della popolazione o che possano contribuire, anche a lungo termine, alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel sito, né che si prefiguri un rischio di scomparsa dell'habitat necessario al mantenimento a lungo termine della popolazione a causa delle azioni previste.

Infine, non è prevedibile che si verifichi rischio d'incidenti per sostanze e tecnologie impiegate (esplosioni, incendi, rilascio di sostanze tossiche, incidenti stradali, ecc.).

### **IT4070011 - SIC-ZPS - Vena del Gesso Romagnola**

Recentemente sono state approvate le Misure Specifiche di Conservazione per il SIC-ZPS vena del Gesso Romagnola. Tali misure definiscono nel dettaglio l'insieme organico delle tutele necessarie per garantire il mantenimento in un soddisfacente stato di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di cui alle Direttive n.92/43/CEE e n. 2009/147/CE (ex 79/409/CEE), nonché il loro risanamento e, possibilmente, miglioramento e sono riferite sia all'area interna al sito che a quella esterna.

Relativamente all'obiettivo del miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide lentiche, il RUE non ha incidenza negativa; al contrario, le azioni di risparmio idrico messe in campo con gli interventi possono essere effetti positivi per la tutela delle risorse idriche.

Il RUE non prevede espressamente opere di gestione e interventi su corpi idrici e loro pertinenze; in generale non sono consentiti interventi di nuova realizzazione di manufatti che causino interruzione del continuum dei corsi d'acqua e che limitino i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario. Il RUE, attraverso l'adozione di politiche e azioni relative al mantenimento/rafforzamento della continuità della rete ecologica, garantisce il mantenimento della continuità ecologica fluviale.

Non è previsto dal RUE l'insediamento di attività produttive e reti tecnologiche e infrastrutturali né vengono regolamentate attività estrattive, o altre attività che possano avere incidenze negative sul sito. Per ciò che riguarda la produzione energetica il RUE consente l'installazione di impianti alimentati ad energia solare da collocare sul terreno, che dovrà essere conforme alle disposizioni della Delibera dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 28 del 6.12.2010 che, in presenza di zone SIC e ZPS, consente l'installazione di impianti fotovoltaici di dimensioni inferiori a 200 kW che risulta comunque subordinata alla positiva valutazione di incidenza.

Non è prevista l'apertura di nuove strade.

Per ciò che riguarda l'attività edilizia, gli interventi sugli edifici esistenti all'interno del sito dovranno essere effettuati installando *bat brick* e *bat box* in numero complessivo minimo di due per costruzione, evitando inoltre la stilatura di giunti e fessure tra gli elementi della muratura e conservando gli spazi utilizzati dalle colonie di Chiroteri. Nel caso di demolizione delle strutture deve essere prevista l'installazione di un minimo di tre *bat box* per edificio in posizioni adeguate, da collocarsi nelle vicinanze dell'edificio demolito. È fatta salva la possibilità di effettuare una perizia chiroterologica, come da procedura operativa indicata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nelle linee guida per la conservazione dei Chiroteri nelle costruzioni antropiche, al fine di caratterizzare la presenza dei chiroteri e definire le mitigazioni necessarie in relazione agli interventi previsti;

Inoltre, è vietata qualsiasi forma di disturbo a siti di rifugio per chiroteri presenti sia su manufatti in uso che su quelli abbandonati. In caso di problematiche derivanti dalla contestuale presenza di uomini e chiroteri o in caso di lavori che coinvolgano un manufatto, di proprietà pubblica o privata, effettivamente o potenzialmente utilizzato come sito di rifugio, è fatto obbligo di seguire il protocollo d'intervento presentato nel documento Linee guida per la conservazione dei

chiroterri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi edito nel 2008 a cura del GIRC, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

I lavori su manufatti (edifici, ponti, ecc.) con accertata presenza di Chiroterri devono essere eseguiti al di fuori del periodo di presenza di tali specie, dal 1 aprile al 30 settembre in caso di presenza invernali e dal 1 settembre al 30 aprile in caso di presenze riproduttive.

Le nuove edificazioni devono prevedere soluzioni idonee al rifugio delle specie di interesse comunitario con particolare riferimento ai Chiroterri. Devono essere garantite soluzioni che impediscano alle specie indesiderate (es. piccione di città) l'utilizzo degli spazi interstiziali presenti negli edifici, e che al contempo consentano l'accesso alle specie di interesse comunitario presenti nel sito, tra cui:

- a) incassare i cosiddetti *bat brick* esistenti in commercio nelle pareti esterne degli edifici in costruzione;
- b) prevedere accessi a spazi vuoti nei muri e nei sottotetti;
- c) lasciare spazi nei rivestimenti murali esterni e sotto alle tegole;
- d) creare fessure profonde attorno ad alcuni mattoni o pietre delle pareti lasciandole libere dal cemento;
- e) per il trattamento delle strutture in legno evitare l'utilizzo di sostanze nocive per i chiroterri (contenenti ad esempio sostanze come Lindano, Dieldrina e Pentaclorofenolo-PCP) utilizzando invece solo sostanze a bassa tossicità per i Mammiferi e con una bassa persistenza nell'ambiente (come per esempio olio di tung, prodotti a base di piretroidi sintetici, come la Permetrina e la Cipermetrina o prodotti che agiscono in modo selettivo sugli insetti come inibitori della chitina e con bassissima tossicità sui Mammiferi). Sia per gli impregnanti che per le vernici, vanno utilizzati prodotti "all'acqua", cioè che non contengono solventi sintetici, in quanto hanno una minor tossicità.

Nel sito è vietata l'illuminazione diretta delle zone di rifugio idonee ai Chiroterri, pertanto dovranno essere applicate le seguenti disposizioni:

- a) l'illuminazione decorativa degli edificati deve essere esclusa o realizzata in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chiroterri;
- b) se l'illuminazione è motivata da esigenze di sicurezza connesse alla presenza di cantieri, si può ricorrere ad alternative, quali ponteggi con sistema di allarme o circuiti di videosorveglianza con telecamere associate a illuminatori a infrarossi;
- c) nel caso di realizzazione o manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati, fermo restando l'obbligo di escludere l'illuminazione diretta di vie di accesso e rifugi dei chiroterri, usare lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezza d'onda corrispondenti a ultravioletto, viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (per esempio lampade al sodio a bassa pressione) con orientamento del fascio di luce verso terra ed installate ad altezza non superiore a 3,5 metri salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità;
- d) ove possibile si raccomanda, in luogo dell'illuminazione diffusa, l'impiego di fotocellule attivate dal passaggio di mezzi o persone.

E' vietato il posizionamento di fonti di luce che puntino verso il cielo, limitandosi al posizionamento di illuminazione con fascio di luce diretto a terra. È vietata l'asfaltatura delle strade sterrate poderali di qualsiasi tipo salvo per comprovate esigenze di pubblica utilità.

#### **IT4070016 - SIC - Alta Valle del Torrente Sintria**

Nel 2013 sono state approvate le Misure Specifiche di Conservazione per il SIC Alta Valle del Torrente Sintria.

Relativamente all'obiettivo del miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide lentiche, il RUE non ha incidenza negative; al contrario, le azioni di risparmio idrico messe in campo con gli interventi possono essere effetti positivi per la tutela delle risorse idriche.

Il RUE non prevede espressamente opere di gestione e interventi su corpi idrici e loro pertinenze; in generale non sono consentiti interventi di nuova realizzazione di manufatti che causino interruzione del continuum dei corsi d'acqua e che limitino i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario. Il RUE, attraverso l'adozione di politiche e azioni

relative al mantenimento/rafforzamento della continuità della rete ecologica, garantisce il mantenimento della continuità ecologica fluviale.

Non è previsto dal RUE l'insediamento di attività produttive e reti tecnologiche e infrastrutturali nè vengono regolamentate attività estrattive, o altre attività che possano avere incidenze negative sul sito. Per ciò che riguarda la produzione energetica il RUE consente l'installazione di impianti alimentati ad energia solare da collocare sul terreno, che dovrà essere conforme alle disposizioni della Delibera dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 28 del 6.12.2010 che, in presenza di zone SIC e ZPS, consente l'installazione di impianti fotovoltaici di dimensioni inferiori a 200 kW che risulta comunque subordinata alla positiva valutazione di incidenza.

Non è prevista l'apertura di nuove strade.

In caso di interventi su fabbricati e strade, è fatto divieto di scarico libero nei corsi d'acqua di presenza reale e potenziale del gambero di fiume e della salamandrina dagli occhiali; eventuali interventi edilizi dovranno prevedere sistemi di dispersione a terra. E' vietato il posizionamento di fonti di luce che puntino verso il cielo, limitandosi al collocamento di illuminazione con fascio di luce diretto a terra. E' altresì importante l'utilizzo di lampade ai vapori di sodio a bassa pressione, almeno per l'illuminazione pubblica. E' vietata qualsiasi forma di disturbo a siti di rifugio per chiroteri presenti sia su manufatti in uso che su quelli abbandonati. In caso di problematiche derivanti dalla contestuale presenza di uomini e chiroteri o in caso di lavori che coinvolgano un manufatto, di proprietà pubblica o privata, effettivamente o potenzialmente utilizzato come sito di rifugio, è fatto obbligo di seguire il protocollo d'intervento presentato nel documento "Linee guida per la conservazione dei chiroteri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi" edito nel 2008 a cura del GIRC, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

All'esterno del sito, sono obbligatoriamente sottoposti a valutazione di incidenza piani urbanistici attuativi con destinazione d'uso produttiva e/o residenziale e/o per servizi situati in un'area buffer di 1 chilometro dal perimetro del sito.

#### **IT 4070017 – SIC - Alto Senio SIC**

Con riferimento alle Misure Specifiche di Conservazione per il SIC Alta Valle del Torrente Sintria (2013), relativamente all'obiettivo del miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide lentiche, il RUE non ha incidenze negative; al contrario, le azioni di risparmio idrico messe in campo con gli interventi possono essere effetti positivi per la tutela delle risorse idriche.

Il RUE non prevede espressamente opere di gestione e interventi su corpi idrici e loro pertinenze; in generale non sono consentiti interventi di nuova realizzazione di manufatti che causino interruzione del continuum dei corsi d'acqua e che limitino i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario. Il RUE, attraverso l'adozione di politiche e azioni relative al mantenimento/rafforzamento della continuità della rete ecologica, garantisce il mantenimento della continuità ecologica fluviale.

Non è previsto dal RUE l'insediamento di attività produttive e reti tecnologiche e infrastrutturali nè vengono regolamentate attività estrattive, o altre attività che possano avere incidenze negative sul sito. Per ciò che riguarda la produzione energetica il RUE consente l'installazione di impianti alimentati ad energia solare da collocare sul terreno, che dovrà essere conforme alle disposizioni della Delibera dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 28 del 6.12.2010 che, in presenza di zone SIC e ZPS, consente l'installazione di impianti fotovoltaici di dimensioni inferiori a 200 kW che risulta comunque subordinata alla positiva valutazione di incidenza.

Non è prevista l'apertura di nuove strade.

In caso di interventi su fabbricati e strade, è fatto divieto di scarico libero nei corsi d'acqua di presenza reale e potenziale del gambero di fiume e della salamandrina dagli occhiali; eventuali interventi edilizi dovranno prevedere sistemi di dispersione a terra. E' vietato il posizionamento di fonti di luce che puntino verso il cielo, limitandosi a collocare illuminazione con fascio di luce diretto a terra. E' altresì importante l'utilizzo di lampade ai vapori di sodio a bassa pressione, almeno per l'illuminazione pubblica. E' vietata qualsiasi forma di disturbo a siti di rifugio per chiroteri presenti



sia su manufatti in uso che su quelli abbandonati. In caso di problematiche derivanti dalla contestuale presenza di uomini e chiroteri o in caso di lavori che coinvolgano un manufatto, di proprietà pubblica o privata, effettivamente o potenzialmente utilizzato come sito di rifugio, è fatto obbligo di seguire il protocollo d'intervento presentato nel documento "Linee guida per la conservazione dei chiroteri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi" edito nel 2008 a cura del GIRC, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

All'esterno del sito, sono obbligatoriamente sottoposti a valutazione di incidenza piani urbanistici attuativi con destinazione d'uso produttiva e/o residenziale e/o per servizi situati in un'area buffer di 1 chilometro dal perimetro del sito.

#### **IT4080007 - SIC - Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi**

Nelle Misure Specifiche di Conservazione per il SIC Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi si rileva che, relativamente all'obiettivo del miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua e nelle zone umide lentiche, il RUE non ha incidenza negative; al contrario, le azioni di risparmio idrico messe in campo con gli interventi possono essere effetti positivi per la tutela delle risorse idriche.

Il RUE non prevede espressamente opere di gestione e interventi su corpi idrici e loro pertinenze; in generale non sono consentiti interventi di nuova realizzazione di manufatti che causino interruzione del continuum dei corsi d'acqua e che limitino i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario. Il RUE, attraverso l'adozione di politiche e azioni relative al mantenimento/rafforzamento della continuità della rete ecologica, garantisce il mantenimento della continuità ecologica fluviale.

Non è previsto dal RUE l'insediamento di attività produttive e reti tecnologiche e infrastrutturali nè vengono regolamentate attività estrattive, o altre attività che possano avere incidenze negative sul sito. Per ciò che riguarda la produzione energetica il RUE consente l'installazione di impianti alimentati ad energia solare da collocare sul terreno, che dovrà essere conforme alle disposizioni della Delibera dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 28 del 6.12.2010 che, in presenza di zone SIC e ZPS, consente l'installazione di impianti fotovoltaici di dimensioni inferiori a 200 kW che risulta comunque subordinata alla positiva valutazione di incidenza.

Non è prevista l'apertura di nuove strade.

Per ciò che riguarda l'attività edilizia, gli interventi sugli edifici esistenti all'interno del sito dovranno essere effettuati installando *bat brick* e *bat box* in numero complessivo minimo di due per costruzione, evitando inoltre la stilatura di giunti e fessure tra gli elementi della muratura e conservando gli spazi utilizzati dalle colonie di Chiroteri. Nel caso di demolizione delle strutture deve essere prevista l'installazione di un minimo di tre *bat box* per edificio in posizioni adeguate, da collocarsi nelle vicinanze dell'edificio demolito. È fatta salva la possibilità di effettuare una perizia chiroterologica, come da procedura operativa indicata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nelle linee guida per la conservazione dei Chiroteri nelle costruzioni antropiche, al fine di caratterizzare la presenza dei chiroteri e definire le mitigazioni necessarie in relazione agli interventi previsti;

Inoltre, è vietata qualsiasi forma di disturbo a siti di rifugio per chiroteri presenti sia su manufatti in uso che su quelli abbandonati. In caso di problematiche derivanti dalla contestuale presenza di uomini e chiroteri o in caso di lavori che coinvolgano un manufatto, di proprietà pubblica o privata, effettivamente o potenzialmente utilizzato come sito di rifugio, è fatto obbligo di seguire il protocollo d'intervento presentato nel documento Linee guida per la conservazione dei chiroteri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi edito nel 2008 a cura del GIRC, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

I lavori su manufatti (edifici, ponti, ecc.) con accertata presenza di Chiroteri devono essere eseguiti al di fuori del periodo di presenza di tali specie, dal 1 aprile al 30 settembre in caso di presenza invernali e dal 1 settembre al 30 aprile in caso di presenze riproduttive.

Le nuove edificazioni devono prevedere soluzioni idonee al rifugio delle specie di interesse comunitario con particolare riferimento ai Chiroteri. Devono essere garantite soluzioni che impediscano alle specie indesiderate (es. piccione di

città) l'utilizzo degli spazi interstiziali presenti negli edifici, e che al contempo consentano l'accesso alle specie di interesse comunitario presenti nel sito, tra cui:

- a) incassare i cosiddetti *bat brick* esistenti in commercio nelle pareti esterne degli edifici in costruzione;
- b) prevedere accessi a spazi vuoti nei muri e nei sottotetti;
- c) lasciare spazi nei rivestimenti murali esterni e sotto alle tegole;
- d) creare fessure profonde attorno ad alcuni mattoni o pietre delle pareti lasciandole libere dal cemento;
- e) per il trattamento delle strutture in legno evitare l'utilizzo di sostanze nocive per i chiroterri (contenenti ad esempio sostanze come Lindano, Dieldrina e Pentaclorofenolo-PCP) utilizzando invece solo sostanze a bassa tossicità per i Mammiferi e con una bassa persistenza nell'ambiente (come per esempio olio di tung, prodotti a base di piretroidi sintetici, come la Permetrina e la Cipermetrina o prodotti che agiscono in modo selettivo sugli insetti come inibitori della chitina e con bassissima tossicità sui Mammiferi). Sia per gli impregnanti che per le vernici, vanno utilizzati prodotti "all'acqua", cioè che non contengono solventi sintetici, in quanto hanno una minor tossicità.

Nel sito è vietata l'illuminazione diretta delle zone di rifugio idonee ai Chiroterri, pertanto dovranno essere applicate le seguenti disposizioni:

- a) l'illuminazione decorativa degli edificati deve essere esclusa o realizzata in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito e i rifugi dei Chiroterri;
- b) se l'illuminazione è motivata da esigenze di sicurezza connesse alla presenza di cantieri, si può ricorrere ad alternative, quali ponteggi con sistema di allarme o circuiti di videosorveglianza con telecamere associate a illuminatori a infrarossi;
- c) nel caso di realizzazione o manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati, fermo restando l'obbligo di escludere l'illuminazione diretta di vie di accesso e rifugi dei chiroterri, usare lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezza d'onda corrispondenti a ultravioletto, viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (per esempio lampade al sodio a bassa pressione) con orientamento del fascio di luce verso terra ed installate ad altezza non superiore a 3,5 metri salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità;
- d) ove possibile si raccomanda, in luogo dell'illuminazione diffusa, l'impiego di fotocellule attivate dal passaggio di mezzi o persone.

E' vietato il posizionamento di fonti di luce che puntino verso il cielo, limitandosi al posizionamento di illuminazione con fascio di luce diretto a terra. È vietata l'asfaltatura delle strade sterrate poderali di qualsiasi tipo salvo per comprovate esigenze di pubblica utilità.

## 5.2 Sintesi delle incidenze potenziali e conclusioni relative allo studio d'incidenza

La scelta effettuata dalla variante al PSC di convertire parti del territorio già artificializzate ad usi residenziali ed usi compatibili con la residenza, evitando il consumo di nuovo suolo, porta ad escludere fenomeni di frammentazione e di perturbazione degli habitat naturali e l'alterazione morfologica del territorio.

Le interferenze tra attività previste ed ecosistemi presenti nei SIC/ZPS possono infatti essere così riassunte:

Indicatore	Interferenza
Uso di risorse naturali presenti nel sito	Nessuna incidenza
Fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio	Nessuna incidenza
Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale	Nessuna incidenza
Rischio di incidenti	Nessuna incidenza

In ogni caso, a tutela dei siti, si introducono i seguenti indicatori per il monitoraggio degli effetti del Piano sugli stessi, che fanno parte integrante dell'elenco di indicatori proposto per la valutazione in itinere della variante di Riqualificazione:

<b>Tipo di incidenza potenziale</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Target</b>
Perdita di habitat	% di perdita di habitat all'interno del sito	0
Frammentazione	Grado di frammentazione e di perturbazione	0
Perturbazione		
Densità delle popolazioni	Entità del calo stimato nelle popolazioni delle varie specie	0
Qualità dell'ambiente	Rischio stimato di inquinamento del sito rispetto alle componenti aria, acqua, suolo	nullo

In conclusione, le azioni previste nell'ambito del RUE tendono, per tutte le aree SIC-ZPS ricadenti all'interno del territorio dell'ambito faentino, a confermare e incrementare la salvaguardia delle aree individuate.

Per questo motivo, e considerato che il RUE interviene all'interno delle linee strategiche del PSC e che non prevede nuove trasformazioni del territorio, si conferma quanto contenuto nella Valsat del PSC in merito all'assenza di perturbazioni delle specie animali e vegetali delle aree SIC e ZPS esterne al territorio comunale, in quanto non sono previsti interventi che possano generare un declino demografico della popolazione o che possano contribuire, anche a lungo termine, alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel sito, né che prefigurino un rischio di scomparsa dell'habitat necessario al mantenimento a lungo termine della popolazione a causa delle azioni previste.

Sebbene infine la struttura generale delle reti ecologiche esistenti e di progetto, individuate dal PSC associato e implementate attraverso la normativa specifica del RUE, non intercetti direttamente le zone SIC e ZPS presenti sul territorio dell'area faentina, gli interventi previsti non pregiudicano la continuità ecologica degli habitat che invece possono trovare un sicuro rafforzamento della loro struttura, con conseguenti effetti benefici per il mantenimento a lungo termine delle popolazioni presenti.

### 5.3 Esiti della Valutazione di incidenza



UNIONE della  
ROMAGNA  
FAENTINA

SETTORE TERRITORIO  
Servizio Politiche Forestali e Ambientali

Unione della Romagna Faentina  
PROTOCOLLO GENERALE

N. 0021902 del 07/04/2017  
Class. 06-01 Fasc. 2015/9.9



\* 0 0 0 0 9 2 2 3 2 3 \*

Prot. n. \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_  
Fascicolo 99/2015

Riolo Terme

Spett.le  
UNIONE DELLA ROMAGNA  
FAENTINA  
SETTORE TERRITORIO  
Servizio Urbanistica  
Via Zanelli 4  
48018 Faenza (RA)

OGGETTO: Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo – **VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Richiamati:

- le Direttive n. 79/409/CEE "Uccelli – Conservazione degli uccelli selvatici" e n. 92/43/CEE "Habitat – Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) i territori più idonei al fine di costituire una rete ecologica, definita "Rete Natura 2000";
- il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, con i quali si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;
- il Decreto Ministeriale "Secondo elenco aggiornata dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), per la regione biogeografia continentale in Italia, ai sensi delle direttiva 92/43/CEE", emanato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in data 30/03/2009;
- il Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002, che approva le "Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000" predisposte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;
- le Deliberazioni della Giunta regionale n. 167 del 13/02/2006 "Aggiornamento dell'elenco e della perimetrazione delle aree della Regione Emilia Romagna designate come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e come Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE e n. 512 del 20/04/2009 "Aggiornamento dell'elenco e della perimetrazione delle aree SIC e ZPS della Regione Emilia Romagna" con le quali sono stati individuati i SIC e le ZPS ai sensi delle Direttive "Uccelli" ed "Habitat" sopra citate;

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

- la Deliberazione della Giunta regionale n. 893 del 2/07/2012 "Revisione dei perimetri dei Siti di rete Natura 2000 ed individuazione di nuovi Siti. Aggiornamento della banca – dati di rete Natura 2000;
- la Deliberazione della Giunta regionale n. 1419 del 7/10/2013 "Misure generali di Conservazione dei Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) . Recepimento D.M. n.184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- la Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le linee-guida per l'approvazione della valutazione di incidenza adottate dalla Regione Emilia-Romagna con delibera della Giunta n. 1191 del 30/07/2007;
- la Legge Regionale n. 7 del 14/04/2004 "Disposizioni in materia ambientale" che, agli artt. 1-9, definisce i ruoli dei diversi Enti nell'ambito di applicazione della Direttiva comunitaria 92/43/CEE;

**Premesso che**

- la Regione Emilia Romagna, con la deliberazione di Giunta 1419/2013 "Misure generali di conservazione dei Siti di rete Natura 20000 (SIC e ZPS) recepimento D.M. n.187/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" ha provveduto ad approvare le Misure Generali di Conservazione di cui alla deliberazione della Giunta regionale n.1435 del 17/10/2006;
- la Provincia di Ravenna con la deliberazione del Consiglio provinciale n. 78 del 26/11/2013 ha approvato le Misure specifiche di conservazione del Siti SIC cod. IT4080007 "Pietramora, Separano, Rio Cozzi", cod. IT 4070016 "Alta Valle del Torrente Sintria" , cod. IT 4070017 "Alto Senio" e cod. IT4070025 "Calanchi Pliocenici dell'Appennino Faentino"
- il Comitato Esecutivo dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna con deliberazione n. 38 del 19/12/2013 ha approvato le Misure specifiche di conservazione del Sito SIC/ZPS cod. IT4070011 "Vena del Gesso Romagnola"

**Finalità del Regolamento**

Il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) intercomunale definisce la disciplina urbanistico-edilizia del territorio dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo in conformità alla legge regionale.

**Inquadramento generale dell'area di intervento e dei Siti presenti:**

Ad integrazione di quanto indicato nello studio di incidenza di cui al rapporto di VAS-VALSAT del PSC, l'ambito territoriale oggetto del RUE è interessato dalla presenza di una zona SIC/ZPS e da quattro zone SIC.

Il Sito SIC/ZPS cod. IT4070011 "Vena del Gesso Romagnola" occupa, a ridosso dell'affioramento gessoso del Messiano, nei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme, una superficie di Ha. 3.806

Il SIC cod. It 4070017 "Alto Senio" si estende lungo la dorsale spartiacque Santerno - Senio dal confine con la Toscana fino a ridosso di Monte Battaglia ed occupa in Comune di Casola Valsenio una superficie di Ha. 643.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Il Sito SIC cod. IT4070016 "Alta Valle del Torrente Sintria" con una superficie complessiva di Ha. 1.174, attestandosi dal confine toscano fino a Poggio Lagune, interessa i Comuni di Brisighella e di Casola Valsenio

Il Sito SIC cod. IT 4070025 "Calanchi pliocenici dell'appennino faentino" interessa, con una superficie di Ha. 1098, le aree calanchive di Monte Rinaldo, Rio Cugno e Monte Roso nei Comuni di Brisighella e Riolo Terme.

Il Sito SIC cod. IT 4080007 "Pietramora , Ceparano, Rio Cozzi" in Comune di Brisighella occupa a ridosso dell'emergenza dello "Spungone", tra la forra del Rio Albonello e la stretta della Samoggia, una superficie di Ha. 577.

Non sono interessati dalla presenza di aree SIC e ZPS i Comuni di Castel Bolognese e Solarolo.

**Presenza di habitat e di specie animali e vegetali di interesse comunitario nelle aree di intervento con particolare riferimento a quelli prioritari**

In aggiunta a quanto indicato nelle descrizioni su vegetazione e fauna dei Siti di Rete Natura 2000 presenti nello studio di incidenza, si evidenzia la presenza dell'habitat di interesse comunitario cod. 91AA "Boschi orientali di quercia bianca".

**Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale (habitat e specie animali e vegetali presenti nei siti)**

Come evidenziato nello studio di incidenza, ricadono all'interno dei Siti solo piccole porzioni di territori urbanizzati.

Il RUE non prevede riduzioni e/o frammentazioni di habitat o di interferenze con la rete ecologica.

**Uso di risorse naturali :** non è previsto l'uso di risorse naturali.

**Fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio :** non sono previsti fattori di alterazione.

**Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale:** gli interventi previsti non rappresentano fattori di minaccia per le aree di Rete Natura 2000

**Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano/progetto e delle eventuali ipotesi alternative**

Per significatività dell'incidenza di un intervento/progetto/piano sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario presenti in un Sito Natura 2000, si intende la consistenza degli effetti e degli impatti che le attività previste possono produrre sull'integrità ambientale del Sito (habitat e specie)

Il RUE non prevede opere ed interventi sui corpi idrici e loro pertinenze, non è prevista la realizzazione di manufatti che causino l'interruzione del continuum dei corsi d'acqua e che limitino gli spostamenti della fauna ittica, con particolare riferimento a quella di interesse comunitario

Non sono previsti l'insediamento di nuove attività produttive, di nuovi poli estrattivi, di reti tecnologiche ed infrastrutturali o di nuova viabilità

**Rapporto tra opere/attività previste e connessioni ecologiche:**

Il RUE prevede interventi che riguardano aree già urbanizzate non si prevedono interruzioni delle connessioni ecologiche attualmente presenti nei vari Siti;

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

**Rapporto tra opere/attività previste ed habitat di interesse comunitario con particolare riferimento a quelli prioritari**

Le azioni di riqualificazione e rigenerazione di aree già urbanizzate previste nel RUE non compromettono o riducono con azione diretta l'estensione e la qualità degli habitat presenti;

**Rapporto tra opere/attività previste e specie vegetali di interesse comunitario con particolare riferimento a quelle prioritarie:**

Nei siti Rete Natura 2000 interessati dal RUE sono presenti Orchidaceae, inserite in Allegato II della direttiva habitat e pertanto non possono verificarsi interferenze tra il piano e specie di interesse comunitario

**Rapporto tra opere/attività previste e specie animali di interesse comunitario con particolare riferimento a quelle prioritarie**

Le opere/attività previste non hanno di norma incidenze negative e significative nei confronti delle specie animali di interesse comunitario.

L'attività edilizia ed in particolare gli interventi di ristrutturazione sugli edifici esistenti all'interno del Sito possono avere una incidenza negativa sui Chiroteri.

In particolare nei Siti SIC/ZPS cod. IT 4070011 "Vena del Gesso Romagnola" e SIC cod. IT 4080007 "Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi" sono presenti sei specie di interesse comunitario: Ferro di cavallo minore (*Rhinopholus hipposideros*), Ferro di Cavallo maggiore (*Rhinopholus ferrumequinum*), Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), Vespertilio di Blith (*Myotis blythii*), Vespertilio smarginato (*Myotis emarginatus*) e Miniottero (*Miniopterus schreibersi*).

Il RUE non si pone in contrasto rispetto alle emergenze ambientali ed in particolare rispetto alla rete ecologica ed ai Siti Natura 2000 presenti nel territorio dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme.

Si può altresì affermare che le azioni previste dal Regolamento stesso non comporteranno interferenze con effetti negativi significativi su fauna e flora.

**Sintesi degli impatti**

L'azione potenzialmente impattante sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario e conservazionistico è legata esclusivamente all'approntamento della cantieristica per la realizzazione di interventi puntuali di sostituzione e/o riqualificazione.

Detti interventi sono valutati non significativi

**Conclusioni**

La scelta effettuata dalla variante al PSC di convertire parti del territorio già artificializzate ad uso residenziali ed usi compatibili con la residenza, ha tra i suoi indirizzi fondanti il contenimento del consumo di suolo e questo rimuove uno dei fattori di pressione sui Siti Natura 2000 e cioè l'edificazione sparsa e l'addensamento strutturale conseguente.

Il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo, non modifica gli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000 presenti nel territorio e non presenta effetti negativi significativi sull'integrità degli habitat e delle specie tutelate.

**Indicazioni di eventuali ipotesi alternative**

Il RUE ed il PSC si pongono già di per sé come alternativa rispetto a quelle che erano le previsioni insediative e di sviluppo comunale presenti nei vecchi PRG.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Si evidenzia la volontà di evitare il consumo di nuovo suolo come diretta conseguenza delle stesse linee guida del PTCP della Provincia.

**Indicazioni di eventuali misure di mitigazione dell'incidenza delle opere/attività previste**

Gli interventi previsti nel RUE non comportano impatti diretti o indiretti sui Siti Natura 2000 è ciò rende superflua la previsione di misure di mitigazione

**Indicazioni di eventuali misure di compensazione**

Per la motivazione di cui sopra non si prevedono misure di compensazione

**Visto il parere favorevole dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna prot. 435 in data 29 marzo 2017;**

**Sulla base della documentazione analizzata ed in particolare lo studio di incidenza di cui alla VAS-VALSAT del PSC si dà atto che gli interventi previsti nel Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo non producono effetti diretti e indiretti sui Siti interessati e risultano compatibili con la corretta gestione degli stessi**

Tutti gli interventi previsti all'interno dei Siti Natura 2000 dovranno essere realizzati nel rispetto di quanto stabilito nelle Misure generali di conservazione approvate con delibera della Giunta Regionale n.1419 del 7 ottobre 2013.

Dovranno essere inoltre rispettate, nei rispettivi ambiti territoriali, le Misure specifiche di conservazione del Siti SIC IT4080007 "Pietramora, Separano, Rio Cozzi", SIC IT 4070016 "Alta Valle del Torrente Sintria" e SIC IT 4070017 "Alto Senio" e cod. IT4070025 "Calanchi Pliocenici dell'Appennino Faentino" approvate dalla Provincia di Ravenna con la deliberazione del Consiglio provinciale n. 78 del 26/11/2013 e nel territorio del Sito SIC/ZPS cod. IT IT4070011 "Vena del Gesso Romagnola" le Misure specifiche di conservazione approvate dal Comitato Esecutivo dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna con deliberazione n. 38 in data 19/12/2013.

In particolare nei territori ricompresi nei Siti SIC/ZPS per interventi di sistemazione di strade e fabbricati dovrà essere osservato quanto previsto:

- dal DGR 1224/2008 che vieta la "distruzione o il danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri per uccelli";
- dalla L.R. n.15/2006 che vieta il "danneggiamento o distruzione intenzionale di uova, nidi, siti e habitat di riproduzione, aree di sosta ed estivazione" e il "disturbo intenzionale, in particolare durante le fasi del ciclo riproduttivo o durante l'attività trofica, lo svernamento, l'estivazione o la migrazione" :

Gli interventi edilizi sugli edifici esistenti nei Siti SIC/ZPS cod. IT IT4070011 "Vena del Gesso Romagnola" e SIC cod. IT4080007 "Pietramora, Separano, Rio Cozzi" devono essere effettuati installando bat brick e bat box in numero complessivo minimo di due per costruzione, evitando inoltre la stilatura di giunti e fessure tra gli elementi in muratura e conservando gli spazi utilizzati dalle colonie di Chiroterri. Nel caso di demolizione delle strutture deve essere prevista l'installazione di un minimo di tre bat box per edificio in posizioni adeguate, da collocarsi nelle vicinanze dell'edificio demolito. E' fatta salva la possibilità di effettuare una perizia chiroterologica, come da procedura operativa indicata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nelle Linee guida per la conservazione dei chiroterri nelle costruzioni antropiche, al fine di caratterizzare la presenza di Chiroterri e definire le mitigazioni necessarie in relazione agli interventi previsti.

**COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE**



E' vietata qualsiasi forma di disturbo a siti di rifugio per Chiroterri presenti, sia su manufatti in uso che su quelli abbandonati. In caso di problematiche derivanti dalla contestuale presenza di uomini e chiroterri o in caso di lavori che coinvolgano un manufatto, di proprietà pubblica o privata, effettivamente o potenzialmente utilizzato come sito rifugio, è fatto obbligo di seguire il protocollo d'intervento presentato nel documento Linee guida per la conservazione dei Chiroterri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi, edito nel 2008 a cura del GIRC, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e Ministero per i beni e le Attività Culturali

I lavori su manufatti con accertata presenza di Chiroterri devono essere eseguiti al di fuori del periodo di presenza di tali specie, dal 1 aprile al 30 settembre in caso di presenze invernali e dal 1 settembre al 30 aprile in caso di presenze riproduttive.

Le nuove edificazioni devono prevedere soluzioni idonee al rifugio delle specie di interesse comunitario con particolare riferimento ai Chiroterri. Devono essere garantite le sotto elencate soluzioni che impediscano alle specie indesiderate (es. piccione di città) l'utilizzo degli spazi interstiziali presenti negli edifici e che al contempo consentano l'accesso alle specie di interesse comunitario presenti nel Sito :

- a) incassare i cosiddetti bat brick esistenti in commercio nelle pareti esterne degli edifici in costruzione;
- b) prevedere accessi a spazi vuoti nei muri e nei sottotetti;
- c) lasciare spazi nei rivestimenti murali esterni e sotto alle tegole;
- d) creare fessure profonde attorno ad alcuni mattoni o pietre delle pareti lasciandole libere dal cemento;
- e) evitare, per il trattamento delle strutture in legno, l'utilizzo di sostanze nocive per i Chiroterri (ad es. prodotti contenenti sostanze quali Lindano, Dieldrina e Pentaclorofenolo-PCP) utilizzando prodotti a bassa tossicità per i mammiferi e con bassa persistenza nell'ambiente (ad es. olio di tung, prodotti a base di piretroidi sintetici, come la Permetrina e la Cipermetrina) o prodotti che agiscono in modo selettivo sugli insetti, come inibitori della chitina e con bassissima tossicità sui mammiferi. Sia per gli impregnanti che per le vernici, utilizzare prodotti "all'acqua" senza solventi sintetici.

Nei Siti SIC/ZPS cod. IT IT4070011 "Vena del Gesso Romagnola" e SIC cod. IT4080007 "Pietramora, Separano, Rio Cozzi" è vietata l'illuminazione diretta delle zone di rifugio idonee ai Chiroterri, pertanto dovranno essere applicate le seguenti disposizioni:

- a) l'illuminazione decorativa dei manufatti (edifici, ponti) deve essere esclusa o realizzata in modo che non siano posti in luce le vie di accesso, i corridoi di transito ed i rifugi dei Chiroterri;
- b) se l'illuminazione è motivata da esigenze di sicurezza connesse alla presenza di cantieri, si può ricorrere a soluzioni alternative, quali ponteggi con sistema di allarme o circuiti di videosorveglianza con telecamere associate a illuminatori a infrarossi;
- c) nel caso di realizzazione o manutenzione di impianti di illuminazione pubblica e di interventi su edifici e spazi privati, fermo restando l'obbligo di escludere l'illuminazione diretta di vie d'accesso e rifugi dei Chiroterri, usare lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e bassa o nulla produzione di emissioni di lunghezza d'onda corrispondenti a ultravioletto, viola e blu, o filtrate alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato (per es. lampade al sodio a bassa pressione) con orientamento del fascio di luce verso terra ed installate ad altezza non superiore a 3,5 metri, salvo motivate ragioni di sicurezza o pubblica incolumità;
- d) ove possibile si raccomanda, in luogo dell'illuminazione diffusa, l'impiego di fotocellule attivate dal passaggio di mezzi o persone;
- e) è vietato il posizionamento di fonti di luce che puntino verso il cielo, limitandosi al posizionamento di illuminazione con fascio di luce diretto a terra.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

In tutti i Siti è vietata l'asfaltatura delle strade sterrate poderali di qualsiasi tipo salvo comprovate esigenze di pubblica utilità.

Eventuali linee elettriche di nuova realizzazione dovranno essere interrare.

Per la tinteggiatura dei fabbricati e di parti di essi dovranno essere utilizzati colori non brillanti o vivaci e che facilitino la mitigazione paesaggistica dell'intervento, confondendosi con i colori circostanti.

Eventuali spazi da adibire a verde pubblico devono essere realizzati esclusivamente con essenze autoctone idonee al Sito.

Il Responsabile del Servizio  
Dott. Alvaro Pederzoli  
(documento firmato digitalmente)

UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA  
Servizio Politiche Forestali e Ambientali  
Responsabile: Dott. Alvaro Pederzoli  
Via Moro 2 – Riolo Terme (RA)  
Codice Fiscale 90028320399

Telefono 0546 77426 Fax 0546 70842  
E-mail: forestazione@romagnafaentina.ra.it  
Casella PEC: pec@cert.romagnafaentina.it

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

## 6. INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI

Il monitoraggio costituisce uno degli aspetti più fortemente innovativi introdotti dalla L.R. 20/2000 con la ValSAT, in quanto prefigura le verifiche all'attuazione del Piano che dovrebbero portare all'adozione di eventuali misure correttive e, se necessario, ad una revisione del Piano stesso.

Necessariamente, il monitoraggio del RUE si colloca all'interno di quello del PSC, andando ad assicurare il controllo su eventuali impatti significativi sull'ambiente che potrebbero derivare dall'attuazione del RUE e verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente eventuali effetti negativi imprevisti ed intervenire in modo appropriato e in tempi congrui al fine di mitigarli o eliminarli.

Considerate le ampie possibilità di trasformazione prefigurate dal RUE nello scenario di massimo carico, che tuttavia, come è stato detto, devono armonizzarsi, da un lato, con il dimensionamento fissato dai PSC per l'intero territorio comunale e, dall'altro, sono limitate dal rispetto dei fattori condizionanti individuati (Dotazioni territoriali, energia, permeabilità, ecc.), il monitoraggio diventa lo strumento fondamentale per controllare l'attuazione del Piano e per segnalare prontamente eventuali scostamenti dalle previsioni assunte.

A tal fine, gli indicatori utili e mirati sono stati così suddivisi:

### **Indicatori di stato**

Il monitoraggio del RUE è stato improntato in modo tale da "incastonarsi" all'interno del monitoraggio dei PSC, così da evitare duplicazioni e ridondanze.

Per questo motivo, non si prevedono nuovi indicatori di stato, che quindi fanno riferimento esclusivamente a quelli già proposti, per ciascun Comune, dal PSC.

### **Indicatori di performance**

L'attuazione del RUE sarà verificata attraverso il monitoraggio degli indicatori di performance, che permetteranno di verificare l'avanzamento degli interventi previsti con lo scopo di valutarne gli impatti e di verificare i limiti alla trasformazione.

Per tutti gli indicatori proposti di performance, la frequenza di aggiornamento considerata è annuale.

## GRADO DI ATTUAZIONE DEL PIANO

Indicatore	UdM	Fonte di calcolo	Disaggregazione	2024
Numero di residenti	numero	Comune	Urbano Rurale Territorio comunale	Brisighella 8.301 Castel Bolognese 11.876 Riolo Terme 6.366 Casola Valsenio 2.800 Solarolo 4.685
Densità urbana di abitanti (Dab)	ab/kmq	Comune	Urbano	> 2500 ab/kmq
Densità rurale di abitanti (Dab)	ab/kmq	Comune	Rurale	< 30 ab/kmq

## DOTAZIONI TERRITORIALI

Indicatore	UdM	Fonte di calcolo	Disaggregazione	Target 2024
Dotazioni territoriali	mq/ab	Comune	Urbano Territorio comunale	≥ 30 mq/ab ≥ 30 mq/ab
Verde pubblico	mq/ab	Comune	Urbano	≥20mq/ab.

## ENERGIA EDIFICI

Indicatore	UdM	Fonte di calcolo	Disaggregazione	Target 2024
Consumi energetici specifici (energia elettrica e termica)	kWh/m <sup>2</sup> a kWh/m <sup>3</sup> a	Comune	Urbano	≤ 50 kWh/m <sup>2</sup> a (residenza) ≤ 16 kWh/m <sup>2</sup> a (produttivo)
Interventi che hanno usufruito degli incentivi in relazione a prestazioni energetiche	num.	Comune	Urbano Territorio comunale	In aumento

## SISMICA

Indicatore	UdM	Fonte di calcolo	Disaggregazione	Target 2024
Interventi che hanno usufruito degli incentivi in relazione a prestazioni di sicurezza sismica	num.	Comune	Urbano Territorio comunale	In aumento

## SIC-ZPS

Tipo di incidenza potenziale	Indicatore	Target
Perdita di habitat	% di perdita di habitat all'interno del sito	0
Frammentazione	Grado di frammentazione e di perturbazione	0
Perturbazione		
Densità delle popolazioni	Entità del calo stimato nelle popolazioni delle varie specie	0
Qualità dell'ambiente	Rischio stimato di inquinamento del sito rispetto alle componenti aria, acqua, suolo	nullo